Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 agosto 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3342 nuova serie Fondazione 1881

L'ALTO ADIGE

La questione dell'Alto Adige torna periodicamente alla ribalta ad opera di esponenti austriaci o altoatesini. E' una questione strana nella quale le lamentele contro l'Italia assumono sempre una formulazione generica e sono quasi sempre originate da motivi elettoralistici austriaci, mentre l'atteggiamento da parte del Governo di Roma è basato su una costante tendenza alla minimizzazione.

Nonostante la genericità delle accuse austriache o altoatesine e l'opera di minimizzazione dei Governi italiani non si può certo dire che l'accordo De Gasperi - Gruber del 5 settembre 1946 abbia avuto una funzione positiva; da allora a oggi, infatti, la questione altoatesina si è aggravata almeno sul piano verbale e note e richieste di chiarimenti sono spesso intercorse tra i Governi di Roma e Vienna. Queste note e richieste di chiarimenti riguardano l'accordo del 1946 e la cosa è piuttosto sorprendente in quanto l'accordo stesso consta di soli tre articoli, tutti di facile interpretazione.

Nella questione si è osservata inoltre da parte austriaca la tendenza a presentare la questione stessa come un fatto irredentistico o quasi, salvo a rettificare subito dopo, formulando solo richieste di miglioramenti tecnici dei protocolli di applicazione dell'accordo e cose del genere.

Le ultime manifestazioni austriache hanno trovato da parte italiana ancora una volta un atteggiamento di serenità e di equilibrio, ri- [illegible]

[illegible] sunto. Siamo nel periodo estivo e la zona altoatesina è affollata di turisti, specie austriaci; è da augurarsi che questi turisti sappiano vedere e possano testimoniare la sicurezza e il benessere di cui godono gli allogeni, perchè sarà la migliore smentita alle affermazioni fatte oltre Brennero. Tenendo conto dei fatti, e non delle parole che così facilmente e incontrollatamente si spendono, specie a Innsbruck, la situazione degli allogeni è veramente soddisfacente e vantaggiosa dal punto di vista politico, culturale, economico e sociale. Se c'è qualcuno che è sacrificato in Alto Adige non sono certo gli allogeni. E in quanto alla costituzione della regione, che a Vienna e a Innsbruck ci è stata spesso rimproverata, evidentemente si è corti di memoria. Fu nel gennaio del 1948, se non erriamo, che gli esponenti politici altoatesini Guggenberg e Ammon espressero a esponenti politici italiani, e tra essi all'on. Perassi presidente della sottocommissione degli statuti regionali, la gratitudine e la soddisfazione per la comprensione dimostrata nell'accoglimento della maggior parte delle richieste del gruppo etnico tedesco, giungendo ad affermare che con lo statuto della regione, il problema fondamentale della autonomia era tradotto in realtà.

L'accusa di «italianizzare» l'Alto Adige inoltre che spesso è stata rivolta al Governo di Roma è un'altra accusa senza senso; sarebbe come, putacaso, se si accusasse il nostro Governo di voler italianizzare una qualsiasi altra regione d'Italia.

Tra Salorno e il Brennero non c'è una terra straniera ma un lembo d'Italia e il nostro Paese non è uno di quegli Stati totalitari dove i lavoratori non possono liberamente muoversi. L'argomento dell'italianizzazione e dell'immigrazione in Alto Adige è inconsistente e senza senso; l'immigrazione dalle varie zone d'Italia verso lo Alto Adige è delle più basse e minore, per esempio, a quella verso il Piemonte o la Lombardia. D'altra parte questa immigrazione si accentra su Bolzano città industriale, un settore questo che non è prediletto dagli altoatesini; e la città ha già una preponderanza di popolazione di lingua italiana.

In verità per il gruppo etnico di lingua tedesca non esiste altra alternativa che quella di proseguire la sua esistenza nel pieno rispetto dell'accordo del 1946. Al di fuori di questo accordo che dà al gruppo etnico innegabili vantaggi, si creerebbe una situazione difficile per lo stesso gruppo. L'elemento italiano è in netto e costante aumento per varie ragioni, tra l'altro per maggiore potenziale demografico, e solo nel rispetto degli accordi del 1946 gli allogeni possono sperare di cristallizzare, più a lungo che sia possibile, l'attuale situazione.

E' anche vero che esistono in Austria, come tra gli stessi altoatesini, elementi che non si prestano al gioco delle confusioni, degli equivoci, delle speculazioni, tanto care a certi propagandisti specie di Innsbruck. Purtroppo, però, le voci dei benpensanti troppo spesso sono soffocate da coloro che riescono a dominare la piazza eccitandone gli istinti più generici e meno dignitosi. Per questa ragione è giunto il tempo forse che sulla questione dell'Alto Adige sia detta da parte del Governo italiano una parola ferma e in forma solenne; e cioè che il tricolore al Brennero non sarà mai ammainato. I confini d'Italia arrivano al Brennero e non alla stretta di Salorno. Lo si faccia sapere a tutti, in forma ben chiara e alta, nel rispetto dei diritti di ognuno, sia esso di lingua italiana o tedesca.

Gaetano Mattioli

I PERIODICI ATTACCHI ALL'ITALIA PER LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

CON L'AUSTRIA È NECESSARIO UN CHIARIMENTO LEALE E DEFINITIVO

Forse un incontro privato fra Pella e Figl - Nuova polemica in corso sui patti agrari
Si accentua la divisione fra i monarchici - Già iniziata da Lauro la campagna elettorale

Roma, 7

Il Ministro degli Esteri è partito di nuovo per Dobbiaco, dove si tratterrà — salvo che novità non lo richiamino prima a Palazzo Chigi — fino al giorno 20. Egli, naturalmente, si terrà in contatto diretto con Roma per seguire la situazione e in particolare gli sviluppi della polemica in corso sulla delicata questione altoatesina.

Il tono misurato ma fermo delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Pella è stato assai favorevolmente commentato in tutti gli ambienti politici e diplomatici, dove si torna a sottolineare il fatto che, pur essendo lontano dal nostro Governo ogni proposito di drammatizzare la situazione, esso non può rimanere indifferente al tentativo che si va facendo di sobillare l'opinione pubblica internazionale contro il nostro Paese. Gli stessi circoli avvertono la necessità di un definitivo e leale chiarimento attraverso i normali canali diplomatici. E questa sembra essere anche l'opinione di Palazzo Chigi. Tale chiarimento però tarderebbe qualche giorno, poichè il Ministro degli Esteri austriaco è attualmente in vacanza proprio nell'Alto Adige, e bisognerà attendere il suo ritorno a Vienna. A meno che — come si prospetta da qualche fonte piuttosto bene informata — Figl e Pella non approfittino della loro contemporanea presenza nell'Alto Adige per un incontro che, naturalmente, avrebbe soltanto carattere privato.

Questo dell'Alto Adige non è il solo problema agitato in un periodo che dovrebbe essere di vacanze. Nel giro di poche ore, la polemica attorno alla questione dei contratti agrari (che sembrava destinata a quietarsi almeno fino ai primi di settembre) s'è ravvivata d'improvviso in seguito all'intervista di Fanfani al «Popolo» che ha provocato una reazione del liberale Malagodi, del missino Michelini e del socialdemocratico Tanassi, i quali, pur partendo da posizioni differenti, sono arrivati alle stesse conclusioni: la soddisfazione di Fanfani per i successi del Gabinetto Zoli è eccessiva e non corrisponde esattamente alla realtà. Il segretario della DC, in partenza per le vacanze, ha controrisposto, assicurando che nel fare le sue dichiarazioni era «veramente soddisfatto della piega presa dalle cose. Il giudizio positivo dato su di esse — ha aggiunto — è del resto convalidato dal disappunto che i segretari del PSDI e del MSI si sono affrettati a manifestare, nonchè dall'acredine con la quale il segretario del PLI ha [illegible]

[illegible] mativo che contenga disposizioni sui nuovi patti agrari da introdursi nel Codice civile e altre riguardanti il passaggio dall'attuale blocco al nuovo regime, lasciando alle regioni esistenti, di fissare le norme specifiche per le cosiddette «regioni a zone agrarie». Spetterà poi agli organi sindacali curare tutte le vertenze fra lavoratori e datori di lavoro che potranno sorgere sia in applicazione di tali leggi, sia per i miglioramenti che saranno reclamati nell'ambito dello sviluppo economico sociale. Questo piano — dice Sturzo — dovrebbe essere studiato, d'amore e d'accordo tra i partiti democratici prima delle elezioni. Staremo a vedere le accoglienze che queste proposte dell'illustre parlamentare avranno.

Intanto, a destra, le possibilità di un componimento dei gravi contrasti che hanno determinato la scissione in campo monarchico si vanno allontanando sempre più. Dopo il successo riportato nelle elezioni in Sardegna, il partito monarchico popolare ritiene di poter raccogliere nelle due regioni meridionali maggiore successo non stabilendo collegamenti e intese nè con il PNM nè con il MSI. Il PMP, infatti, ha quasi accantonato l'istanza monarchica, accentuando invece l'impostazione meridionalistica del suo programma. In Puglia e in Calabria il comandante Lauro, a quanto si assicura, intende svolgere un'azione propagandistica per la quale è disposto a impegnare notevolissimi mezzi finanziari. Questa battaglia, come si è detto, è già in atto con grande anticipo sul periodo vero e proprio della preparazione elettorale. I dirigenti laurini contano di poter conquistare le posizioni del PNM e del MSI soprattutto facendo leva sul fermento meridionalista che non può essere assunto come piattaforma principale di lotta dagli altri due partiti concorrenti, in quanto essi devono tener conto delle loro posizioni del Nord, che rimarrebbero compromesse da una visione nazionale che fosse ristretta soltanto alle esigenze del Mezzogiorno d'Italia.

Se il campo monarchico rivela chiaramente i sintomi di un profondo travaglio su cui è impossibile pronosticare la conclusione in uno sbocco unitario, quello missino ha momentaneamente riordinato le sue file. Le aspre polemiche di un tempo molto recente sembrano essere oramai, se non del tutto dimenticate, accantonate da parte degli irrequieti protagonisti. Il sen. Turchi e i suoi amici sono giunti persino a ottenere un ridimensionamento della stampa missina. «Il Popolo Italiano», organo ufficiale del partito che sorse proprio alla vigilia del congresso per controbattere le tesi isolazioniste e nostalgiche del gruppo di Almirante, cambierà la sua ora di uscita lasciando libera la piazza della mattina al «Secolo d'Italia». I due quotidiani svolgeranno un'azione comune in linea con le direttive della segreteria e l'organo del sen. Turchi potrà riavere la sovvenzione del partito.

La situazione

Qual è l'obiettivo di Kruscev nella visita alla Germania Est? Senza dubbio la speranza di poter influire sugli elettori della zona Ovest che il mese prossimo voteranno. Attaccando duramente Adenauer, Kruscev ha uno scopo: dimostrare ai tedeschi che finchè ci sarà il vecchio Cancelliere non ci sarà una vera pace fra Russia e Germania e sarà quindi impossibile ogni riunificazione. Una seconda carta potrebbe [illegible]

[illegible] *dichiarazioni che gli erano state attribuite e Figl, dopo aver parlato dell'Alto Adige come di una terra insicura, c'è andato addirittura in vacanza. Che voglia studiare sul posto i privilegi accordati alla minoranza tedesca per fare qualcosa del genere a favore della minoranza slovena in Austria, che se la passa piuttosto male? Comunque adesso tutto tornerà sereno, fino alla prossima esplosione degli estremisti. Sono anni che succede così: e la questione altoatesina si aggrava.*

Nonostante la canicola si polemizza sulla data delle elezioni e sulla scadenza della Camera. Le cose stanno così: alle sinistre, che avranno solo i voti dei militanti, farebbero comodo le elezioni in un periodo «estivo» con scarsa affluenza alle urne; alla DC, che avrà i voti dei militanti e dei simpatizzanti, farebbero comodo le elezioni in primavera quando i «borghesi» ancora non sono in vacanza.

LA SCOPERTA DEI CARABINIERI IN UNA CASA DI VERCELLI

Saranno portati a Roma i diari attribuiti a Mussolini

Date alle fiamme le agende con gli appunti del periodo più interessante
Un giudizio negativo sull'autenticità è stato espresso da un perito ufficiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vercelli, 7

Per tredici anni dei documenti attribuiti a Mussolini e scritti comunque con grafia che, almeno a prima vista, sembra esssere la sua, sono rimasti a Vercelli in un modesto alloggio di via Foà 34, appartenente alla famiglia del commissario di P.S. Giulio Panvini Rosati, deceduto nel 1955. Ora sono stati sequestrati dai carabinieri del controspionaggio mentre la vedova Rosetta Prelli e la figlia Nini Panvini Rosati cercavano di venderli a qualche editore. I carabinieri hanno sequestrato ventiquattro fascicoli, ma questi erano in origine ventinove, costituiti da quaderni réclame della CRI con la copertina marrone, da quattro agende annuali con 365 fogli recanti ognuno la data del giorno e qualche block-notes. Di questi fascicoli uno venne venduto nel 1955 dal commissario Panvini Rosati a un signore di Novara, del quale si ignora il nome, ricevendo tre milioni di lire in contanti; ventiquattro sono stati sequestrati il primo agosto e gli altri quattro sono stati bruciati il 2 agosto dalla sorella della vedova, impressionata dal fatto che sorella e nipote erano state invitate dai carabinieri in caserma per un interrogatorio. Essa era certa che i carabinieri si fossero accorti della mancanza di quattro fascicoli dal blocco sequestrato e allora pensò bene di distruggerli per evitare conseguenze giudiziarie alla signora Prelli e alla figlia di lei Nini.

Le due donne oggi si dimostrano impressionatissime di quanto è accaduto ma, accettando compensi, sono disposte a raccontare come i manoscritti — i diari attribuiti a Mussolini — sono finiti nelle loro mani. Chi parla in modo particolare è la figlia, una diplomata maestra sui trent'anni, dal piglio disinvolto e dinamico.

«Mio padre — essa afferma — dirigeva qui a Vercelli durante la repubblica di Salò la terza divisione della Questura. Era amico del prefetto Morsero e godeva della fiducia di Zerbino, Ministro degli Interni. Una sera del 1944 Zerbino consegnò a mio padre un voluminoso pacco suggellato dicendogli: «Si tratta di documenti della massima importanza, badi di tenerli ben nascosti e di non farne cenno con nessuno, neppure con i suoi familiari». Il pacco passò in una cassapanca del nostro alloggio di via Foà ma non vi stette a lungo. Dopo un paio di settimane Zerbino lo richiese e dopo un mese — si era alla fine del 1944 — lo riconsegnò a papà. Da quel giorno fummo noi i depositari di quei fogli ai quali nè io nè mia mamma attribuimmo il minimo interesse».

Il commissario Giulio Panvini Rosati, nel 1945, dopo che il Nord Italia fu liberato e Zerbino fucilato a Dongo, aprì il famoso pacco pensando che si trattasse di carte di carattere amministrativo da gettare via, ma quando lacerò l'involucro scorse sulla copertina di una agenda una calligrafia nota: era somigliante a quella di Mussolini. Si trattava di quadernetti di appunti tutti scritti apparentemente di pugno di Musssolini. Il primo recava la data del gennaio 1920, gli altri erano del 1921, 22, 23, 24, 27, 29, 30, 31 32, 33, 34, 35, 36, 37 e infine quattro volumetti rilegati in tela di 365 pagine l'uno degli anni 1940, 41, 42 e 43. L'ultimo terminava alla data del 30 luglio. I fascicoli contenevano, secondo la signora Nini Panvini Rosati, appunti di discorsi, l'ordine degli appuntamenti ecc. e rare note su casi personali con qualche giudizio, in particolare su Badoglio e su Vittorio Emanuele III. Il re veniva definito da Mussolini «un camaleonte che si fa solo rimorchiare»; di Umberto scriveva: «Vada anche lui ad affondare i piedi nel fango di [illegible]

[illegible] per dieci anni, dopo di che i documenti sarebbero stati di sua proprietà per «usucapione».

I dieci anni sono scaduti nel 1955 e allora Panvini Rosati morì. Nel 1956 la vedova e la figlia entrarono in contatto con il corrispondente della rivista «Reporter», Max Ascoli. Le due donne decisero di cedere una parte del carteggio e cioè i soli quattro diari degli anni della guerra. Sembra che la richiesta fosse di 150 mila dollari. Prima di acquistare i documenti la rivista «Reporter» chiese una perizia chimico-calligrafica compiuta a Losanna. La perizia diede esito positivo. Una seconda controprova storica fu affidata a specialisti e non diede motivi a dubbi. Tuttavia le trattative con l'Ascoli si arenarono.

La signora Nini si rivolse allora al capo dell'ufficio romano della rivista «Time Life». Mentre si aspettava una risposta da New York sull'acquisto, alla casa di via Foà giunse nel gennaio di quest'anno Vittorio Mussolini. Era accompagnato da un esponente del MSI. I due si soffermarono a lungo sui documenti, li esaminarono con cura e Vittorio Mussolini li definì falsi. L'«affare» intanto andava precipitando. Da Roma la direttrice dell'ufficio di corrispondenza di «Life», miss Dodie Hamblin, fissò un appuntamento a Milano con le due signore vercellesi. L'appuntamento ci fu all'Albergo Duomo, presenti l'avv. Bovio, un giornalista milanese, la giornalista americana e le signore Panvini. Si discusse a lungo sul prezzo, su alcune perizie da farsi e non si arrivò a un accordo. Le donne ritornarono a Vercelli.

Il 1.o agosto una persona suonò alla porta della casa di via Foà. Si presentò come certo Camnasio, nome identico a quello dell'uomo che si trovò coinvolto anni addietro nel caso De Toma, quello dei documenti falsi. Camnasio chiese [illegible]

Il carteggio affidato a un corriere speciale

Roma, 7

[illegible] lati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Quasi certamente il Governo ordinerà una perizia ufficiale per accertare l'autenticità dei documenti. In attesa della perizia ufficiale,è interessante conoscere l'opinione del prof. Filiberto Vignini, il noto grafologo che provò la falsità del carteggio Mussolini - Churchill messo in circolazione da Enrico De Toma. Il prof. Vignini ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un giornale della sera: «La scrittura, morfologicamente considerata, appartiene a Mussolini, ma la stesura è stata evidentemente effettuata da un falsario rivelatosi molto abile nel tentativo di sottrarsi alla legge di non identità da me formulata. Il movimento di rotazione della grafia, come pure i percorsi non palesi, sono sufficientemente rispettati. La falsificazione appartiene al tipo «per prelievi». Non può escludersi in via assoluta il prelievo di parole intere, ma non lo ritengo probabile».

LA DELEGAZIONE SOVIETICA NELLA GERMANIA COMUNISTA

Spettacolare apparato poliziesco per l'arrivo di Kruscev a Berlino

Duro attacco alla politica "guerrafondaia" del Governo di Bonn
Un abbraccio al segretario Ulbricht - Iniziati i colloqui politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

[illegible]

tare, dei gruppi di combattimento operai, mentre un imponente servizio d'ordine impediva agli estranei l'accesso alla banchina ferroviaria, dove erano in attesa del treno il Primo Ministro Grotewohl, il segretario della SED Ulbricht e tutto lo stato maggiore del partito e del Governo di Pankow.

Agenti di polizia erano stati disposti perfino sui tetti dell'edificio e i giornalisti occidentali sono stati costretti a seguire la scena dell'arrivo da una tribuna sistemata a 60 metri di distanza dal podio sul quale, poco dopo, sono saliti Kruscev e Ulbricht per pronunciare alcune dichiarazioni.

Ulbricht, riaffermando la solidarietà della Germania orientale con l'Unione Sovietica, ha dichiarato che la visita della delegazione russa ha «un significato decisivo» per il momento politico in cui avviene. Kruscev, a sua volta, dopo aver ringraziato il Governo di Pankow per l'accoglienza, ha dichiarato che la politica della amicizia e della comprensione seguita dall'Unione Sovietica verso il popolo tedesco non trova l'appoggio dei dirigenti di Bonn, mentre l'amicizia russo-tedesca sarebbe della massima importanza per il mantenimento della pace in Europa. Il segretario del PCUS ha concluso affermando che nella Repubblica federale viene seminato il velenoso sale dell'odio e dell'incomprensione, «contro l'interesse nazionale del popolo tedesco», con grave pericolo per la pace.

Un interprete ha tradotto il discorso di Kruscev man mano che questi lo leggeva, interrotto frequentemente dagli applausi della folla, che gridava «droujba, droujba» (amicizia). Kruscev appariva di eccellente umore. Mikoyan, alla sua sinistra, e Gromyko, che era dietro di lui, sono rimasti in silenzio per tutta la durata della cerimonia. Mikoyan tuttavia ha ricevuto tutti gli onori generalmente riservati al Maresciallo Bulganin.

Dopo la cerimonia di benvenuto, Kruscev è salito con Ulbricht su una grande automobile scoperta, seguita da un'altra vettura sulla quale avevano preso posto Mikoyan e Grotewohl. Quando i dirigenti sovietici e tedeschi si sono allontanati, la folla si è rapidamente dispersa. La cerimonia è durata esattamente 45 minuti.

[illegible] *za ufficiale del Presidente della Repubblica democratica popolare, Pieck. Nel pomeriggio, nella sede del partito di unità socialista della Germania orientale, hanno avuto luogo colloqui tra Kruscev e funzionari del PCUS da una parte e Walter Ulbricht e una delegazione del partito di unità socialista dall'altra. Dal canto suo, Mikoyan ha conferito con Grotewohl alla Presidenza del Consiglio della Repubblica democratica tedesca.*

L'agenzia «ADN» della Germania orientale ha dichiarato che nei colloqui sono stati discussi «la cooperazione e l'aiuto e la lotta per il mantenimento della pace». La stessa agenzia ha annunciato che Kruscev partirà domani sera da Berlino Est per visitare la Germania orientale.

Più tardi, ad un ricevimento in onore degli ospiti russi, il segretario generale del partito comunista tedesco Ulbricht ha approfittato dell'occasione per sferrare un nuovo attacco al Governo della Germania occidentale. Proponendo un brindisi all'amicizia sovietico-tedesca, Ulbricht ha detto che i compagni comunisti stanno facendo del loro meglio per provocare la sconfitta del «Governo militarista della Germania occidentale».

Due particolari delle prime ore di soggiorno di Kruscev a Berlino Est sono stati sottolineati dagli osservatori occidentali. Il primo si riferisce all'abbraccio avvenuto tra Kruscev e Ulbricht: tale circostanza, si dice, smentirebbe le ipotesi di quanti dicevano che anche per il segretario della SED starebbe per giungere il momento dell'epurazione. L'altro particolare sta nel fatto che Kruscev, fin dalle prime dichiarazioni ufficiali, non ha mancato di attaccare la politica «guerrafondaia» del Governo di Bonn. E ciò aprirebbe gli occhi a coloro che, anche nella Repubblica federale, avevano fino a ieri sperato che Kruscev, in occasione della sua visita a Berlino Est, avrebbe per lo meno socchiuso la porta ad una politica meno intransigente nei confronti della Germania occidentale.

Negli ambienti politici di Bonn, intanto, un nuovo fatto che si inquadra sul piano della visita della delegazione sovietica nella Germania orientale è venuto ad accrescere le [illegible]

[illegible] *la Germania, non solo, ma aggraverebbe la situazione internazionale, rendendo più difficili, tra l'altro, le trattative in corso per il disarmo.*

A Bonn, praticamente, si ri- [illegible] *uer, nella convinzione di poter in questo modo essere sciolti, per altri quattro anni, da ogni impegno verso la riunificazione.*

Vice

EISENHOWER SULLE ULTIME PROPOSTE DI LONDRA

Senza reciproca fiducia il disarmo non è possibile

Una risposta evasiva sulla questione delle basi all'estero
Non confermato l'invito del Presidente all'«amico» Zukov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Il Presidente Eisenhower ha detto oggi che il disarmo su scala mondiale seguirebbe «quasi automaticamente» un accordo fra occidentali e sovietici che permettesse di escludere il timore di un attacco di sorpresa. Egli ha espresso la «convinta speranza» che i sovietici accoglieranno le ultime proposte occidentali per la costituzione di zone di ispezione aerea e sul terreno, sottoposte alla conferenza di Londra dal Segretario di Stato Foster Dulles.

Il Presidente ha ricordato come la proposta americana includa da una parte l'America del Nord a settentrione del Rio Grande e tutta l'Europa occidentale e dall'altra l'Unione Sovietica ed i paesi satelliti. Qualora i sovietici si rivelassero contrari a questa ampia proposta, il Presidente ha notato che il piano americano prevede di «mettere alla prova» il sistema limitandolo alle zone artiche nella speranza che da un «modesto inizio» possa svilupparsi la fiducia fra Occidente e sovietici.

Eisenhower ha insistito però che nessun piano per il disarmo è realizzabile a meno di raffermare la fiducia mutua.

I giornalisti hanno chiesto al Presidente perchè il piano americano non includesse tutte le basi statunitensi nel resto del mondo. Eisenhower ha risposto che la proposta esclude anche numerosi basi sovietiche nella Cina comunista. Tali basi tuttavia non sono state incluse in quanto non vengono considerate di «importanza decisiva» e contribuirebbero perciò a complicare ogni negoziazione sul disarmo. Inoltre, ha ricordato Eisenhower, gli Stati Uniti hanno avuto molto successo nei convincere altri paesi ad appoggiare il piano.

Negli ambienti di Washington si considera che Eisenhower abbia voluto, con questa risposta, eludere la questione delle basi all'estero. Viene ricordato in proposito che il problema è stato sollevato dai sovietici e non è da escludersi che Eisenhower non abbia voluto pregiudicare l'eventuale risposta. Inoltre, si ricorda come gli Stati Uniti si rifiutino di includere il Governo di Pechino nelle negoziazioni per il disarmo, ciò che lo stesso Eisenhower ha ricordato, sia pure in forma assai indiretta, con il suo accenno alle basi comuniste in Cina. Il pensiero di Washington, espresso a suo tempo da Foster Dulles, è che se i sovietici vogliono veramente il disarmo sta a loro di svolgere opera di convinzione presso il Governo comunista cinese.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Eisenhower ha voluto quindi minimizzare il significato dei suoi rapporti personali con il Maresciallo Zukov. Quanto ad invitare il maresciallo sovietico a Washington per una visita al Ministro della Difesa, il Presidente se l'è cavata dicendo che egli aveva dato una «risposta ipotetica ad una domanda ipotetica».

Il Presidente ha quindi ancora una volta sollecitato l'appoggio del Congresso per il programma di aiuti all'estero, che egli ha definito come la «miglior forma di investimento per gli Stati Uniti».

Egli ha anche annunciato la nomina di Neil McElroy quale nuovo Ministro della Difesa. McElroy è attualmente presidente di una delle maggiori imprese chimico-farmaceutiche degli Stati Uniti.

Nella sua conferenza stampa il Presidente non ha accennato alla situazione ungherese, nonostante corra insistente la voce a Washington di una prossima liberazione dell'ex Primo Ministro Nagy e forse anche di un suo ritorno al potere.

Il «Washington Post» ha pubblicato una corrispondenza in tal senso, affermando che la decisione sarebbe stata presa durante il recente incontro fra Tito e Kruscev. Un'alta fonte molto vicina al Dipartimento di Stato, da noi interpellata, ha detto di non poter confermare la notizia, ma ha aggiunto che informazion d'ottima fonte pervenute a Washington tenderebbero a confermarla.

Vice

Dichiarazioni di Popovic sugli accordi di Roma

Belgrado, 7

Il presidente del comitato per il commercio con l'estero. Nenad Popovic, al suo ritorno da Roma dove ha concluso una serie di accordi con il Governo italiano, ha rilasciato alcune dichiarazioni all'agenzia ufficiosa «Jugopress». Secondo Popovic, i nuovi accordi rappresentano un fattivo contributo per un ulteriore sviluppo della cooperazione economica fra i due paesi.

Egli ha soggiunto che «i rapporti economici, fra Italia e Jugoslavia, si basano su strumenti che diminuiranno sensibilmente le interferenze amministrative; i nuovi accordi assicureranno in tal modo un incremento degli scambi a vantaggio delle due economie».

IL NUOVO MINISTRO dell'Aeronautica in Argentina

Buenos Aires, 7

Il commodoro Eduardo Mc Laughlin, Ministro argentino dell'Aeronautica, ha dato le dimissioni. A sostituirlo è stato designato il commodoro Jorge Horacio Landaburu, il quale ha prestato già giuramento,

DOPO L'OFFERTA DI ONASSIS AL COL. NASSER

Il progetto di un oleodotto lungo il Canale di Suez

Se il Cairo si rivolgerà a un'impresa straniera gli italiani sembrano avere le maggiori probabilità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 7

E' probabile che siano gli italiani a costruire l'oleodotto lungo il Canale di Suez che l'armatore greco Onassis ha recentemente proposto al col. Nasser.

L'idea non è nuova. La Compagnia del Canale l'aveva già studiata a suo tempo e l'aveva proposta agli egiziani. Dalla fine della guerra e da quando è cominciato lo sfruttamento su vasta scala dei pozzi di petrolio dell'Arabia Saudita e di Kuwait, le petroliere sono state i maggiori utenti del Canale. E' sicuro che l'Europa occidentale avrà sempre più bisogno di petrolio proveniente dal Medio Oriente, ma ancora prima che scoppiasse la crisi del Canale di Suez si era pensato di espandere la capacità del Canale. Adesso il problema è diventato urgente.

La miglior soluzione per questo stato di cose sarebbe di costruire un oleodotto parallelo al Canale lungo cento miglia. Lo oleodotto potrebbe essere ultimato in dodici mesi. La sola alternativa sarebbe di approfondire il Canale, ma per il momento questo è il progetto più costoso e più lungo. Con l'aiuto di capitali stranieri invece sarebbe assolutamente possibile costruire l'oleodotto. Non si sa quali siano le ragioni che hanno spinto il Governo egiziano a rifiutare l'offerta di Onassis, ma se gli egiziani offriranno a delle compagnie straniere di costruire l'oleodotto, gli italiani hanno le maggiori probabilità. Un anno fa una società italiana ha costruito l'oleodotto che va da Suez al Cairo e gli egiziani ne sono rimasti molto soddisfatti.

L'Egitto vuole che l'oleodotto abbia una capacità giornaliera di cinquecentomila barili, equivalenti a settanta o ottantamila tonnellate di petrolio. Sarà necessario costruire sia a Port Said che a Suez dei vasti serbatoi capaci di contenere i rifornimenti di almeno una settimana. Se si tiene conto che ora passano giornalmente nel Canale di Suez petroliere capaci di 15 mila tonnellate, l'oleodotto sarebbe l'equivalente di cinque petroliere al giorno. Al Cairo finora si sono fatti solo calcoli approssimativi, ma si ritiene che per costruire l'oleodotto ci vorrebbero tra i dodici e i quindici milioni di sterline, equivalenti a più di 25 miliardi di lire.

Gli egiziani sono entusiasti del progetto e le ragioni sono molte. Anzitutto darebbe loro la possibilità di accettare capitale straniero per lo sviluppo del Canale senza fare marcia indietro sulla nazionalizzazione.

Peter Cottrell

L'accordo ENI-NIOC

Favorevole commento del «Manchester Guardian»

Londra, 7

Il «Manchester Guardian» apprezza, stamane, l'accordo concluso dall'on. Mattei in Persia e lo addita ad esempio alle compagnie petrolifere del Medio Oriente. Secondo il giornale liberale, l'accordo rappresenta una svolta interessante nella politica petrolifera, della quale si dovrà tener conto, soprattutto in considerazione del ribollente nazionalismo medio orientale che può rendere sempre più difficile lo sfruttamento dei giacimenti della zona.

Gli accordi che le compagnie inglesi concludevano finora erano sulla base del 50 per cento dei profitti alla compagnia ed il 50 per cento allo Stato persiano. Non si tratta, in realtà, di un vero accordo, ma del semplice rispetto delle disposizioni fiscali persiane, che impongono che il 50 per cento dei profitti venga versato allo Stato. L'accordo firmato dagli italiani è «ingegnoso», perchè salva questo principio, portando allo Stato persiano un 25 per cento in più. Il 50 per cento dei profitti va infatti diviso tra la parte italiana e la parte persiana. Quest'ultima è la «National Iranian Oil Company», cioè lo Stato persiano, che in tal modo ha il settantacinque per cento dei profitti.

Questo accordo, che è calcolato su basi perfettamente eque e convenienti per le due parti, ha il pregio di essere molto interessante per la Persia. Esso può mutare le prospettive della lotta petrolifera, perchè tutti i paesi petroliferi del Medio Oriente vedranno che esistono formule perfettamente legali e perfettamente convenienti che danno vantaggi sia alle compagnie straniere che allo Stato. Gli italiani potrebbero averne molti vantaggi, e il futuro delle compagnie inglesi e americane potrebbe farsi più difficile.

Inoltre, se gli Stati Uniti continueranno la loro politica di limitare le importazioni per proteggere i produttori americani, gli italiani (o, più precisamente, la nuova compagnia) potrebbero, se volessero, far scendere il prezzo del petrolio. Il vantaggio dell'Italia viene anche dal fatto che il nuovo accordo può dare al Governo italiano la possibilità, in certe circostanze, di usare la sua presenza e la sua particolare situazione in Persia come mezzo in eventuali trattative diplomatiche.

Questa fotografia di Oliver Hardy è stata scattata prima della malattia, quando il popolare comico appariva ancora sugli schermi televisivi americani; pesava 180 chilogrammi

PER TRENT'ANNI AVEVA FATTO RIDERE TUTTO IL MONDO

È morto Oliver Hardy il celebre grasso del cinema

Con l'inseparabile compagno Stan Laurel aveva interpretato oltre duecento film, tutti del genere della «torta in faccia»

Hollywood, 7

E' morto oggi Oliver Hardy, il celebre comico americano, inseparabile compagno di Stan Laurel, con il quale ha formato forse la coppia più celebre del cinema americano. Il 17 settembre 1956, Hardy era stato colpito da emorragia cerebrale e, da allora, era rimasto paralizzato quasi completamente.

L'indimenticabile «grasso» della celebre coppia di comici aveva sessantacinque anni e aveva lavorato con Stan Laurel per quasi trent'anni. Fin dal 1927, e con lui aveva interpretato oltre duecento film, guadagnandosi una eccezionale popolarità in tutto il mondo.

Hardy è morto a Bunbank, in California, nella casa della suocera. Era al suo capezzale al momento del decesso la moglie Lucille, con la quale si era sposato diciassette anni or sono. La coppia non aveva figli.

Il comico, dopo la paralisi che lo aveva colpito quasi un anno fa, era praticamente immobilizzato e non poteva parlare. In quanto alla sua attività era cessata da qualche anno; ma la popolarità di cui aveva goduto non era mai venuta meno, anche in seguito a periodiche presentazioni — specie televisive — di [illegible].

Oliver Norvell Hardy, nato a Harlem, in Georgia, nel 1892, era figlio di un avvocato. [illegible]

Dopo essersi laureato decise che la carriera forense non era adatta per lui. [illegible] cominciò a prendere parte ad alcuni film prodotti dalla Società «Lubin» che aveva alcuni studi cinematografici in Florida. Nel 1915 firmò un contratto con la Società Pathè e insieme a Burt Mc. Intosh, Max Figham e Lolita Robinson, prese parte ad una serie di film imperniati sul popolare personaggio di «Wallingford».

Nel 1917, Al Rosch gli propose di girare film in coppia con Stan Laurel, il quale fino ad allora aveva lavorato nei circhi equestri e nei «Vaudeville». Ebbe così inizio l'attività di quella che doveva essere una delle coppie di comici più famose dello schermo.

«Ollio» e «Stanlio» si specializzarono nel genere, per così dire, della «torta in faccia». Si calcola che nel loro primo lungometraggio, «La battaglia del secolo», si lanciarono in faccia non meno di 400 torte alla crema per uno. Con il passaggio dal muto al film sonoro la loro celebrità non fece che crescere. «Acqua calda», «Piano forte», «Fra Diavolo», «Laurel e Hardy alla Legione straniera», «Nel mondo delle meraviglie» sono i film di quel periodo che ne fecero delle celebrità mondiali. Alcune delle attrici che presero parte ai loro film fecero anch'esse una brillante carriera: basterà citare i nomi di Jean Harlow, Lupe Velez, Paulette Godard e altre.

Un disaccordo con i loro sceneggiatori, verso l'inizio della seconda guerra mondiale, minacciò a segnare il loro declino. I due comici girarono il loro ultimo film a Hollywood nel 1945. Nel 1951 cercarono di tornare alla ribalta girando in Francia «Atollo K». Ma il film non ebbe il successo desiderato.

Nel 1954, mentre stava compiendo una tournée in Inghilterra, Oliver Hardy fu colpito da polmonite. Guarì e tornò negli Stati Uniti; ma per ordine dei medici fu costretto a seguire un regime dimagrante che gli fece perdere peso (da 160 kg. scese a circa 90) [illegible]. Da allora visse modestamente con la seconda moglie — aveva divorziato dalla prima, Myrtle Reevers, nel 1937 — da lui sposata nel 1948.

Grazie alla TV, egli conobbe un ritorno alla celebrità. I figli e [illegible] venivano proiettati sulle reti televisive e i bambini tornavano nuovamente a chiedere autografi. Hardy progettava anzi di tornare a fare film in coppia con Stan Laurel. Ma nel settembre dello scorso anno fu colpito da paralisi e da allora le sue condizioni di salute non fecero che peggiorare.

Con la scomparsa di Oliver Hardy è un vecchio amico che se ne va. Un vecchio amico che aveva saputo conquistarsi l'affetto delle platee di tutto il mondo.

Chiesta la pena di morte per un ex ministro catalano

Barcellona, 7

L'odierna seduta del processo dibattuto presso la Corte marziale contro un ex Ministro del Governo autonomo catalano si è conclusa con la richiesta dell'accusa della pena di morte per ribellione. Juan Camorera Sole, di 62 anni, è stato segretario generale del partito socialista di Catalogna. Sua moglie, Rosa Santacana di 58 anni, ed un altro membro del partito, Fernando Camanero, sono anche sul banco degli imputati sotto l'accusa di avere cooperato alla ribellione. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto due anni di prigione per la moglie e sei anni per Camanero.

La sentenza si avrà probabilmente fra qualche giorno.

Dalla deposizione dei testi è risultato che Camorera Solè è stato Ministro del Governo autonomo della generalità di Catalogna durante la guerra civile e che ha visitato due volte la Francia.

Egli rientrò in Spagna clandestinamente nel 1951 dopo essere stato espulso dal partito socialista. I tre vennero arrestati nel 1954.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

Finanziari e assicurativi: [illegible] gi 1684 (—4), Finelettrica 1258 (+5), Finmare 484 (—3), Finsider 627,50 (+2,50), Invest. 2490 (+25), La Centrale 7915 (+45), Sviluppo 1798 (—7), Ass. Gener. 25475 (+50), Assicuratr. 6300 (—80).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11.850 (+150), Cucirini 7310 (+20), Stampati 2010 (+50), Lanerossi 3850 (+1), Linificio 502 (—), Snia Viscosa 1734 (+4).

Minerari e metallurgici: Ilva 501,50 (+3,50), Montecatini 2678 (+13).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 536 (+4,50), Fiat 1393 (+4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1448 (+3), C.I.E.L.I. 2925 (+35), Dinamo 2775 (+27), Edison 2693 (+23), Orobia 2320 (+10), Romana El. 2685 (+15), Seso 2630 (—10), Meridelettr. 1410 (+1), Stet 2389 (+21), Terni 283 (+0,50), Vizzola 3475 (—20).

Alimentari: Distillati 4905 (+5), Eridania 4690 (—10), Rom. Zucch. 600 (—7).

Chimici: A.N.I.C. 2500 (—5), Italgas 1421 (+18), Liquigas 331 (+1,50), Pibigas 213 (—3), Rumianca 1760 (+10), S.A.F.F.A. 2428 (+8).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4300 (+60), Gen. Imm. 590,50 (+2,50), Risanamento 6850 (+5).

Diversi: C.I.G.A. 4000 (—50), Italcementi 15400 (—), Pirelli S. p. A. 3890 (+26), Pirelli e C. 2780 (+25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,875, franco svizzero 145,50, sterlina 1685, franco belga 12,355, franco francese 136, marco 147,50, scellino austriaco 23,875, peseta spagnola 12,25, escudo portoghese 21,625, dollaro canad. 655,50, fiorino olandese 160.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4875-5075, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 1680, Generali 25500, Assicuratrice 6300, R.A.S. 7850, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1730, Montecatini 2674, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4220, Immobiliare 589, Pirelli It. 3870.

A UN ANNO DALLA TERRIFICANTE SCIAGURA DI MARCINELLE

L'AZIONE DEL GOVERNO ITALIANO PER LA SICUREZZA NELLE MINIERE

Fra un mese dovrà essere costituito presso la C.E.C.A. un organo permanente di sorveglianza - Oggi a Roma e in Belgio saranno commemorate le 277 vittime

Roma, 7

Un anno fa, l'8 agosto 1956 — ricorda in una nota il Ministero del Lavoro —, una dolorosa notizia si diffondeva improvvisamente in tutto il mondo: 277 minatori italiani e belgi erano rimasti sepolti vivi nella miniera di carbone del Bois de Cazier a Marcinelle, bloccati da un violentissimo incendio sviluppatosi nelle gallerie e che rendeva quasi nulla ogni possibilità di soccorso dalla superficie.

Centotrentasei minatori italiani vi perdettero la vita. Si è trattato di una catastrofe tra le più crudeli di quante hanno periodicamente devastato le miniere di tutti i paesi e che ha ancora una volta ricordato al mondo economico quanto doloroso sia il prezzo che le forze del lavoro pagano per la produzione del carbone. Ma essa ha anche richiamato l'attenzione di tutti coloro che sono interessati a questa produzione — Governi, datori di lavoro, sindacati — sulla necessità di assicurare ai lavoratori che vi sono impiegati il massimo possibile di tranquillità e di incolumità.

Già alla prima notizia della catastrofe il Ministro del Lavoro del tempo, on. Vigorelli, e il Sottosegretario agli Esteri, on. Del Bo, partivano immediatamente per Marcinelle. Il Ministero degli Esteri estendeva il blocco di ogni forma di emigrazione di minatori italiani, già disposto da tempo verso i bacini carboniferi del Belgio, anche a quelli della Francia, Olanda e Germania.

I primi problemi che si presentarono furono quelli del soccorso immediato alle famiglie residenti in Italia e in Belgio. Soccorsi cominciarono ad affluire da ogni parte e la Presidenza del Consiglio affidò al Ministero del Lavoro l'incarico di stabilire i criteri di distribuzione e di unificare la amministrazione dei soccorsi stessi in un unico fondo.

L'importo complessivo raccolto attraverso le varie offerte è stato di 529 milioni 695 mila 298 lire. Detto importo è stato distribuito in ragione di 854 mila lire a ciascuna delle 104 vedove o capi famiglia, di 1.342.000 lire (vincolate fino alla maggiore età) a ciascuno dei 223 orfani, di 732 mila lire ai genitori o eventualmente ad altri familiari delle vittime. Circa un milione e mezzo di lire è stato erogato in sussidi per contingenze straordinarie a familiari, due milioni e mezzo di lire sono stati pagati per premi ai soccorritori prodigatisi nelle tragiche giornate di Marcinelle, 15 milioni sono stati spesi per il trasporto in Italia delle salme delle vittime della sciagura, un milione è stato erogato quale contributo al Comune di Manoppello per la costruzione di una cappella funeraria destinata a raccogliere le salme dei minatori originari di quella località.

L'interessamento del Governo italiano non si è tuttavia limitato a questo settore dei provvedimenti assistenziali; particolare attenzione è stata rivolta ad ottenere un più alto grado di sicurezza per il lavoro nelle miniere. Pochi giorni dopo la catastrofe, l'Alta Autorità della Comunità carbosiderurgica proponeva ai Governi dei sei Stati membri la convocazione di una conferenza, allo scopo di studiare appunto tale problema. La conferenza si è svolta al Lussemburgo dal settembre 1956 ai primi di febbraio di quest'anno ed è — mediante il lavoro contemporaneo di quattro commissioni (due tecniche, una politico-amministrativa ed una sociale) — pervenuta ad una serie di conclusioni che debbono ora essere prospettate ai Governi per le definitive adozioni.

Contemporaneamente la C.E.C.A. predisponeva una serie di attente visite a tutte le miniere di carbone dei paesi della Comunità, allo scopo di accertare il grado di sicurezza. A seguito dei risultati di tali ispezioni, il Governo italiano, tramite il Ministro degli Esteri, ha espresso il suo parere favorevole per la ripresa della emigrazione verso le miniere di carbone della Francia, Germania e Olanda, che presentano offerte per varie migliaia di lavoratori.

Nel corso della suddetta conferenza per la sicurezza delle miniere, la delegazione del Governo belga ha dato un appoggio pressochè incondizionato alle richieste italiane. La questione è stata esaminata anche dal Consiglio dei Ministri della CECA il quale, nell'ultima riunione del 9 luglio, ha approvato l'istituzione di un organo permanente per la sicurezza delle miniere di carbone, organo che dovrà essere costituito prossimamente e comunque non oltre i primi di settembre.

I Ministeri degli Esteri, del Lavoro e dell'Industria (il cui titolare è il rappresentante italiano in seno al Consiglio dei Ministri della CECA), hanno attivamente collaborato, ognuno per la parte di propria competenza, a tutte le varie fasi di questa opera di assistenza ai lavoratori italiani e alle loro famiglie colpite da un così grave lutto, e di trattative internazionali per assicurare ai minatori italiani impiegati nelle miniere all'estero, una più larga tutela e sicurezza.

A Roma, domani, primo anniversario della sciagura di Marcinelle, nella chiesa di S. Francesca Cabrini, patrona degli emigrati, verrà celebrata alle ore 10 una Messa di suffragio alla memoria dei lavoratori italiani e belgi, rimasti vittime della tragedia. Ad analoga commemorazione, che sarà fatta in Belgio, il Governo italiano sarà rappresentato dal Sottosegretario agli Esteri, on. De Martino, il quale, accompagnato dal dott. Frattali, capo del servizio emigrazioni del Ministero del Lavoro, è partito ieri per Bruxelles.

L'azione dei terroristi

Cinque morti a Parigi in sole ventiquattr'ore

Parigi, 7

Gli episodi di terrorismo dovuti ad elementi nordafricani continuano a moltiplicarsi in tutto il territorio metropolitano francese. Il bilancio delle ultime ventiquattr'ore reca cinque morti, nella sola capitale.

Due sparatorie registratesi la scorsa notte nella periferia di Saint Ouen e di Argenteuil hanno fatto due vittime: Mohamed Kalla, di 49 anni, abbattuto da una pallottola che lo ha raggiunto al cuore, ed il giovane Abdelkader Zeraoui, di 28 anni, il quale, crivellato di colpi, è deceduto mentre si provvedeva a trasportarlo all'ospedale. Un terzo algerino, Mohamed Lamraoui, di 25 anni, è rimasto gravemente ferito.

Alle ore 7.30 di stanotte, inoltre, sono stati ripescati nella Senna i cadaveri di due nordafricani, uno dei quali è stato identificato per quello del quarantaduenne Abdeladis Soulmia. Si ritiene che entrambi siano stati uccisi da colpi d'arma da fuoco, ma in attesa dell'autopsia non è possibile fornire alcuna precisazione in merito.

Un altro attentato si è verificato alle ore 10.30 di stamane nei pressi della Porta di Levallois, dove un giovane nordafricano di cui si ignorano le generalità, è stato ucciso a colpi di pistola da un correligionario che è riuscito a dileguarsi.

A Forbach, un individuo mascherato ed armato di due pistole ha fatto irruzione in un caffè, gestito da Alì Bouftouh, di 50 anni, ed ha esploso vari colpi in direzione di quest'ultimo. Due complici dell'aggressore, anch'essi mascherati si sono quindi introdotti nel locale sparando rivolverate all'impazzata. Il Bouftouh e sei dei suoi clienti sono rimasti feriti. Fra questi ultimi, si trovava Francesco Indorato, di 26 anni, residente a Forbach, che versa in gravi condizioni. Le battute immediatamente organizzate dalla polizia e dai gendarmi non hanno dato alcun risultato.

Infine, cinque nordafricani armati e mascherati, introdottisi in un dormitorio di Columbia Villa, hanno depredato i presenti, algerini, di tutte le loro economie ammontanti a circa 300 mila franchi. I malviventi hanno poi [illegible] per impedire loro di dare l'allarme.

Schiaffi per la Regina

Una sterlina di multa al «fedele dell'Impero»

Londra, 7

Il vecchio signore — un ex sergente membro della «lega dei fedeli dell'Impero» — che ieri ha schiaffeggiato Lord Altrincham all'uscita dal palazzo della TV in cui aveva spiegato le sue critiche alla Regina, è stato condannato oggi a pagare una sterlina di multa.

Il giudice è stato benevolmente severo con lui: «Il 95 per cento degli abitanti di questo paese — gli ha detto commentando la sentenza — sono stati, io credo, disgustati da quello che è stato scritto: ma il 99,9 per cento di essi avrebbero certamente rifiutato di scegliere lei come loro campione. Lei ha fatto diventare anche più squallido un episodio già abbastanza spiacevole. L'arma da usare contro qualcuno che non vi piace è il peso dell'opinione pubblica e non una lite da trivio».

Il signor Philip Burbidge, che ha sessantaquattro anni, ha detto che il gesto era estraneo alla sua natura, ma che era stato costretto a commetterlo dallo «scurrile attacco» di Lord Altrincham, soprattutto pensando alla reazione della stampa straniera ed in particolare di quella americana: «Mi sembra — egli ha detto — che le fortune di questo nostro vecchio paese siano ora tanto in basso che gesti come questo possono fargli molto male».

Uscendo dal Tribunale, il signor Burbidge ha raccolto distrattamente le congratulazioni di una signora che gli dava ragione. Ma un'altra signora non è d'accordo con lui: è la sua padrona di casa, che gli ha dato lo sfratto con preavviso di una sola settimana.

UN'IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Non è contrabbando importare accendisigari

Assolti in base a una legge di Andreotti tre austriaci che avevano introdotto clandestinamente nel territorio nazionale migliaia di macchinette e pietrine

Roma, 7

La I.a Sezione della Corte di Appello, presieduta dal dott. Raffaello Sepe, ha stabilito che il contrabbando di macchinette e pietrine accendisigarette, non costituisce reato.

La Polizia Tributaria era da tempo alla ricerca di una inafferrabile banda che dall'Austria riusciva ad immettere sul mercato italiano forti quantitativi di merce di contrabbando. Finalmente una segnalazione anonima, probabilmente di una banda rivale, metteva la Polizia in grado di procedere alla cattura dei contrabbandieri che agivano in maniera assai ingegnosa e che senza la rivelazione difficilmente sarebbero stati scoperti. Facevano cioè partire da Innsbruck due volte la settimana un autocarro sigillato che attraversava la frontiera italiana in direzione di Bolzano. I contrabbandieri dichiaravano alla dogana di essere di passaggio sul territorio italiano e di dover rientrare in Austria più a Est, ottenendo in tal modo il permesso di transito senza che venisse verificata la merce contenuta nell'autocarro sigillato. Senonchè, giunti a Mules, i contrabbandieri, da una apertura segreta, scaricavano su altro automezzo la merce contrabbandata, sostituendola con sassi dello stesso peso degli accenditori e delle pietrine focaie; tutto ciò avveniva senza manomettere i sigilli austriaci.

Quando l'automezzo ripassava la frontiera per rientrare in Austria più a Est, data l'integrità dei sigilli e la rispondenza del «peso lordo», nulla veniva sospettato. La merce contenuta nel camion risultava infatti acquistata da un commerciante austriaco che preferiva farla pervenire a destinazione, invece che per le strade austriache, per quelle italiane «più agevoli e più brevi». La merce dichiarata era «elettrodomestici».

Le informazioni confidenziali della banda rivale rivelavano alla Finanza che nel boschetto di Mules si era verificata la solita operazione e che il carico di accenditori era stata trasbordato su una Volkswagen, tipo pullmann, targata T 4097 e diretta a Roma. La Finanza effettuò appostamenti su tutte le strade di accesso alla capitale. La consegna del carico all'acquirente romano avrebbe dovuto avvenire in piazza San Pietro, ma l'acquirente romano, quando si recò all'appuntamento e vide aggirarsi nei pressi la macchina del maggiore Oliva, capo della Tributario di Roma, mangiò la foglia e fuggì.

Non vedendo l'acquirente, i contrabbandieri, due austriaci comandati da una bella giovane donna dai capelli tizianeschi, dopo aver passeggiato a lungo per la piazza San Pietro facendo le viste di ammirare le bellezze turistiche del luogo, risalivano sulla Volkswagen dirigendosi verso corso Vittorio, dove era appostata una «jeep» del maggiore Oliva, che iniziò l'inseguimento a distanza ravvicinata. Il maggiore Oliva voleva scoprire il luogo e le persone cui sarebbe stata consegnata la merce, senonchè a via Nazionale, per paura di perdere di vista la Volkswagen che aveva accelerato, la «jeep» della Finanza la superò e la bloccò proprio nei pressi della Questura centrale. I due austriaci e la giovane donna tentarono la fuga, frammisti alla folla, ma vennero catturati dopo una sparatoria in aria e una serie di furiose colluttazioni.

Al processo, i contrabbandieri, tale Alfred Wendling, Joseph Gottlieb e Edith Payer furono condannati a gravi pene detentive e pecuniarie per aver contrabbandato 150 mila accenditori e alcune centinaia di migliaia di pietrine, ma la difesa, rappresentata dagli avvocati Thiery e Bettoni, faceva appello, e la causa veniva in questi giorni nuovamente discussa davanti al presidente Sepe. In particolare l'avv. Gustavo Thiery ha sostenuto che i contrabbandieri andavano assolti, perchè il «reato di contrabbando di accenditori e pietrine non esiste più».

La tesi dell'avv. Thiery lasciava sulle prime interdetti i magistrati, che infine però dovevano accettarla. La strana particolarità del caso deriva dalla legge del Ministro Andreotti dell'11 gennaio 1956, entrata in vigore il 18 aprile 1956, la quale stabilisce che la detenzione di apparecchi accenditori sprovvisti del contrassegno di Stato o non accompagnati dalle rispettive marche annuali di 300 lire, istituite appunto dalla legge in oggetto, è punita con una soprattassa di carattere amministrativo. Da ciò l'avvocato Thiery ha desunto che la detenzione di una o di cento o di 100 mila macchinette, senza il relativo bollino, non può essere considerato reato, come lo era per le leggi precedenti, da intendersi abrogate dalla legge Andreotti.

La Corte ha accolto la tesi mandando tutti assolti e ordinando la riconsegna del materiale sequestrato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, Piemonte, Lombardia e Liguria, cielo nuvoloso con piogge e temporali isolati. Altrove cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità su Emilia, Toscana e Sardegna. Foschie in Val Padana e lungo i litorali. Temperatura in lieve aumento. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.5, 29.8; Trento 16.5, 31.8; Trieste 21.2, 27.2; Venezia 21, 27.8; Milano 18.4, 30.5; Torino 19.2, 28.5; Genova 19.8, 25.5; Bologna 20, 32.6; Firenze 17.6, 33.1; Pisa 16.8, 29.8; Ancona 21.8, 28.6; Perugia 19.4, 29.8; Pescara 16.6, 29.4; L'Aquila 13.9, 23.6; Roma 19.2, 31.5; Campobasso 19.2, 28; Bari 16.8, 30.8; Napoli 17.7, 27.9; Potenza 16.4, 26.8; Reggio Calabria 18, 31.7; Messina 22, 28.2; Palermo 22.6, 30.8; Catania 15.4, 30.8; Alghero 19.4, 35.5; Cagliari 18.4, 27.2.

RISTAGNA IL «COMMERCIO» CON I PAESI AMICI

Semivuote le casse delle Botteghe Oscure

Misure adottate per rinsanguare le finanze in vista della prossima campagna elettorale

Roma, 7

Le attività commerciali del PCI con i paesi d'oltre cortina hanno subito un notevole colpo d'arresto provocando rilevanti danni finanziari al partito. Una più oculata politica fiscale, una cautela maggiore nel rilascio delle licenze «eximport» e, infine, le mutate prospettive economiche di alcuni paesi, come la Bulgaria e la Cecoslovacchia, le cui organizzazioni commerciali erano in più frequente contatto con il PCI, hanno determinato una paralisi pressochè totale nel settore del commercio estero e nei relativi proventi.

Per ovviare a questa situazione la commissione amministrativa del PCI ha tenuto recentemente — riferisce l'Agenzia Continentale — una riunione di funzionari, esperti e dirigenti di imprese commerciali nelle quali il PCI ha parte. Compiuto un minuzioso esame delle condizioni attuali del commercio estero, la commissione ha convenuto che per uscire dagli attuali imbarazzi sono da perseguire due strade: la prima è che il partito e i gruppi parlamentari promuovano un'azione a fondo perchè il Governo aumenti le quote di scambio con i paesi comunisti e in particolare con la Cina; la seconda è che una commissione di tre esperti (forse Scoccimarro, Valli e Colombi) compia quanto prima un viaggio nei paesi di oltre cortina per riallacciare le fila interrotte dei contatti commerciali. Questa azione si rende tanto più urgente e necessaria in vista delle prossime elezioni politiche che richiederanno al partito uno sforzo finanziario di eccezionale rilevanza.

Cinque jugoslavi soccorsi in Adriatico

Ancona, 7

Cinque profughi jugoslavi, stremati dalla fame e dalla sete, sono stati raccolti a 40 miglia da Capo Puntapenne dal piroscafo italiano «Silvia». Essi sono stati assistiti dal personale di bordo, e successivamente consegnati alle autorità portuali di Ravenna, che hanno poi dato notizia dell'avvenuto soccorso alla capitaneria del porto di Ancona. I profughi hanno dichiarato di essere fuggiti tre giorni fa da Sebenico.

FUGHE NOTTURNE LUNGO LA FASCIA ISONTINA

Diciotto clandestini provenienti dalla Croazia

Insofferenti del regime vigente in Jugoslavia sperano di rifarsi un'esistenza oltre Oceano

Gorizia, 7

Diciotto sudditi jugoslavi, provenienti dalla Croazia, sono riusciti a varcare la frontiera in queste ultime notti lungo la fascia isontina. Si tratta di tre coppie di coniugi con sei figlioletti e sei giovani, giunti, in parte isolati e in parte a gruppetti.

La serie di queste fughe sta a confermare che l'insofferenza verso il regime totalitario titino si va accentuando e coloro che amano la libertà preferiscono l'incertezza dell'esilio a vivere nella Federativa.

I clandestini provengono da Zagabria e da altri centri della Croazia e in generale contano parenti oltre Oceano e sperano di raggiungerli, rifacendosi così una nuova serena esistenza.

I gruppi di fuggiaschi naturalmente si avvalgano di consigli e di indicazioni di sicuri amici che di sosta in sosta li ospitano li incoraggiano e li guidano attraverso gli itinerari.

I fuggiaschi sono stati accompagnati all'Ufficio stranieri della Questura dove hanno narrato la loro odissea intessuta di persecuzioni e di patimenti e hanno invocato il diritto di asilo. Tra qualche giorno verranno avviati al campo di raccolta di Cremona per l'eleggibilità politica da parte della commissione mista.

UN RITRATTISTA EUROPEO

Giambattista Lampi

IL padre, Mattia Lamp, un povero contadino tedesco della Pusteria, era emigrato nei primi decenni del '700 a Romeno, nella trentina Val di Non. Mattia era pittore, come si suol dire, buono a tutti gli usi: a dipingere le stazioni della Via Crucis della parrocchia e a dare una mano di bianco alla bottega del villaggio. Sposò una italiana della valle: una Lorenzoni, di una famiglia di pittori un po' migliori di lui, e, quattordicesimo di una sequela di figlioli, gli nacque nel 1751 il nostro Giambattista.

In Giambattista parvero concentrarsi le tendenze artistiche delle famiglie paterna e materna. E il buon Mattia provvide ad accrescergliele. Lo mandò a scuola da uno dei pittori Rensi, a Trento e a Salisburgo, e un dipinto firmato dal giovanissimo allievo lo dimostra in rapporti con gli Unterperger, altra prolifica dinastia di artisti trentino-atesini, attivissima di qua e al di là dello spartiacque alpino.

* * *

Ma al tirocinio trentino-atesino il giovane sentì il bisogno di aggiungere un più deciso tirocinio italiano e lo troviamo ventenne o ventiduenne a Verona nella bottega del tiepolesco Lorenzi; in qualche contatto, quindi, con il grande Settecento lagunare. Pare questa la radice del posteriore orientamento estetico nel futuro trionfatore di Vienna Varsavia e Pietrogrado.

Ma Giambattista Lampi alla autentica capacità pittorica univa una straordinaria calidità e tenacia, degne della sua montanara stirpe trentina e atesina. Capisce che le complicate pale d'altare e le turbinose mitologie del tempo non sono per lui. Ne dipinge, s'intende: ai clienti che ordinano e pagano non si può rifiutar nulla; e nelle chiese dell'Anaunia e delle altre valli trentine, e in Trento stessa, ne troviamo ancora; perfino pochi anni prima di morire il celebrato artista volle lasciare per filiale ricordo alla natale Romeno l'ultima ancona, quella dell'«Assunta»: sono tutte povere cose.

Avveduto e tenace, dicevamo. Aveva visto che i ritratti che in abbondanza gli erano piovuti da parroci e benestanti e per la piccola nobiltà di provincia (la clientela giunse a ritrarre lo stesso vescovo di Trento) erano graditi dai committenti e quadravano ottimamente con le proprie possibilità. Decise perciò che quello sarà il suo genere; e se il tiepolismo del maestro Lorenzi gli era giunto in sede estetica, in sede pratica trova pericoloso abbandonare i vecchi modi della consuetudinaria provincia per non abbassare la utile e numerosa clientela. Si atterrà quindi a quell'altrettanto consuetudinario realismo di tradizione secentesca, di quieta solidità borghese, senza impennate e senza voli, di grosso e crasso colore, sul costante pedale dei neri, del quale potremo prendere come tipo rappresentante lo svizzero Graff, imperante allora a Dresda e ritrattista di moda in Germania.

Quali prospettive si aprivano davanti al nostro pittore, modesto autore di pale che non vedeva troppo propizie e come esecutore di ritratti? Si poteva prevedere una circoscritta notorietà provinciale, ma anche lo spettro, se non della fame, di una progressiva rarefazione della clientela: il Trentino non è regione né vasta né doviziosa. Il previdente montanaro tenterà perciò la fortuna: emigrare, ma non senza premunirsi di validi appoggi. Partirà per Innsbruck, con solide commendatizie.

E le commendatizie fruttano: commissioni di ritratti e commissioni di pale: a sprazzi una promettente maniera enipontana. Ma, più ancora, fa qui capolino una nuova insperata fortuna.

* * *

Nel 1781, l'anno seguente al suo arrivo, giunge nella città dell'Inn la nuova badessa: una figlia di Maria Teresa, niente meno, l'arciduchessa Elisabetta. Povera Elisabetta, la chiamavano la «Kropfete Lisl», «Lisetta dal gozzo», e non era affatto una calunnia: una sacrificata, la badessa Betta, davanti allo splendore delle sorelle regine, Antonietta di Francia e Carolina di Napoli.

E il nuovo ma già noto pittore di Innsbruck è incaricato di farle il ritratto. Un problema: gli farà il gozzo o no? Lo farà: ma sarà un gozzino così educato e perbene, così delicatamente immerso nello sfumato del velo e non ti vedo, che la sua legittima proprietaria ne fu entusiasta. Il ritratto fu replicato dall'artista più volte: la ritrattata volle mandarlo in omaggio a parenti e amici. Pareva che nel giovane pittore trentino la figlia dell'imperatrice avesse infine trovato colui che aveva riparato all'ingiustizia della Natura e all'inclemenza di Dio.

Lisetta dal gozzo spedì quindi il miracoloso artista dall'altra sorella badessa, l'arciduchessa Marianna, a Klagenfurt. Nuovo stupore in Marianna: svariate repliche anche della sua immagine: i ritratti arrivano alla casa imperiale. E a Vienna con i dipinti vogliono anche l'autore. E' facile prevedere il seguito della lieta avventura. Commissioni a non finire di consiglieri aulici, di principi, di duchi; entrata trionfale all'Accademia. E' intorno a questo tempo che Giambattista, finallora Lamp, come suo padre, si trasforma in Lampi. L'astuto montanaro ha capito che l'arte italiana è sempre al vertice nella considerazione tanto degli artisti quanto dei mecenati viennesi; ed egli ne tira le conseguenze.

Ritratto quindi di Giuseppe II nel 1786; chiamata nell'88 alla corte di Varsavia; chiamata nel '91 alla corte di Pietroburgo; ritratto e ritratti nel '94 di Caterina II, zarina di tutte le Russie.

Una carriera bella come una favola. Nella quale si sarebbe tentati d'imperniare tutta la storia sulla miracolosa pappagorgia di Betta dal gozzo. Sarebbe troppo semplice. Anche il gozzo, non neghiamo, ha la sua parte: sono gli imponderabili delle vicende umane, i sassolini che fanno a volte deviare il corso della storia. Ma, a esaminare bene, si vede sempre che il sassolino non era poi un sassolino qualunque.

Che cosa fece importante la arte di Giambattista Lampi? Una onestà pittorica che svegliò l'interesse dei primi, anche se non accolti committenti; aderire alla realtà del ritratto ed elevare insieme il ritrattato a quell'ideale cui il ritrattato stesso aspirava. Il ritrattista, è noto, mette normalmente la propria anima nell'immagine ch'egli riproduce. Lampi più che se stesso amava mettere in evidenza nella figura viva quel lievito di superiore umanità che non c'è miserabile rappresentante della nostra specie che in qualche angolo, in minimo grado non possieda.

Già i primi ritratti di Lampi hanno tutti questo fondamentale carattere. Non si nega tuttavia che la sua prima produzione sia alquanto prosastica; e lo è, in parte per la preoccupazione illustrativa della rassomiglianza, in parte per aver adottato per ragioni pratiche quella forma tradizionale di cui abbiamo parlato.

* * *

Ma giunto a Vienna Lampi si trasforma. A Vienna imperava allora una pittura di eleganza, di raffinatezza, di svagata galanteria, chiaro riflesso europeo della grazia e diciamo pure della civetteria francese. Ecco che a quel contatto le giovanili tendenze ritornano: ritorna quella vaga ispirazione tiepolesca ch'egli aveva amato nel maestro Lorenzi a Verona, ma ch'egli aveva respinto nel suo intimo davanti alla dura necessità di non scontentare i clienti trentini. Ora quelle tendenze rifioriranno, s'innesteranno sulla solida travatura del suo probo realismo provinciale e formeranno il pittore compiuto. Il pittore interprete dell'ottimismo idealizzante del secolo ma che saprà trattenersi davanti le fatuità in cui tanta pittura danubiana precipitava. Ecco perchè la corte di Vienna preferì lui di fronte a tanti maestri della stessa capitale esageranti le sdolcinate veneri di Parigi.

Nel decennio tra il 1784 e il 1794 si stala il fiore della sua pittura. E' il periodo del capolavoro che comincia e finisce con due tra i suoi massimi dipinti: l'«Elisabetta di Württemberg» degli Uffizi e «Caterina II» di Leningrado. E il primo di essi è forse la vetta estrema raggiunta dal maestro. Nella bella principessa di Firenze noi godiamo la giovinezza felice, le acerbe speranze, l'amabile innocente civetteria, il fragile splendore d'una persona cui il vaporoso abbigliamento e leggiadria di trine e di perle sono la così degna, la così necessaria cornice.

Nei personaggi maschili il fasto, la retorica posa, l'enfatico imperio abbassano alquanto il poetico valore del dipinto. Ma per le figure di donne, in quella grazia nativa, in quell'estatico sognare, in quel romanticismo avanti lettera, così fresco così tenero così sincero, il già rude trentino può avvicinarsi con pieno diritto, meglio ancora che a Lawrence al quale fu già ai suoi tempi paragonato, alle aristocratiche grazie e ai femminili incanti di un Reynolds. Citeremo tra i più alti dipinti di questo periodo privilegiato le diverse contesse e contessine Potocki di Varsavia e di Darmstadt, e gli stupendi ritratti incompiuti delle sorelle e delle bimbe Thomatis a Vienna.

Ci siamo fermati su questo maestro che non è degli ultimi del nostro Settecento, quasi per suggestione e con l'aiuto di un'opera da poco uscita nella bella Collana d'artisti trentini, intelligentemente diretta da Riccardo Maroni, e dovuta alla penna di colui che da tempo si occupa del nostro pittore, che efficacemente ne valorizzò la figura: il rettore Nicola Rasmo, il valoroso storico d'arte, direttore del Museo di Bolzano.

Remigio Marini

Gonne corte e ampie e ardite scollature caratterizzano i modelli presentati dalle case parigine per il prossimo autunno

Dispetti alla «troupe» di Marlon Brando a Berlino

Berlino, 7

Una scena del film «Young lions» (Giovani leoni) che la «20th Century Fox», sta realizzando, con Marlon Brando protagonista nelle vesti di un capitano della ex Wehrmacht, non ha potuto oggi essere girata, a Berlino, a causa dello inconsulto intervento di due giovani berlinesi. La macchina da presa era piantata in direzione della porta d'ingresso di un edificio nel quale Marlon Brando doveva entrare, quando i due berlinesi si fermavano davanti alla porta, chiacchierando. I membri della «troupe» cinematografica li invitavano ad allontanarsi, ma essi rifiutavano. Veniva chiamata la polizia, ma i due obiettavano che essi erano inquilini della casa e che nessuno poteva impedir loro di fermarsi a chiacchierare sul portone, che si girasse o no un film in quel punto. La polizia non ha potuto far nulla. Per circa due ore è durata la discussione, finchè i due giovani tedeschi si allontanavano. A questo punto, mentre stava per essere iniziata la ripresa della scena, sopraggiungeva un violento acquazzone.

La spiegazione dell'incidente va ricercata nel fatto che è in corso una vertenza giudiziaria tra gli inquilini della casa e la «20th Century Fox», che i primi hanno citato in giudizio accusandola di avere fatto scaricare macerie davanti allo edificio per rendere più realistica la scena.

DIVENUTA LEGGENDA LA STORIA DI UNA STRANA FANCIULLA

Un Robinson in gonnella visse nel silenzio di Giannutri

Non si è mai saputo perchè la bella e colta Marietta si rifugiò in un'isola selvaggia e lontana del Tirreno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Porto Ercole, agosto

Sono passati una trentina d'anni dalla sua morte e già la figura di Marietta Moschini appare circonfusa da un'aureola di leggenda. Eppure è storia di ieri; ma tant'è: oggi la sua storia è raccontata da quei pochi abitatori di Giannutri e di Porto Ercole, come se si trattasse di una figura leggendaria.

L'isola di Giannutri, composta di rocce vulcaniche, è coperta di bassa vegetazione che si estende lungo la sua estensione di circa otto miglia. L'acqua difetta: i romani avevano fatto un cisternone d'acqua piovana, che veniva distribuita a mezzo di tubature, di cui non resta, oggi, traccia. Alcune ville ricchissime s'alzavano dalla parte di Cala Maestra, sotto il poggio del Cannone, così denominato da un vecchio cannone — forse abbandonato dalla guarnigione lorenese — con cripto portici aperti sul mare.

Come l'isola del Giglio, Giannutri, a detta dei geologi, è il frutto della spartizione insulare e del quaternario, e nella sua vita entra il pliocene, che è il più recente periodo dell'età terziaria in cui avvennero l'emersione delle Alpi e la sommersione del Mediterraneo. Quindi Giannutri sarebbe una briciola dell'Universo, rimasta galleggiante in quel lontano e catastrofico trasloco di mondi.

Ma è sempre bello pensare a un'isola come Giannutri; il Giovio la chiamò anch'essa, come la Capraia, soavissima per un certo celebre vinetto, l'[illegible].

Le fabbriche recano la solida impronta delle costruzioni del V secolo, con l'opera reticolata, che s'affaccia da ogni parte nelle muraglie connesse di mattoni robusti di un bel colore purpureo o carnicino o di granito.

Anche Giannutri, così isolata e silenziosa, fu uno dei rifugi e la salvezza dei martiri cristiani, che vi eressero eremi; per secoli non salirono, da quelle rocce arse, che preghiere. Vi sono pure i resti di un convento da cui, con molta probabilità, i frati fuggirono; successivamente vi si rifugiarono strani tipi di eremiti (e taluni erano dei veri briganti) di cui la Maremma era piena nel '700.

Restano, altresì, le vestigia di una famosa villa, quella dei Domizi Enobarbi.

Ma il vero monumento nazionale, o che almeno dovrebbe essere proclamato tale se gli uomini non avessero preso il gusto di occidere, è il silenzio. Per questo, per secoli, strani tipi di monaci vi fecero la loro dimora per pregare e ancor oggi pare che queste preghiere aleggino intorno all'isola, come un'aureola d'incenso.

Fu forse questa tradizione mistica che sovrappose e cancellò le pagane delizie degli Enobarbi o questo incenso secolare, che istigarono Marietta Moschini ad abbandonare il mondo e le sue delizie e le sue miserie per rimanere, per sempre, su questo scoglio impervio e diventare una romantica selvaggia?

Era ancora bambinetta, la Moschini, (sembra avesse solo dieci anni) quando giunse a Giannutri, insieme a un uomo sulla quarantina, di Livorno, e che tutti chiamavano il «capitano Adami». Che egli fosse effettivamente capitano non si sa: bisogna, comunque, pensare che, una volta, nelle città marittime, bastava che uno avesse la barba e si mettesse il berretto alla marinara, perchè lo chiamassero capitano. Invece pare che l'Adami avesse navigato in mari assai più infidi: quelli del commercio e della finanza. Il «capitano» si rifugiò a Giannutri con questa ragazza, che lo seguiva sempre e con lui spartiva la solitudine e il silenzio.

I due alloggiavano in un granaio romano e conducevano vita ritiratissima; si accompagnavano immancabilmente nelle passeggiate, sfuggendo, il più possibile, i contatti con la gente, sia pure tanto scarsa; unica conoscenza era la famiglia del guardiano del faro, altro elemento strano e romanzesco.

L'Adami, che doveva essere molto colto e istruito, era tutto preso a educare la ragazza, a portarle dei libri ogni volta che da Giannutri si recava a Porto Ercole. Si trattava di libri classici: « La divina commedia », «L'Orlando furioso», la «Gerusalemme liberata», i «Promessi sposi».

Occhi che «trapassavano»

Marietta, bizzarra creatura, che aveva nel volto un misto di bizzarro e di crudele, nelle poche ore che rimaneva nel primitivo alloggio, si dedicava esclusivamente alla lettura e sotto la guida dell'Adami, si formò una cultura «sui generis». Nel farsi donna, il suo corpo divenne perfetto, d'una bellezza stupenda: questo lo assicuravano quei pochi, che ebbero la ventura di vederla di sfuggita al bagno, quando, ignara di sguardi indiscreti, giornalmente si tuffava in mare, fosse estate o inverno, come Diana.

Ella fuggiva veramente gli uomini; questo ce l'ha assicurato anche l'amico architetto Ezio Cerpi, che in anni ormai lontani, fu inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione con una missione di competenti, ad eseguire sull'isola ricerche archeologiche. Dopo molti tentativi egli riuscì ad avvicinare la donna, che vestiva con una specie di tunica e copriva con un cappelluccio di paglia la folta capigliatura nera. Alle domande rivoltele, Marietta rispondeva stranamente ed era di solito molto evasiva; tra l'altro gli disse che quando si ammalava, si curava da sè con speciali erbe, che raccoglieva nell'isola; così pure riusciva a fabbricarsi la cipria, con un procedimento speciale di fiori silvestri.

La Moschini, che aveva occhi nerissimi che guardavano sempre lontano, anzi «trapassavano», come disse un vecchio pescatore che bene la conosceva, perchè le procurava da Porto Ercole, settimanalmente, il vitto, dopo la morte dell'Adami, rimase sempre all'isola, e sempre sola, e sempre selvaggia. Quando vennero a Giannutri a prendere la salma del capitano non fu nemmeno allora possibile avvicinare Marietta: essa lasciò che caricassero quel malinconico peso sulla funebre barca e quando questa si staccò, con una traccia netta, senza un pianto, la seguì con lo sguardo fino a che il tenue triste corteo scomparve all'orizzonte.

Marietta Moschini rimase, così, sola nell'isola. La cosa venne a conoscenza — come ci ha assicurato sempre Ezio Cerpi, che seguì, anche al suo ritorno in Firenze, le sorti della donna — di un fratello di essa, che risiedeva a Buenos Aires. Egli parte per l'Italia e dopo alterne vicende riesce a raggiungere Giannutri, dove esorta la sorella a seguirlo, a ritornare a vivere nel litorale. Dopo lunghe discussioni riesce a convincerla ed ella, alla fine, cede alle insistenze e parte con lui.

Incredibile ostinatezza

Ma una volta giunti a Porto Ercole, meravigliata la donna di veder tante cose nuove che non s'era davvero nemmeno sognata che esistessero, fugge; e con una piccola imbarcazione fa nuovamente ritorno a Giannutri, nel suo regno cioè, dove impera il silenzio.

Così, sempre sola e selvaggia, vive alla meglio Marietta Moschini. Eppoi di poco si contenta: incarica qualche pescatore che viene dall'isola del Giglio di procurarle lo strettamente necessario per vivere. E passa le sue giornate camminando per l'isola, che si può dire conoscesse passo per passo, non curando il sole rovente delle giornate canicolari.

Quando, poi, d'inverno, la pioggia gelida e le nebbie mettevano una coltre d'ovatta su Giannutri — e le acque del mare, paurosamente s'ingrossavano — si chiude nel suo rifugio e per l'ennesima volta legge lo «Orlando furioso» o «La divina commedia».

Giannutri divenne successivamente di proprietà privata — fu, si narra, acquistata la prima volta da una contessa romana per cinquemila lire (si pensi al valore che aveva questa somma in quei tempi ormai lontani) e vi costruì una specie di châlet; allora l'incanto del silenzio fu turbato, la beatitudine dei grandi colloqui con la solitudine ebbe termine. Se prima Marietta Moschini non aveva altri amici che la solitudine e il silenzio, ora gli uomini, che ella realmente fuggiva, violando l'incanto del suo regno, la avevano resa triste, d'una tristezza senza pari.

Furono fatti approcci per avvicinare la ragazza, ma questi riuscirono vani per l'incrollabile ostinatezza della solitaria e per quella sua totale mancanza di socievolezza.

Ella voleva esser sola su quell'isola, ove intorno non si vedeva che il mare e non s'udiva che lo stormire dei secolari alberi. L'anima le si riempiva di incertezze, come di luci vaghe e mutevoli; essere sola, vestita da un saio fratesco, per quelle impervie strade, misera e lacera, con il viso rivolto alla natura; essere una creatura umile, piccola, sperduta, tra l'immensità del cielo e del mare. Ecco la vera felicità di Marietta Moschini.

Ma chi era, dunque, questa Marietta? Perchè giovane, bella, colta aveva abbandonato le gioie mondane per vivere una vita selvaggia? Non facile è rispondere a questi interrogativi, sebbene ci sia stato qualcuno che abbia affermato che ella era la figlia naturale del «capitano», avuta da una donna amorosa, ma crudele, una di quelle donne che si dissolvono la vita di un uomo; per salvare la figlia dall'influenza malefica della madre, egli l'avrebbe sottratta e portata a Giannutri, al fine di riplasmarne una creatura diversa, pura, da offrire a Dio in espiazione della gran peccatrice che l'aveva messa al mondo.

Dopo parecchi anni di questa strana e selvaggia solitudine, Marietta Moschini morì. Aveva cinquant'anni ed era ancora bella. Si narra che, sentendo di esser vicina al gran passo, per la prima volta in vita sua chiamasse qualcuno presso di sè ed ordinasse di esser sepolta senza tomba, senza nome, per non lasciare di sè nemmeno la traccia di un'iscrizione funeraria. Infatti non si sa dove e da chi fosse sepolta.

Questa è la storia, o meglio la favola, di Marietta, che trascorse un'intera vita senza amori e senza odii, una vera vita da Robinson, insieme al «capitano» Adami, cui spetta il merito di aver iniziate a Giannutri le coltivazioni di vigneti, di oliveti e di orti.

In un certo senso anche Giannutri, ora, si è, diremo così, modernizzata; c'è una bella riserva di caccia, abbondano conigli selvatici, lepri, pernici, faraone, pavoni e uccelli di passo. C'è una vecchia villa, che è stata completamente rimessa a nuovo; ci sono abitazioni signorili, qualche casa di pescatori

Ma non c'è, ormai, più quel silenzio e quella solitudine, che furono compagni di Marietta e annichilirono la sua anima nell'estasi delirante dell'illusione. Se oggi fosse ancora in vita, ella dovrebbe fuggire da Giannutri, perchè l'isola, turbata ora dal grande tramestio degli uomini, non è più un grande altare eretto alla solitudine e al silenzio.

Siro Mennini

UNA POLITICA DESTINATA A DARE FRUTTI DURATURI

Il Marocco avanza per gradi verso la totale indipendenza

Saggiamente guidata da un sovrano sottile e prudente la nuova nazione attende che si costituisca una classe dirigente all'altezza del compito

DAL NOSTRO INVIATO

Rabat, agosto

La conquista della indipendenza è sempre faticosa e difficile anche quando sia dichiarata. Il giorno storico nel quale vengono tolte le barriere della sovranità straniera e possono sventolare sugli edifici pubblici gli stendardi nazionali o quello in cui scompare un protettorato che significava praticamente dominio, incomincia una novella storia; tutti devono prenderne atto ed il paese nuovo incomincia a vivere per suo conto. Ma la trasformazione nazionale non può avvenire di colpo, con un tocco di bacchetta magica, ed agli autori della indipendenza spetta il lavoro arduo di tradurre la libertà teorica, ufficiale, in pratica attuazione. E' il periodo attraverso il quale sono passati tutti i paesi risorti a vita indipendente e per il quale sta passando il Marocco.

Non vi è dubbio che politicamente il popolo marocchino ha già il proprio posto tra gli Stati dell'universo, che gode di pieno diritto lo statuto internazionale di popolo libero, signore del proprio destino, come non vi è dubbio che la vecchia zona internazionale di Tangeri, i protettorati spagnolo e francese non esistono più; il Marocco ha la sua rappresentanza diplomatica, ha il proprio esercito, una burocrazia locale che dipende esclusivamente dal Governo di Rabat e lavora con accanimento nelle varie branche della pubblica amministrazione. Il piano terreno della indipendenza è dunque in atto.

Fastidiose barriere

Ma coloro che sbarcano a Tangeri diretti al sud trovano ancora a pochi passi dal porto la frontiera della zona col vecchio Marocco spagnolo, poco più avanti ne trovano un'altra perchè stanno entrando nel vecchio Marocco francese. Queste barriere visibili e piuttosto fastidiose dànno la impressione che molte cose sieno come prima. Vedremo poi che questo non è vero, come non ci inganneranno la presenza di moltissimi soldati iberici a Tetuan e francesi a Casablanca, ma è certo che questo sussistere di attività straniere sembra fatto apposta per dar ragione a coloro che si illudono di vedere conservata l'antica condizione di cose, pur sotto il vessillo della indipendenza.

La realtà è contraria a codeste illusioni. Si tratta invece della lenta, graduale, metodica sostituzione del vecchio col nuovo fatta da un popolo che dopo essersi conquistata la libertà nazionale non vuole compromettere la propria prosperità e la tranquillità del paese con mutamenti troppo affrettati. Ci sono altri popoli nel Nord Africa che corrono verso un regime di assoluta e veemente novità, ma non è detto che sieno sulla buona strada; qui dove un sovrano sottile e prudente modera il palpito unanime di arrivare alla eliminazione della architettura politica dei protettori le cose si fanno adagio, col rallentatore, per non dare scosse ad una terra ricca di risorse naturali ma ancora impreparata a molte attività modernissime e saturata in mezzo secolo da attività forestiere.

Questo accade in special modo nel campo della economia e della finanza come in quello militare. E' un sistema meno appariscente, ma più sicuro e che è destinato a dare frutti duraturi di vita normale nonchè di ripresa materiale.

Sarebbe stato facile o almeno possibile estromettere ad un tratto francesi e spagnoli dal Marocco per rifare dalle radici la vita del popolo? Probabilmente non sarebbe stato possibile, ma anche quando lo fosse stato non sarebbe stato conveniente. I due protettori europei avevano impiantata qui (in grado profondamente diverso) la intelaiatura dell'attività moderna. La zona spagnola vi aveva una importante base militare e badava soprattutto a quella perchè possedeva le rive africane dello stretto di Gibilterra. La zona francese tanto più grande aveva creato in quarant'anni un magnifico cantiere di modernizzazione marocchina. Soltanto i miracoli della nostra rapidissima ma sfortunata colonizzazione etiopica possono aver superato in intensità lo sforzo materiale, economico, agricolo, minerario che i francesi hanno fatto nel Marocco. Queste cose bisogna riconoscerle anche per rendersi conto della riluttanza che la Francia ha nel rinunciare alle proprie posizioni in questo paese. Città, strade, campi, porti, officine, miniere, mezzi di comunicazione hanno formato un Marocco modernissimo e validamente attrezzato per un prospero avvenire.

Benemerenze francesi

Un'opera veramente notevole vegliata da un potente esercito coloniale, ha dato all'impero sceriffano una ossatura magnifica laddove ha potuto giungere e nessuno può chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Potevano chiuderli i nuovi dirigenti del paese? No, perchè avrebbero potuto farlo soltanto se avessero avuto pronta una numerosa e preparata classe dirigente capace di riempire i vuoti lasciati dalla ipotetica estromissione simultanea dei francesi. Non la avevano, nè potevano ricorrere in grande misura ad altri stranieri prima di poter mettere accanto a loro gente del paese. Per queste ragioni il Marocco economico, quello della produzione, del lavoro, delle iniziative industriali o commerciali resta tuttora in massima parte nelle mani dei signori di ieri. Tutto ciò non significa che le cose non debbano sensibilmente mutare.

Una delle caratteristiche di questo paese, oltre alla prudente direzione del sovrano che è il dosatore abile e generoso dei primi passi marocchini, è quella di avere un gruppo di dirigenti ristretto ma capacissimo, bene addestrato, con un senso acuto della responsabilità che gli fa onore e che finirà per rendere ottimi servigi al paese. Chi parli con gli uomini politici del Marocco, con gli amministratori, coi loro diplomatici, con quelli che si occupano della vita economica nota una serietà di pensiero ed una maturità di intendimenti che produce fiducia e simpatia.

Il Marocco voleva la indipendenza politica e l'ha avuta e se ne serve con coraggiosa, serena libertà di spirito. Vuole la indipendenza totale, anche nel campo degli affari e degli accordi e l'avrà grado per grado affrettandosi a creare una propria schiera di uomini che possano prendere le redini oggi affidate per forza a gente estranea. Grandi sono le difficoltà anche perchè gli antichi protettori fanno il possibile per aumentarle. La Francia dopo aver perduto il potere politico tenta tutto ciò che può tentare per tenere avvinta questa terra ai propri interessi. Cerca di allontanare il ritiro dei suoi soldati, ha veduto licenziare dal Governo di Rabat qualche migliaio di impiegati spiccioli ma fa di tutto perchè vi restino i più elevati di grado e di funzioni, in ogni Ministero stanno aggrappati consiglieri e funzionari che vi aveva posti la Francia. E' una lotta cortese, metodica, condotta però dai marocchini con silenzioso accanimento. Ad uno ad uno quegli stranieri che rappresentano il perpetuarsi della vecchia servitù dovranno cedere il posto ad altri collaboratori che non rappresentino un passato sepolto.

Per concludere queste osservazioni sulla fisionomia che presentano i primi passi della indipendenza marocchina diremo che il completarsi della libertà nazionale ha contro di sè, per qualche tempo ancora, la tecnica ed il denaro.

La storia ha conosciuto attraverso le cronache di molti paesi ostacoli come quelli dei quali abbiamo parlato, essa sa però che nessuno di loro ha potuto arrestare il corso fatale degli eventi. La indipendenza politica porta con sè prima o poi ogni altra libertà. Qui il progresso di una vita indipendente è aiutato, dobbiamo ripeterlo, dalla persona del sovrano. Maometto Quinto è uomo che non soltanto ha saputo dimostrare carattere, fierezza, sopportazione nelle avversità e fedeltà alle tradizioni della sua stirpe, ma che ha dato anche l'esempio di una virtù assai rara negli uomini potenti: saper dimenticare. Egli per seervire meglio il suo popolo ha dimenticato le sue disavventure personali ed ha trattato coi dominatori di ieri, coi vinti di oggi, da signore a signore. L'autorità che gli deriva da questo suo modo di comportarsi egli la spende nell'esigere la più completa libertà di movimento nella politica estera. Ha idee sue, programmi suoi, essi si riferiscono specialmente al Mediterraneo come palestra di fervida collaborazione non soltanto coi vecchi protettori ma con gli altri paesi che vivono nel comune spazio del comune mare Bisognerà parlarne con maggiore ampiezza.

Maometto V

Orazio Pedrazzi

GRONCHI CONTINUA a dedicarsi alla pesca

San Martino di Castrozza, 7

Il Presidente della Repubblica è tornato stamane in Val Travignolo dedicandosi per tutta la mattinata alla pesca delle trote in compagnia del pescatore Zecchini. Nel pomeriggio, il Capo dello Stato è rimasto bloccato da un temporale in albergo, e ne è uscito verso le 17 per una breve passeggiata.

Libri ricevuti

A completare le notizie e le curiosità di carattere biografico intorno ad uno degli scrittori più discussi ed anche più polemici del nostro tempo, vale a dire Giovanni Papini, l'Editore Cappelli di Bologna ha recentemente edito un volume di Vittorio Franchini che porta appunto il titolo «*Papini intimo*», volume di interessante lettura, non solo per il pubblico comune, ma indispensabile anche a tutti coloro che si vogliono occupare profondamente della vita e dell'arte dello scrittore fiorentino.

Vittorio Franchini, è vissuto per vari anni a stretto contatto con Giovanni Papini sotto il suo stesso tetto, in qualità di segretario. In questa comunanza di vita, il Franchini ha potuto così conoscere da vicino, nei suoi aspetti più intimi e più genuini l'autore de «La storia di Cristo» ed ha potuto fissarne in questo libro, come in una serie di chiare diapositive, gli atteggiamenti noti e segreti di Giovanni Papini: tanto che si può giustamente affermare che questo libro oltre che ad essere un fedele e sincero ritratto, ha il valore di una documentazione.

L'Autore stesso avverte che si tratta di un libro di curiosità e di affettuose testimonianze; ma più giusto è aggiungere che esso è anche una pagina di umano approfondimento e di spirituali ricerche che nel loro insieme contribuiscono alla conoscenza biografica di un uomo non certo facile ad essere compreso; tanto che parlando di lui si usò spesso l'espressione de «il mistero Papini».

* * *

Antonio Aniante, il noto scrittore siciliano da tanto tempo trasferito in Francia, ha recentemente pubblicato per i tipi dell'Editore Cappelli di Bologna, tre suoi volumi, di cui due ristampe ed una novità.

La novità è «*La rosa di solfo*», un romanzo la cui azione si svolge nella zona desertica delle miniere di zolfo, dove tutto mancava, dall'acqua al pane; ma l'amore sincero, ardente e fedele sostituiva tutto quello che non c'era. Così la protagonista del romanzo, la bella ventenne Rosalia, dopo una curiosa avventura di evasione ritornerà pura al marito, povero ed umile solfataro che per amore di lei ha saputo sopportare le più dure privazioni.

«Questo mi sembra il mio miglior romanzo», ha affermato e scritto recentemente lo stesso Aniante facendo così una dichiarazione estremamente impegnativa nei confronti della critica e del pubblico; dichiarazione tuttavia che è anche un atto di fede, verso la propria opera di scrittore e di artista.

Gli altri due volumi di Antonio Aniante, ristampati presso Cappelli sono: «I ricordi di un giovane troppo presto invecchiatosi» e l'altro romanzo «Ultime notti di Taormina».

* * *

Sottovoce o mia Niny è un altro libro inedito, di quelli cioè che non sono stati pubblicati a puntate su settimanali, che Liala ha riservato al pubblico dei nostri lettori e che esce ora per i tipi di Ciro del Duca di Milano (pp. 356 - lire 600).

Ancora una volta Liala si rivela la effervescente inesauribile scrittrice che conosciamo e la sua fantasia aleggia e si sbizzarrisce in un ambiente nuovo dove nuovi personaggi vengono presentati realisticamente in quel mondo di sogno in cui è abituata a vivere la gente di teatro. I protagonisti principali sono: un uomo e due donne. Due donne totalmente diverse ma ugualmente adorabili. Un personaggio di secondo piano ma a cui Liala ha riservato l'onore del titolo è Niny. Niny sta a rappresentare l'amore ideale, è per il protagonista un termine di paragone e per le due donne una rivale anche se Niny è una piccola povera bimba ma tanto bella e tanto cara che Liala ha incastonato nel romanzo per simboleggiarne la purezza.

* * *

Ezio Camuncoli è fra gli autori più agili e più fecondi del tempo nostro: narratore di istinto, dalla fantasia accesa e dal dire brillante, corregge la prima con lo studio e la meditazione di uomini, avvenimenti e cose; sorveglia il modo di esprimersi con la costante ricerca dell'espressione e della parola di più immediata efficacia.

Queste doti rifulgono in modo eccezionale nei quattro «Racconti del Quadernaccio Riminese» sino ad ora pubblicati; rifulgono anche in questo romanzo agile e divertente; *E' tornato Cagliostro* (Ed. Ceschina - pp. 160 - L. 700) che è fra le cose più sbrigliate della fantasia dello scrittore.

Il grande mago non aveva forse predetto, quando, relegato nella fortezza di San Leo, prevedeva prossima la sua fine, che sarebbe ritornato?... «Ritornerò quando si avvereranno i segni precursori dell'Apocalisse...».

Ecco che il nostro Autore lo fa rivivere in una avventura strana, solamente in apparenza fantasiosa, ma, a ben considerarla, profondamente umana; avventura che interessa ed appassiona.

Sono pagine snelle, quelle di questo romanzo; si leggono volentieri e rimangono impresse.

Il principino Charles ha partecipato nel «dragone» del padre il Duca Filippo di Edimburgo alle regate internazionali di Cowes

CRONACA DELLA CITTÀ

LE OPERE PRELIMINARI PER LA TRIESTE-VENEZIA

Sono già iniziati i lavori per l'elettrificazione della linea

Il cavo per le comunicazioni multiple - Sottostazioni elettriche e palazzine per il personale - 25 nuovi locomotori e 6 coppie di elettromotrici

I lavori preliminari per la elettrificazione completa della linea ferroviaria Venezia-Trieste sono già iniziati. Più precisamente è in corso la posa del cavo telegrafico lungo la linea: cavo che consentirà comunicazioni multiple in teleselezione. I lavori per l'elettrificazione vera e propria s'inizieranno al più presto, sin da questo autunno, e saranno conclusi entro il 1958.

In base alle informazioni assunte direttamente presso il Ministero dei Trasporti abbiamo raccolto i seguenti particolari sulla consistenza e sulla spesa dei lavori.

Per quanto riguarda gli impianti di elettrificazione, si dovrà procedere alla costruzione di una conduttura primaria a 130 kw. da Mestre a Redipuglia, per uno sviluppo di 125 chilometri, nonchè alla costruzione di tre sottostazioni elettriche di conversione nelle località di Fossalta di Piave, Portogruaro e San Giorgio di Nogaro per un complesso di sei gruppi raddrizzatori della potenza di 2.000 kw. ciascuno. Si provvederà inoltre alla costruzione di tre palazzine alloggi per il personale addetto alle sottostazioni, per un totale di 27 appartamenti, e allo acquisto anche di una sottostazione ambulante.

In tutte le stazioni, escluse quelle di Portogruaro e di Cervignano, è in programma l'installazione di apparati centrali elettrici con impianto di blocco semiautomatico; per gli impianti di telecomunicazioni — come abbiamo detto — è già in corso la posa in opera di un cavo telegrafonico per tutta la linea.

I benefici che trarrà il traffico dalla elettrificazione saranno naturalmente notevolissimi. [illegible] ... celerati e di 45 minuti per i treni merci.

Vanno inquadrati in questo panorama i lavori relativi alla sistemazione dei piazzali di 14 stazioni intermedie, nonchè lo ampliamento dell'officina t.e. di Trieste Centrale, dove i lavori di demolizione sono già cominciati.

Per il parco dei nuovi mezzi di trazione sono previsti 25 nuovi locomotori e 6 coppie di elettromotrici con rimorchio. Per quanto riguarda la spesa, essa si aggira sui 10 miliardi e 500 milioni di lire; ma non bisogna dimenticare in questo computo le economie che si verificheranno e alle quali abbiamo accennato. [illegible]

La elettrificazione completa della Trieste-Venezia integra il tratto Milano-Venezia, già in funzione, e rappresenta il penultimo passo verso l'elettrificazione totale della grande traversale Torino-Trieste; una linea che assumerà una notevole importanza per tutto il traffico europeo con lo sviluppo del Mercato comune.

Il pagamento delle pensioni prima di Ferragosto

[illegible]

Sabato la commemorazione in onore di Nazario Sauro

La fulgida figura di Nazario Sauro sarà anche quest'anno degnamente ricordata dagli istriani e dai triestini. Per iniziativa del Comitato comunale di Capodistria, presieduto dall'avv. Piero Ponis e del C.L.N. dell'Istria, si è riunito il Comitato per le onoranze dell'eroe, composto dal Circolo capodistriano «G. R. Carli», dalla Comagnia Volontari Giuliani e Dalmati, dall'Associazione Marinai d'Italia «A. Zotti», dalla Lega Nazionale, dalla Consulta dei Comuni istriani, dal C. C. «Libertas» Capodistria, dal Circolo M. M. «N. Sauro», dal Comitato fiumano, dal Comitato dalmatico e dal Circolo capodistriano ACLI.

Il Comitato promotore ha predisposto per sabato prossimo, ricorrenza del 41.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, il seguente programma ufficiale: ore 8.30: S. Messa officiata da mons. Bruni nella chiesa della Madonna del Rosario; ore 9: corteo al Parco di rimembranza; ore 9.15: deposizione di una corona d'alloro sul cippo eretto dal Comune a ricordo dell'eroe.

Il Comitato promotore invita la cittadinanza, i profughi capodistriani e gli istriani qui residenti a presenziare alle cerimonie.

LA CRISI NELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

Rapporti inaspriti fra i partiti e crescenti difficoltà di soluzione

Come la legge assicura la continuità dei servizi municipali in mancanza del bilancio preventivo

Gli ambienti politici cittadini sono stati colti di sorpresa dalle dimissioni che l'altra sera gli assessori municipali hanno rassegnato nelle mani del Sindaco, dando luogo a commenti e reazioni che palesano notevole incertezza per i possibili sviluppi della situazione. Vi è molta attesa per le risoluzioni che potranno scaturire dagli organi direttivi della D.C., ma molto caute appaiono le previsioni per quello che succederà al Consiglio comunale. E' da ricordare, infatti, che le dimissioni della Giunta praticamente provocheranno la ripetizione dei tentativi di eleggere il Sindaco e gli assessori, con l'ormai sperimentata serie di votazioni e di ballottaggi, di trattative e di polemiche tra i partiti.

Premature ovviamente sono anche le semplici supposizioni sul come si comporteranno i partiti, mentre va piuttosto sottolineata la crescente difficoltà di soluzione che presentano queste crisi ricorrenti, perchè ormai non solo si ha il maggiore inasprimento dei contrasti tra i partiti, ma estremamente tesi sono divenuti pure i rapporti personali tra i singoli esponenti politici, senza dire poi dei conflitti esistenti in seno a parecchi partiti. Forse ogni soluzione è pregiudicata; tuttavia la crisi dovrà ugualmente avere la sua gestazione, che potrà essere anche molto lunga, poichè una più drastica soluzione potrebbe essere provocata soltanto dalle dimissioni di almeno la metà dei consiglieri comunali, eventualità questa che richiederebbe l'immediata nomina del Commissario prefettizio.

E' veramente poco confortante pensare che comunque le decisioni sul bilancio comunale del 1957 finiranno con il maturare appena nei prossimi mesi, quando invece già entro la metà del prossimo ottobre il Consiglio dovrebbe venir chiamato a deliberare sul bilancio del 1958 che, con la piega presa dalla vicenda comunale, nessuno è in grado di predisporre. Potrà succedere quindi che ancora nel prossimo anno l'attività della civica amministrazione debba continuare a svolgersi nei limiti del bilancio 1956, come avviene ora in mancanza del preventivo dell'anno corrente. E' interessante notare infatti che la legge prevede una salvaguardia nei casi di ritardata compilazione dei bilanci, non essendo ovviamente pensabile un completo arresto dei servizi municipali. Ciò avviene con l'autorizzazione di spesa mensile concessa nei limiti di un dodicesimo di quella risultante dall'ultimo bilancio regolarmente convalidato, che nel nostro caso è appunto quello del 1956. Così si spiega il funzionamento dell'amministrazione nonostante la carenza del Consiglio comunale.

Del resto normale è stata ieri anche l'attività degli assessori e in particolare si è avuto un intervento del Sindaco e dell'assessore al personale presso l'autorità prefettizia in merito alla nota vertenza del conglobamento per i dipendenti comunali. Per i prossimi giorni (ma probabilmente per la settimana ventura) è pure prevista una riunione della Giunta per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

Per quanto concerne l'attività dei partiti si è già detto delle riunioni che avranno luogo alla D.C., mentre si segnalano iniziative dei socialdemocratici e dei comunisti: i primi hanno convocato per sabato la direzione provinciale del P.S.D.I.; i secondi hanno indetto per domani sera un pubblico comizio.

Ieri si è avuto un intervento dell'on. Tolloy del P.S.I. presso il Commissariato generale del Governo e nel corso dell'incontro il parlamentare socialista ha affermato la necessità che, «ove si dovesse addivenire alla nomina di un Commissario prefettizio al Comune, la carenza della rappresentanza elettiva fosse mantenuta nei termini più brevi possibili, dando luogo alle nuove elezioni con il massimo della sollecitudine» Le nuove elezioni sono richieste anche dal partito radicale in una nota sulla crisi comunale, nella quale si deplora la situazione venutasi a creare, per il discredito che ne deriva alle istituzioni democratiche.

In memoria di mons. Mecchia

Domani, venerdì, alle ore 8 si terrà nella Basilica Cattedrale di S. Giusto, a cura del Capitolo lo ufficio funebre con la S. Messa di suffragio per il compianto preposito mons. Mecchia nel trigesimo della sua scomparsa. Un invito è cordialmente rivolto al clero e ai fedeli della città.

Alla stessa ora, nella chiesa parrocchiale dei Salesiani sarà celebrata una Messa solenne a suffragio dell'anima di mons. Mecchia. Ad onorare la memoria di questo grande benefattore dell'Oratorio Salesiano, vengono particolarmente invitati gli ex allievi e gli amici dell'Opera Salesiana in Trieste.

RITORNO DI UN TRADIZIONALE LAVORO

Nuova iniziativa industriale per la lavorazione dei tabacchi

Una Società nazionale intenderebbe attivare nel recinto portuale una manifattura per la cernita delle foglie

[illegible] ... il concreto interessamento di un gruppo industriale — si fa il nome della «Tobacco Products Company» — per la realizzazione di altri impianti nella zona portuale. Si tratta di una Società nazionale che già disponeva di un'area nei pressi dell'Arsenale, ma che per l'attività che si propone di svolgere è orientata verso la scelta di attrezzature nell'interno del Porto Vittorio Emanuele, con impianti per la lavorazione dei tabacchi greggi.

La Società ha già stabilito la propria sede nella nostra città e consta che gli intendi- [illegible]

Il settore metalmeccanico ancora in agitazione

INTERROTTO IL LAVORO PRIMA DEL LIMITE IN TUTTI I CANTIERI

[illegible] ... Navale Giuliano non vengono effettuati scioperi — ci si astiene solo dalla prestazioni straordinarie —, in attesa dei risultati delle trattative, in sede di Ufficio del Lavoro, fra i rappresentanti sindacali di categoria e la direzione dello stabilimento. Ieri alle 17 è avvenuta la prima riunione, che per altro non ha avuto alcun esito; in seguito a tale fatto la Camera del Lavoro ha indetto per questa sera l'assemblea dei dipendenti, dalla quale dovranno scaturire le modalità per l'eventuale proseguimento dell'agitazione. Ai Cantieri e all'Arsenale, gli operai abbandoneranno oggi il lavoro due ore prima del previsto limite d'orario.

I rappresentanti sindacali e la direzione della Ditta Sartori sono stati convocati per domati, alle ore 11, presso l'Ufficio del Lavoro, per la discussione sulla nota vertenza che ha impegnato recentemente i dipendenti dell'azienda in uno sciopero di sei giorni, in seguito alla mancata firma, da parte della direzione, all'accordo che prevede miglioramenti salariali, oltre all'erogazione di una indennità «di disagio» e alla soluzione del problema dei licenziamenti.

In merito all'agitazione dei metalmeccanici si è avuto ieri un colloquio tra l'on. Tolloy del P.S.I. e il Commissario generale del Governo, al quale ultimo il parlamentare socialista ha sollecitato un intervento per la soluzione della vertenza.

Divieto di visite alle colonie

A seguito delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie, il Commissariato per la Gioventù italiana informa che, come in [illegible]

Il problema degli sfratti domani al Ridotto del Rossetti

[illegible] ... Parlerà ... sig. ... La cittadinanza ... [illegible]

La pubblicità stradale e la difesa del paesaggio

[illegible] ... appena l'avrà esaminato e approvato la corrispondente Commissione della Camera.

Il provvedimento è interessante perchè mira a tutelare, con adeguata disciplina, il paesaggio da cartelloni deturpanti che avevano suscitato le proteste di quanti amano le bellezze della nostra terra. Nella relazione che accompagna il provvedimento si osserva che «nonostante il Ministero della P.I. abbia preso accordi con l'Azienda nazionale della strada (A.N.A.S.) — la quale si era impegnata di limitare i cartelli pubblicitari lungo le principali vie di transito — la pubblicità stradale negli ultimi tempi, ha continuato a dilagare nelle forme più sfacciate, mentre sono aumentate le proteste degli studiosi e degli amanti dell'Italia in tutti i Paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti d'America che pure sono riguardati come la terra classica della pubblicità».

Il provvedimento stabilisce che fuori dell'agglomerato urbano le pubbliche amministrazioni competenti possono autorizzare il collocamento di cartelli o di altri mezzi pubblicitari soltanto sui muri pieni e privi di ornamento e sulle recinzioni che impediscono la visione del panorama. In nessun caso può essere permesso il collocamento di cartelli e di altri mezzi pubblicitari su rocce e pareti rocciose. I cartelli non devono superare l'altezza di metri due e la larghezza di metri due e devono essere distanti duecento metri l'uno dall'altro.

Il provvedimento è stato approvato dalla Commissione con qualche emendamento, dopo che il Sottosegretario Scaglia ha espresso il parere favorevole in linea di massima del Governo.

UNA PRECISAZIONE UFFICIALE DELL'I.R.I.

Infondati allarmismi sull'attività dei C.R.D.A.

Definite «fantastiche» le voci di un piano che comporterebbe riduzioni di operai nei Cantieri

«Fantastiche» sono state definite negli ambienti dell'IRI le allarmistiche voci diffuse ieri da un giornale locale, prospettanti un piano di ridimensionamento che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico intenderebbero attuare nel 1960, e che prevederebbe il licenziamento di duemila operai nel complesso degli stabilimenti di Trieste, Monfalcone e Muggia.

Nel gettare l'allarme è stato affermato che tali voci circolerebbero proprio negli ambienti dell'IRI, vale a dire dell'ente finanziario nazionale che presiede alla attività dei grandi complessi industriali che operano con la partecipazione dello Stato, attribuendo anzi allo IRI stesso di aver predisposto o di avere allo studio il piano di ridimensionamento per i nostri cantieri

Informazioni da noi assunte a Roma confermano invece che nessun piano del genere è allo studio, nè mai è stato nemmeno ventilato. Si aggiunge al riguardo che tutti i problemi interessanti l'industria navale sono demandati, nello ambito dell'IRI, ad uno speciale «comitato cantieristico» della Finmeccanica ed ufficialmente viene precisato che in tale sede mai è stato presentato e quindi non esiste alcun progetto di ridimensionamento dei CRDA.

Elezioni sindacali

Lunedì p. v., presso il Bar di Chiarbola superiore n. 873, sito a fianco del capolinea n. 1, avranno luogo le elezioni dei membri della Commissione interna dell'Autoparco del Commissariato generale del Governo, ex G.M.A. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 19, sotto il controllo del Comitato direttivo dell'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, già dipendenti del cessato G.M.A., e con la assistenza di fiduciari degli interessati.

85 profughi stranieri partiti per la Svezia

Sono partiti iersera, a bordo di un convoglio cui sono state aggiunte delle vetture speciali, 85 profughi stranieri alloggiati finora al Campo di S. Sabba; 57 sono partiti con il patrocinio della Missione cattolica americana e i rimanenti a cura del Consiglio ecumenico delle Chiese. Il contingente di profughi diretto a Malmoe troverà una sistemazione definitiva in Svezia.

Si trattava nella gran maggioranza di casi «difficili», in quanto in avanzata età o colpiti da malattia; condizioni queste che ne impedivano l'emigrazione oltre Atlantico; in considerazione di ciò il convoglio ferroviario era dotato pure di una vettura letto, riservata alle persone più anziane. Viene compiuto così un altro passo avanti per la sistemazione dei profughi stranieri allogati nella nostra città.

Incidenti stradali senza danni alle persone

Verso le 15.10 di ieri i carabinieri di via Hermet sono intervenuti all'incrocio tra le vie Belpoggio e Promontorio dove un'utilitaria era venuta a collisione con uno scooter. L'autovettura, targata TS 15105, e guidata dal commerciante Egone Mayer, di 54 anni, abitante in via Belpoggio 26, si trovava a percorrere quest'ultima via in direzione del centro quando, all'altezza della via Promontorio andava ad urtare di striscio la motoretta, targata NO 28954, alla cui guida si trovava il meccanico Luigi Franzini, di 28 anni, residente a Novara in corso Risorgimento 1. Lo scooterista stava sopraggiungendo dalla riva Grumula. Danni di lieve entità ai due veicoli. Illese le persone.

I carabinieri di via dell'Istria hanno invece effettuato i rilievi per l'incidente stradale verificatosi in campo S. Giacomo all'altezza della via del Rivo. Alle 16.55, la casalinga Stellina Slunisk in Marchesi, di 33 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo 9, percorrendo la via dell'Istria in direzione della via Scuole Nuove, andava a cozzare contro il motociclo guidato dal fabbro Pietro Auber, di 23 anni, domiciliato al numero 2 di via Valmaura, il quale proveniva da campo S. Giacomo e puntava verso la via dell'Istria. Lievissimi i danni ai mezzi. Poco dopo le 19 infine i carabinieri della Stazione di via Cologna sono intervenuti in viale Miramare, all'altezza del numero 264 (Contovello) dove una autovettura inglese, targata TS 23253, al cui volante si trovava la casalinga Sinclair Lumsden-Bayne, di 52 anni, abitante appunto al numero 264 di quella località, era stata «tamponata» posteriormente dalla motoretta targata GO 9849, e guidata dal falegname Germano Franco, di 27 anni, residente a Romans d'Isonzo. Lo scooterista, seguendo da presso l'autovettura era stato colto di sorpresa quando la Lumsden-Bayne, dopo aver segnalato la nuova manovra, aveva rapidamente iniziato una conversione verso destra in modo da portare la vettura davanti alla porta del garage antistante l'abitazione. Nonostante la frenata, il giovane era andato a cozzare con notevole violenza contro la parte posteriore dell'auto. Fortunatamente è rimasto illeso.

Oggi l'assemblea degli esercenti

Oggi giovedì con inizio alle 17 precise avrà luogo nella Sala Maggiore della Federazione del Commercio, via S. Nicolò 7/I, la preannunciata riunione di titolari di esercizi pubblici indetta dall'Associazione di categoria.

Partenze per le colonie

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che le bambine in possesso della cartolina invito, destinate alla colonia di Villa Santina dovranno trovarsi alle ore 7.15 di domani 9 agosto, pronte per la partenza, nell'atrio della stazione centrale.

LE PENSIONI DI VECCHIAIA DELL'I.N.P.S.

Concesso il ricupero per il periodo 1920-25

Positivo esito dell'azione iniziata dalla C.d.L. - Due anni di tempo per l'inoltro delle domande per il riscatto

Abbiamo da Roma:

A coloro che, pur avendo prestato opera retribuita alle dipendenze di datori di lavoro delle province della Venezia Giulia e Tridentina, già facenti parte dell'ex impero austro-ungarico, furono esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dal 1.o gennaio 1920 fino alla data di entrata in vigore del regio decreto legge 29 novembre 1925, n. 2146, che estese detta assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia alle province in questione, sarà data facoltà di provvedere al versamento dei contributi assicurativi per i periodi di esclusione.

Il versamento dei contributi dovrà essere effettuato per i periodi di comprovata prestazione d'opera soggetta all'obbligo assicurativo in base al decreto legislativo luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, e successive modificazioni, mediante pagamento del contributo base stabilito dalle norme attualmente in vigore. La facoltà precedente dovrà essere esercitata entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge, con domanda da inoltrarsi all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

I periodi di prestazione d'opera per i quali avrà luogo il versamento dei contributi, ed i contributi versati, saranno utili a tutti gli effetti ai fini della liquidazione di tutte le prestazioni della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali di previdenza sostitutivi di detta assicurazione, potranno essere fatti valere anche da parte di coloro che già sono titolari di pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

La signora Letizia Fonda Savio ha inviato al Sindaco una lettera di ringraziamento per le condoglianze che egli le aveva espresso a nome della città e personalmente per la morte di sua madre, la signora Livia Venezian Svevo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 21.2; pressione mb. 1015 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 23.6.

Oggi: S. Marino. — Il sole sorge alle 4.55, tramonta alle 19.25. La luna leva alle 17.54; cala alle 2.57.

Maree. — OGGI: alta alle 9.10, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.50, cm. 27 sotto il l. m.; alta alle 20.20, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.50, cm. 57 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: due marinai (conf. 2236, turno 2549); un giovane coperta (prec. 885); un fuochista nafta (turno 1149); un piccolo camera (turno 51).

★ Il Dopolavoro Chimici Petrolieri organizza per il 15 agosto una gita alla volta di Camporosso - Rifugio Nordio, con salita facoltativa all'Oesternig. Inoltre il 31 agosto - 1 e 2 settembre una gita turistica a Merano, ritorno per il lago di Garda. Informazioni seralmente dalle 17 alle 20 presso la segreteria via Conti, telefono 93357.

STATO CIVILE

del giorno 7 agosto 1957

Nati 15, morti 11, matrimoni 8.

MORTI: Rodani Gregorio a. 38; Slama in Oglio Maria a. 81; Millevoi Anna a 55; Sgrazzutti Ireneo a. 70; Bandi Pietro a. 54; Cannone Michele a 51; Pino in Gerlizza Luigia a. 64; Gamboz Michele a. 78; Fonda ved. Bucavez Margherita a. 82; Gombac ved. Cernovich Amalia a. 85; Carretta ved. D'Errico Grazia Maria a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Perini Lauro tracciatore con Evangelisti Giovanna operaia; Vivoda Ilario bracciante con Serli Albina casalinga; Cossutta Vittorio falegname con Reggente Sonia sarta; Degrassi Lucio panettiere con Richter Annamaria casalinga; Hocevar Edoardo capit. maritt. con Balbo Teresina casalinga; Cattunar Mario fabbro mecc. con Cechet Rosa casalinga; Cortale Eugenio vigile fuoco con Chiama Guerina barista; Colombini Sergio uff. carab. con Vlahov Maria Grazia casalinga.

Presso l'Ufficio spettacolo dei servizi stampa ed informazioni, via del Teatro Romano 3, — stanza 185, gli interessati potranno prendere visione della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardante le norme che disciplineranno, nell'esercizio finanziario 1957-58, la concessione di sovvenzioni statali a favore delle manifestazioni teatrali di prosa.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Sinfonia n. 2 di Brahms; 12.10: Orchestra Cergoli; 17: I salotti italiani del Risorgimento; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.30: Canta il Quartetto Cetra; 21: Orchestra Ferrari; 21.30: Musica da camera; 22: «Bettina», un atto di A. De Musset.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Franco Russo; 13: Orchestra Savina; 14.45: Canta Elio Mauro; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Il perfetto precettore; 17: La montagna è una cosa meravigliosa, rivista; 17.45: Canzoni e danze di Spagna; 18: Ballate con noi; 20.30: La canzone delle canzoni; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 22: Confidenze poetiche di Diana Torrieri; 22.30: Orchestra Trovajoli.

TERZO PROGRAMMA

20: Concerto di ogni sera; 21.20: Vita e morte di Emilio Salgari; 22.45: Musiche di Grieg.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17: «Rapsodia spagnola» di Ravel; 17.40: Album di canti regionali; 18.5: Musiche da operette e riviste.

TELEVISIONE

17.30: Per i ragazzi; 18.40: Ritratto di Fernanda Wittgens; 21: Lascia o raddoppia; 22: Spettacolo di varietà; 22.30: Documentario sull'«Autostrada del sole».

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Apprendiamo che Alfredo Sbisà, segretario generale dell'Ente per il Teatro Verdi, è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica. Alfredo Sbisà gode larga notorietà nel mondo teatrale, e il suo nome è di casa al Verdi da molti decenni, con una tradizione trasmessa da padre in figlio. A lui si deve la creazione del Festival dell'operetta di San Giusto, e alla sua passione e alla sua esperienza sono legate le maggiori manifestazioni artistiche del nostro massimo teatro. Rivolgiamo ad Alfredo Sbisà i nostri più cordiali rallegramenti per l'ambito riconoscimento.

Il primo

apparecchio radio tascabile a transistors realizzato in Europa è stato il VOXSON. Ora questa Casa è all'avanguardia nella produzione di tali apparecchi, che consentono la ricezione ovunque, in casa, all'aperto, in automobile, ed in qualsiasi altro posto. Recentemente sono stati presentati sul mercato numerosi modelli, di varie dimensioni e di vari prezzi. Rivolgendovi all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 potrete esaminarne l'assortimento completo; e potrete usufruire delle più convenienti agevolazioni di pagamento

Stermin - Arte orafa

Nei negozi di via Mazzini 40 e di via Dante 10, troverete un vasto e scelto assortimento di gioielleria, argenteria e oreficeria con modelli esclusivi ai prezzi più convenienti. Visitateci senza obbligo di acquisto.

A.A.A. Svendonsi...

gli eleganti articoli d'abbigliamento da Novitas, via Roma 5. Cravatte seta pura L. 500, camicie estive uomo finissime L. 1900, giacche estive uomo L. 3500, camicette signora in tessuto e in maglia L. 1500; sconti speciali sui completini estivi per signora.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», verrà proiettato questa sera alle 20.30 nello spiazzo antistante la Scuola elementare di San Luigi, via Archi 4. Alla proiezione sono invitati i genitori, gli educatori e tutti coloro che si interessano del mondo dei fanciulli. Alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S. S. I., proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Grozzana.

Trovato un portafogli

Un portafogli, contenente una carta d'identità a nome Stantig Matteo e lire 32.500 è stato rinvenuto dal signor Italo Nigris e depositato alla nostra Amministrazione dove il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

Caccia agli errori

Tutti leggono la pubblicità che ospitiamo quotidianamente sulle nostre pagine, perchè essa fornisce indicazioni utili a chiunque: si tratta di acquistare *questo* prodotto piuttosto che *quello*, perchè vale di più, o costa di meno... insomma il lettore attento ne ricava sempre una utilità. Ma ora, per i nostri lettori, o meglio per quelli del «Piccolo Sera», ci sarà nuovamente un vantaggio più immediato, con il «Concorso» collegato alla «Caccia agli errori», che già tanto successo ha avuto due anni fa: c'è il divertimento di cercare e scoprire gli errori, e per i più fortunati ci sarà il premio che permetterà di fare gratuitamente gli acquisti. Il gioco sta per cominciare: tutti pronti dunque al nostro prossivo avviso!

Per tutti i motorizzati

fedeli all'appuntamento del giovedì esce oggi, sulla nostra edizione del pomeriggio, la consueta pagina dell'auto-moto.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a S. Vito di Cadore per la salita al Rifugio S. Marco e Monte Antelao (m. 3263). Gita nelle Alpi Giulie con la corriera dei rifugi. Soggiorni a Valbruna ed in Val Badia. Programmi, iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

E.N.A.L. - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Al soggiorno di Cima Sappada iscrizioni in sede sociale, Stazione Marittima, martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20, telef. 30020.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Il rifugio «Pellarini» è stato aperto e funziona con servizio di alberghetto. Soggiorni al rifugio «F.lli Nordio». Informazioni in Sede, via Milano 2, telef. 35240.

E.N.A.L. - A. S. EDERA. Comunicato sociale: giovedì 15 c. m., gita a Passo Volaia e con salita facoltativa al rifugio Marinelli. Continuano le iscrizioni per il soggiorno sociale a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle 19 alle 21.

† Il giorno 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Dario Neri

Profondamente addolorati per l'immatura perdita ne dànno comunicazione a tutti coloro che lo conobbero: la moglie LIBERA, l'amatissima figlioletta MARIA GRAZIA, i genitori, la sorella ERNA CHIMERA e famiglia (assente); le famiglie VEGLIA, POBEGA, STULAR e SORINI.

Un sentito ringraziamento vada ai medici e a tutto il personale della IV div. Medica r.p.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Perarolo 35 (Barcola).

Per desiderio espresso dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

GIULIO HERSKOVITS e famiglia prendono parte all'immenso dolore per l'immatura dipartita del caro amico

rag. Dario Neri

«LA CASA DEL CINGHIALE» s.r.l. Trieste partecipa con vivo cordoglio l'immatura scomparsa del socio

rag. Dario Neri

Prendono vivamente parte al dolore il consocio GIULIO HERSKOVITS, i Suoi diretti collaboratori, la ditta «TOBUS» nonchè la ditta «TRANSPELLI».

† Si è spento improvvisamente il

cav. dott. ing.

Luciano Cesari

direttore della Sede di Trieste dell'E.N.P.I.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA CAVIGLIA, i fratelli AURELIA ved. REINA, MARIO, NOEMI, RENATA PERNO, la cognata VALERIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione di via F. Severo 64.

La presente serve da partecipazione diretta

I dipendenti dell'ENPI - Trieste, profondamente addolorati, partecipano al lutto per l'improvvisa perdita del loro capo sede

cav. dott. ing.

Luciano Cesari

Trieste, 6 agosto 1957

† Serenamente si è spenta

Else ved. Buchler

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli OTTO (assente) ed ALFREDO e le congiunte famiglie.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 7 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Celli

Ispettore FF.SS. a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie GISELLA EISNER, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30 da via Apiari 26.

† Si è spenta ieri la nostra adorata mamma

Margherita Fonda ved. Bucavez

Ne dànno il triste annuncio i figli NARCISO, RICHETTO e BORTOLO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie ELDA commossa per le manifestazioni d'affetto tributate al caro

Aldo Giorgini

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore.

Ringrazio sentitamente quanti vollero onorare la memoria di mio figlio

Aldo

Un grazie di cuore al dott. Guglielmo Valle.

FEDERICO GIORGINI e FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

Commossa per la grande manifestazione d'affetto tributata al

dott. Umberto Zoratti

la FAMIGLIA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

POLEMICHE NAZIONALI SULLE BOCCIATURE DI LUGLIO

La giustizia agli esami di Stato non riesce a essere uguale per tutti

Una vita instabile - Conseguenze dell'ondata di calore - Gli obblighi dello Stato in una situazione di monopolio - Grossolane varietà di metodo

La scuola italiana è in effervescenza. A Roma gruppi di studenti appoggiati dalle famiglie hanno promosso una specie di agitazione che ha avuto immediata eco in Parlamento. Un deputato ha chiesto se, in considerazione dei risultati pressochè fallimentari degli esami di maturità della recente sessione, il Ministro competente «non intenda impartire disposizioni affinchè le Commissioni esaminatrici, nella prossima sessione autunnale, vengano rivedute in modo che in ciascuna di esse sia assicurata una più alta aliquota di professori insegnanti nell'istituto sede di esami»; e anche se il Ministro «non intenda prendere un provvedimento straordinario per riammettere alla sessione autunnale gli alunni già respinti».

A queste richieste il Sottosegretario alla P.I. on. Scaglia ha risposto in modo negativo, cioè nell'unico modo ossequente della legge. Egli ha anche rilevato che non si nota, in via generale, quest'anno, alcuna eccezionalità rispetto alle sessioni precedenti. E' prevedibile, con questo, che la polemica finirà con il placarsi.

Ci si può veramente augurare che questo avvenga, perchè il fatto che in uno o due o dieci istituti d'Italia si siano avuti, al termine della prima sessione, dei risultati sul tipo di 18 promossi, 61 rimandati e 5 respinti su 84 candidati (un istituto tecnico di Milano), oppure di 13 promossi, 39 rimandati e 8 respinti su 60 candidati (una commissione d'abilitazione nautica a Trieste), risultati, cioè, che possono provocare momentanee reazioni di violenta polemica contro l'istituto scolastico nel suo complesso, il fatto che questo sia avvenuto, diciamo, in qualche istituto, non giustifica assolutamente l'adozione di provvedimenti eccezionali di carattere ministeriale, con cui si farebbe eccezione alla legge vigente, si contravverrebbe alla inalienabile autonomia di giudizio delle commissioni, si arrecherebbe, infine, un danno grave per davvero all'istituto scolastico in Italia.

Quello che invece induce in pensiero è l'affermazione del Sottosegretario Scaglia secondo cui i risultati degli esami, quest'anno, non sono in alcun modo eccezionali. Non si possiedono statistiche a estensione nazionale, ma da uno sguardo a quelle di alcuni grandi città si può ritenere la citata valutazione come rispondente a realtà.

Ma qual è questa realtà? Il 30-35 per cento dei candidati [illegible]

re, ancora, benchè più a stento la perfetta maturità morale intellettuale e culturale degli esaminatori tutti; ma non il raggiungimento di tale maturità attraverso le stesse vie, gli stessi sviluppi, le stesse esperienze.

Il motivo segreto che ha dato origine alle proteste degli studenti e dei genitori romani, una volta che l'episodio sia spogliato dalla contingente emozione di un certo numero di bocciature in più del previsto, ci sembra che riposi soprattutto su questa intima convinzione: che se in quella scuola l'esame fosse stato effettuato da un'altra commissione il risultato «avrebbe potuto» essere sostanzialmente diverso.

Il motivo è ineccepibile, non c'è che dire. Non che con questo si voglia affermare che ragazzi meritevoli di avere il diploma non lo hanno avuto per colpa di una eccessiva severità degli esaminatori, bensì che la stessa valutazione del merito non ha avuto luogo su quella base di largo consenso dei docenti che, nel sistema vigente, sarebbe l'unica pensabile garanzia della sua autenticità.

Per questo, fino a che nella struttura dell'esame di Stato non saranno apportate sostanziali innovazioni, atte, quanto meno, a togliere di mezzo alcune grossolane varietà di criterio e di metodo, la risposta del Sottosegretario alla P.I. non potrà ritenersi soddisfacente. Su queste possibili innovazioni e sulle più marcate discrepanze nella metodologia dell'esame di Stato, abbiamo interrogato alcuni prèsidi e insegnanti della città; ne pubblicheremo le risposte in una prossima edizione.

Qui, per concludere, si può osservare come il discorso da fare a quei ragazzi e a quelle famiglie sia un altro, piuttosto lontano dal motivo che ha fatto scaturire l'agitazione. Varie cose si dovrebbero far loro osservare: come, per esempio, a onta del sistema ormai generalizzato per cui nel nostro Paese è necessario il diploma anche... per attraversare la strada, la richiesta di diplomati e di titolati in genere, salvo qualche particolarissimo settore, è largamente soddisfatta come numero; mentre lo è assai scarsamente dal punto di vista della qualità. Esiste, è vero, una corrente d'emigrazione di laureati e di tecnici italiani verso altri paesi; ma l'effetto più vistoso ne è l'accentuata carenza di qualità superiori alla media nell'interno del Paese, dove la media, appunto, si dimostra sempre più [illegible]

[illegible]

L'operazione tabacco

Dal signor Pietro Alcido riceviamo: [illegible]

un contrabbando che la Corte di Appello di Trieste qualificò come contrabbando semplice infliggendomi soltanto una pena pecuniaria, regolarmente pagata. Da allora ho sempre condotto una vita di ravvedimento e di onestà; pertanto non è lecito che il direttore dell'ANSA, peraltro responsabile di un'agenzia ufficiale italiana, mi continui e ingiustamente mi offenda usando della stampa quotidiana».

Prendiamo atto della comunicazione che il sig. Alcido ci trasmette e ripetiamo che sui fatti relativi alla denuncia [illegible] definitivo. [illegible] se tale [illegible] senso [illegible]

IL «JAMBOREE» DI SUTTON PARK

In ottima salute gli «scout» triestini

Al Comitato regionale dei «Boy scouts» è pervenuto un cablogramma dal corpo di Sutton Park, dove si svolge l'annuale «Jamboree», le più rassicuranti notizie sulla salute dei ragazzi triestini che partecipano al raduno.

Fugge dalla Jugoslavia una donna con due bimbi

Una giovane donna, con in braccio due bambini in tenera età, si è presentata ieri notte ai Carabinieri della Stazione di Muggia. La donna ha dichiarato di essere nata 27 anni fa in Jugoslavia, dove è rimasta sino ad ora [illegible] per chiedere asilo politico. La povera madre e i suoi figli, una bimba di tre anni e un bambino di [illegible], sono stati ricoverati e, dopo le procedure di rito, inviati al competente ufficio.

Alla stessa Stazione sono affluiti negli ultimi due giorni: un operaio di 25 anni, da Albona; un carpentiere in ferro di 27 anni oriundo della Croazia; un pittore di 20 anni di Zagabria; un autista di 23 anni e un falegname di 21 anni, oriundi di una località della Slovenia. All'Arma di via Cologna hanno chiesto, invece, asilo politico due meccanici fiumani, entrambi nei vent'anni.

UNA PESANTE LAMIERA SULLA GAMBA DESTRA DI UN OPERAIO

Grave incidente sul lavoro nel reparto ponti del San Marco

La lastra si è spostata durante la trapanazione - Prognosi di un mese per l'infortunato - Altri interventi della CRI

Vittima di un grave incidente sul lavoro è rimasto, ieri mattina, l'operaio Giuseppe Pecchiari, di 57 anni, ed abitante al numero 796 di Grisa di Muggia. Trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore a mezzo di una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto, il ferito ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di almeno un mese, salvo complicazioni, per delle profonde e vaste ferite lacero contuse alla gamba destra e per la sospetta frattura del terzo inferiore della tibria.

Verso le 11, il Pecchiari si trovava, come al solito, a lavorare presso il Cantiere S. Marco, e precisamente nel reparto ponti e gru in quanto incaricato di preparare con uno dei trapani elettrici i fori necessari al congiungimento di due grandi lamiere. Appoggiata la lamiera al ripiano sottostante la punta del trapano verticale, l'uomo aveva azionato il dispositivo di avviamento, ma il repentino movimento vorticoso della punta aveva la forza di far spostare improvvisamente anche la lamiera il cui bordo finiva per colpirlo violentemente alla gamba.

Appena mezz'ora più tardi è stato ricoverato nel reparto osservazione, con prognosi di circa nove giorni, il pittore Valentino Cescutti, di 49 anni, abitante in Scala Santa 24, il quale lamentava delle contusioni escoriate alla regione parietale destra, altre lesioni alla guancia ed allo zigomo destri, ed una ferita lacera al padiglione auricolare destro. I sanitari della CRI che hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale, hanno dichiarato di averlo raccolto ferito presso il Deposito tranvie di San Sabba, dove il Cescutti presta la sua attività per conto dell'Acegat. A quanto pare egli sarebbe stato colto improvvisamente da un attacco epilettico che lo avrebbe fatto stramazzare al suolo.

Al posto di Pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto è stato medicato, ieri sera, l'autista Ugo Petrali, di 34 anni, domiciliato al numero 38 di via del Ghirlandaio. Gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa all'indice sinistro. Ha raccontato che, poco prima, lavorando per conto della ditta Marangoni di via Geppa 4 si era ferito accidentalmente con alcuni trucioli di ferro.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è rimasto infortunato sul lavoro il manovale Stefano Handel di 56 anni, abitante in via Castaldi 3. Il poveretto lamentava una ferita lacera al dorso del piede sinistro, per cui ha ricevuto le cure del caso dai sanitari della astanteria. Ha dichiarato che, verso le 14, mentre si trovava presso la ditta «ORION» del Porto industriale di Zaule, era finito con il piede contro alcuni trucioli di ferro che giacevano a terra nei pressi di un tornio.

Morte per paralisi

Ad un improvviso attacco cardiaco è soggiaciuto, ieri sera, il manovale Pietro Carpenetti di 61 anni, abitante assieme alla moglie presso il Silos di Piazza Libertà 9. Verso le 20 di ieri, il Carpenetti era sceso nel piazzale antistante il grande edificio, sedendosi su di una panchina rivolta verso la vicina Stazione delle autocorriere. Mentre si trovava in attesa del sopraggiungere della moglie, attardatasi all'interno dell'alloggio, egli veniva colto da un improvviso attacco di cuore e scivolava a terra. Soccorso prontamente dalle numerose persone che si trovavano nelle vicinanze, il poveretto veniva adagiato sul sedile, mentre qualcuno provvedeva a chiamare sul posto la CRI. Al suo sopraggiungere il medico di turno, dott. Biagini, non ha potuto far altro che constatare l'ormai avvenuto decesso per paralisi cardiaca.

Alle 22.10 la salma è stata traslata all'obitorio per essere messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tardivi postumi di un trauma cranico

Rimasto vittima, ancora sabato scorso, di un incidente della strada, il muratore Giuseppe Peresson di 52 anni, domiciliato al numero 7 di via Vigneti, è stato ricoverato, ieri sera, nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore. Il medico astante non gli ha riscontrato alcuna lesione, ma poichè l'uomo affermava di risentire ancora di un trauma cranico, lo ha trattenuto senza nemmeno stabilire la prognosi.

Il Peresson ha dichiarato che, verso le 19.30 di sabato scorso, in Largo Baiamonti, nei pressi della Galleria ivi esistente, la motocicletta, sul cui sellino egli aveva preso posto, era andata a cozzare contro la parte posteriore di una autovettura in regolare sosta. La moto era guidata da un amico occasionale che gli aveva offerto un passaggio mentre si dirigeva verso S. Sabba. In seguito all'urto i due erano finiti a terra, ma, mentre il conducente rimaneva illeso, il Peresson aveva battuto violentemente il capo al suolo.

Dolorosamente conclusa una vicenda familiare

Un uomo ancor giovane si è tolto la vita, nelle prime ore di ieri, impiccandosi con la cintura dei pantaloni ad un tubo di ferro sul tratto di strada che da Domio conduce a S. Giuseppe della Chiusa. La vittima è l'ex autista Giovanni Fabris di 42 anni, alloggiato al numero 36 di Strada Vecchia per l'Istria.

Da tempo ormai l'uomo conduceva una vita disordinata, lavorando alla giornata e spendendo tutti i quattrini che riusciva a guadagnare per ubriacarsi. Nei pochi momenti di lucidità egli si rendeva perfettamente conto dello stato di abbrutimento in cui era piombato ed era allora che l'idea del suicidio prendeva còrpo, radicandosi sempre più profondamente nel suo cervello, al punto che, ieri, durante una crisi più violenta delle altre, non ha saputo resistere.

Fino a qualche anno fa il Fabris conduceva una vita regolare assieme alla moglie ed alla figlioletta che era venuta ad allietare il loro matrimonio, ma in seguito tra marito e moglie si era determinata una frattura insanabile, tanto che la donna, ad un certo momento, lo aveva abbandonato per andare a vivere assieme alla mamma in modo da assicurare alla figlioletta un ambiente tranquillo. E' stato da allora che il Fabris ha cominciato a scendere, uno dopo l'altro, tutti i gradini della scala sociale, riducendosi a vivere in una baracca.

Ieri notte, dopo aver cercato di trovare nel vino il coraggio di mettere in pratica l'insano proponimento che covava da lungo tempo, il Fabris si è diretto, a piedi, verso la casa dove abita attualmente la moglie. Senza nemmeno tentare un avvicinamento, egli si è sfilato la cintura dei pantaloni e, dopo averla fatta passare al di sopra di un tubo di ferro conficcato in un muro, ha formato una specie di nodo scorsoio con il quale si è impiccato.

La macabra scoperta è stata fatta, verso le 8 di ieri mattina, proprio dalla moglie del poveretto, uscita di casa per recarsi a fare delle compere. Sul posto si sono portati prontamente gli agenti ed il medico legale della Polizia, dott. Niccolini. Dopo i rilievi di legge la salma è stata traslata all'Obitorio.

Un vecchietto travolto da un pirata della strada

Un pensionato di ottantun anni è stato travolto, ieri sera, da una motocicletta mentre attraversava l'incrocio tra la via dei Montecchi e la via dell'Istria. Nell'incidente il poveretto ha riportato delle piuttosto gravi contusioni escoriate alla regione occipitale ed all'emicostato destro, nonchè una ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Dopo le cure del caso il medico di turno dell'Astanteria lo ha fatto ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in almeno dieci giorni, salvo complicazioni. L'investito è il signor Antonio Oio, di 81 anni, abitante in via Ponziana numero 5, il quale è stato accompagnato all'Ospedale Maggiore dal figlio Silvano, di 36 anni, coabitante.

Al momento del suo accoglimento l'Oio ha dichiarato che, poco prima delle 18, mentre si accingeva ad attraversare l'incrocio tra la via Montecchi e la via dell'Istria, era stato urtato lateralmente e scaraventato a terra da un motociclista che procedeva velocemente in direzione del centro cittadino. L'investitore invece di fermarsi subito dopo l'incidente, ha preferito accelerare ancor più e dileguarsi prima che qualcuno fosse in grado di rilevare il numero della targa.

Denunce vini aromatizzati

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda ai titolari di esercizi pubblici, agli alimentaristi, ai fruttivendoli e a tutti gli altri commercianti che detengono vermut e vini aromizzati, che il 16 agosto scade il termine per la denuncia dei predetti prodotti di vecchia giacenza e non recanti la fascetta dello Stato. Dopo questa data non potrà più essere posto in vendita o somministrato del vermut non imbottigliato e non recante il prescritto bollino.

SPETTACOLI

Serata in onore di Rosy Barsony stasera al Castello di S. Giusto

Con l'ultima esecuzione della bellissima operetta «Ballo al Savoy» di Paul Abraham, si avrà stasera la rappresentazione in onore di Rosy Barsony che di questa operetta è la regina non soltanto nel senso interpretativo della danza e della comicità, ma anche nella effusione graziosa e garbata della femminilità sempre festosa, briosa ed elegante con un pizzico di umoristico spirito viennese nel quale si ritrova sempre un po' di Liebestraum e un po' di Walzertraum e perciò un armonioso e spontaneo anelito danzante. Quando la signora Rosy Barsony venne per la prima volta a Trieste, e ottenne il memorabile successo ai primi esperimenti del Festival al Castello, il nome di questa artista divenne inseparabile dalle manifestazioni estive dell'operetta. Ad ogni suo ritorno sulle nostre scene, Rosy Barsony ha mostrato che il ruolo della «soubrette» comporta delle qualità eccezionali fatte di intelligenza scenica nelle parti dialogate, di istinto musicale in quelle cantate e di temperamento ritmico nella danza, oltre alla destrezza ginnastica. Da tutte queste qualità nascono in lei espressioni sceniche che vanno dal dolce sentimento all'arguzia parodistica, fino al vortice frenetico della danza. Nella molteplicità delle sue esibizioni la Barsony conserva sempre una leggiadra e seducente signorilità, un equilibrio estetico che rivelano l'artista educata ed esperta nel gioco della parte, al quale ella si abbandona con la perfezione del suo stile e la schiettezza del suo temperamento giovanilmente fervido ed espansivo. Stasera pertanto il pubblico non mancherà di accorrere all'ultima esibizione di «Ballo al Savoy» per salutare la prediletta Rosy Barsony, e porgerle la speranza di ritrovarla ancora regina dell'operetta nelle stagioni venture.

O

Domani chiusura del Festival dell'Operetta con l'ultima recita di «Al Cavallino bianco» di Ralph Benatzky, nell'interpretazione di Nora Henjon, Hedy Fassler, Anna Campori, Elvio Calderoni, Glauco Scarlini, Lino Robi, Gualtiero Rispoli, Ernesto Nadherny e con la partecipazione straordinaria di Carlo Campanini e di Gianluigi Marianini. Direttore il M.o Richard Stein.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la recita di questa sera s'inizia stamane quella per la rappresentazione di domani.

Spettacolo sospeso

L'Associazione nazionale vittime civili di guerra, Sezione provinciale di Trieste, rende noto al pubblico interessato quanto segue: «Lo spettacolo filodrammatico «Sansone e Dalila» organizzato dall'ex vicepresidente Petronio, che doveva aver replica al Teatro Auditorium il giorno 11 maggio a.c., non avrà più luogo. La Sezione provinciale prega pertanto tutti gli Enti, aziende o privati che fossero in possesso di biglietti quietanziati tramite e a favore della nostra Associazione per la suddetta replica, qualora non giudicano opportuno lasciare gli importi a beneficio dei soci bisognosi, di passare cortesemente in sede, piazza Oberdan 6, IV piano, stanza 37, dalle ore 9 alle ore 12, entro e non oltre il giorno 13 agosto 1957, dove verranno rimborsati i rispettivi importi».

PRIME VISIONI

«Il mio amico Kelly»

E' la storia di due cani, uno autentico (Kelly), l'altro con sembianze umane (Van Johnson), come accade allorchè un guitto di varietà nutrisce ambizioni smodate di carriera. Ma il guitto ha buon cuore e il cane, intelligente, gli si affeziona, e preferendolo ad altri come «spalla» gli darà ricchezza se non gloria; ciò che al mediocrissimo canterino e attore creerà prima o poi fastidio, con scena madre, fuga e patetico ritrovamento finale sul palcoscenico secondo i canoni già sperimentati da Jerry Lewis e Dean Martin in «Il cantante matto».

La vicenda un po' dolciastra è diretta da quel buon mestierante di Robert Leonard. E' ambientata nel '39: proibizionismo e avvento del cinema sonoro, ma i due importanti fenomeni sono appena colpiti di striscio, anche se il successo di Kelly (diciamo Rin-Tin-Tin e avremo una valanga di ricordi) avviene proprio grazie al cinema. Le donnine di contorno sono la rossa Piper Laurie e la platinata Marta Hyer, ma la parte maggiore — indubbiamente meritata — è del cane sapiente.

TRAGICA CADUTA DA UNA SEGGIOVIA

La morte a Cortina della giovane Liana Lucchetti

E' deceduta domenica scorsa, a Cortina, dopo una terribile agonia durata otto giorni, la giovane Liana Lucchetti, di 25 anni, abitante nella nostra città, assieme ai genitori ed ai due fratelli, in un appartamento di Foro Ulpiano 4.

Come abbiamo avuto modo di scrivere nella nostra edizione del pomeriggio, la giovane Liana aveva raggiunto, tre settimane or sono, Cortina per trascorrervi, in compagnia del fratellino Leandro di 13 anni, un breve periodo di riposo e svago, in un albergo dove avevano preso alloggio anche numerosi altri giovani triestini. Due domeniche fa un piccolo gruppetto, tra cui la signorina Liana ed il di lei fratellino, si era spinto fino alla stazione di una delle seggiovie che portano alle varie cime sovrastanti la cittadina dolomitica. Le cause della terribile sciagura non sono ben chiare, ma sembra che la giovane Liana fosse stata colta da un improvviso malore poco dopo aver preso posto su uno dei sedili della seggiovia, e fosse precipitata in avanti da un'altezza di oltre cinque metri sul fondo roccioso sottostante. Le lesioni riportate dalla poveretta erano state gravissime ed il personale del luogo di cura di Cortina ha provveduto ad avvisare del fatto — ma facendo cenno ad un incidente di poco conto — i genitori che si sono precipitati sul posto entro la stessa sera.

A nulla sono valsi i disperati tentativi dei sanitari per strappare alla morte la giovane e bella ragazza: dopo una lunga agonia protrattasi per ben otto giorni, Liana Lucchetti è soggiaciuta alle terribili lesioni riportate. I medici le avevano infatti riscontrato la frattura del cranio, delle gambe, di un braccio e gravissime ferite al viso.

La salma della povera ragazza è stata dapprima traslata nella Cappella mortuaria di Cortina e, lunedì, trasportata a Trieste. I funerali si sono svolti ieri l'altro, con larga partecipazione di congiunti ed amici, in quanto la notizia della disgrazia ha trovato larghissima eco in città dove i Lucchetti erano molto conosciuti.

Posti di istitutore

I giovani universitari ed i maestri elementari assieme a coloro che sono in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore possono concorrere al posto d'istitutore presso il Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia. Le domande dovranno pervenire allo Istituto entro il 31 agosto. Chi desiderasse maggiori informazioni può rivolgersi alla Direzione del Convitto in via degli Orzoni 32, tel. 27-61.

Due feste di profughi istriani

I profughi da S. Lorenzo del Pasenatico festeggeranno domenica il loro Patrono San Lorenzo. Il comitato comunale informa i compaesani che è stato predisposto il seguente programma: ore 11 S. Messa officiata da don Eugenio Bullesi nella Chiesa della Beata Vergine di via Rossetti; ore 16: ritrovo e bicchierata alla Trattoria Spofford (via Rossetti 75). Sempre domenica pomeriggio gli isolani festeggeranno San Donato. Alle ore 16, al campo profughi di Opicina, in via Doberdò 8, mons. Dagri officerà la S. Messa che sarà cantata dal coro isolano.

Proposta di legge per i salariati dello Stato

Una proposta di legge contenente norme sullo stato giuridico dei salariati dipendenti dalla Pubblica Amministrazione è stata presentata alla Camera dall'on. Macrelli.

Soprattutto un punto, che si riferisce ad un particolare momento di maggiore necessità pecuniaria, è — secondo il proponente — ancora trascurato nella legislazione della Pubblica Amministrazione: quello relativo al caso di malattia, nonchè al suo trattamento economico.

Gli assegni familiari nel settore assicurativo

In seguito ad accordi fra le organizzazioni sindacali gli assegni familiari del settore delle Assicurazioni sono stati elevati con effetto 1 giugno 1957 a L. 3.900 mensili per ciascun figlio e L. 2.990 mensili per il coniuge. L'assegno per gli ascendenti è mantenuto in L. 1.716 mensili, l'aliquota contributiva è mantenuta nella misura del 16,50% fino al 31 marzo 1957 e sarà elevata al 21,40% con il 1.o aprile 1958.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione di «Ballo al Savoy» di Paul Abraham. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La droga maledetta» con Patrick Barr ed Elizabeth Allan. La più emozionante caccia all'uomo, sulla via della droga.
FENICE. 16: «Furia omicida» con Dane Clark e William Talman. Un giallo esasperante.
ARCOBALENO. 16: The Killers «I gangsters» con Ava Gardner e Burt Lancaster. Dal celebre romanzo di Hemingway.
SUPERCINEMA. 16: Van Johnson e Piper Laurie in un dramma appassionante. Ombre e luci nella vita di un uomo deluso: «Il mio amico Kelly». Technicolor e cinemascope. Oggi NON si proietta «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16.30: Il film degli assi del buonumore: «I pompieri di Viggiù» con Totò, N. Taranto, C. Campanini e S. Pampanini. Divertentissimo e comicissimo.
GRATTACIELO. 16: Ritorna un grande film di De Mille, in technicolor: «Giubbe rosse». G. Cooper e P. Goddard. 21: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16.30: «Santa Cruz» con Pedro Armendariz, Arturo de Cordova ed Estela Inda. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Una superba interpretazione in un film drammatico e avvincente: «Domanda di grazia» con Raf Vallone e M. Morgan. Ore 21: TV. Sala refrigerata.
ASTRA ROIANO. 17: «Furia indiana». Colossale cinemascope a colori, con Victor Mature.

ALABARDA. 16.30: «Il coltello sotto la gola». Emozioni, angoscia, terrore in un film altamente drammatico in cinemascope ed Eastmancolor, con Jean Chevrier e M. Robinson. Viet. ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15: «Amami... e non giocare» Cinemascope-technicolor. R. Brazzi e R. Morley. Nuovo varietà. Grande successo compagnia Donato-Viller.
AURORA. (Aria condizionata). 17, 18.50 e 22: Cruda, brutale, sensazionale la cronaca fedele di fatti inauditi successi a Phenix City «La città del vizio». Una grandiosa operazione di polizia nel regno della corruzione organizzata. E' un film Dear. Vietato ai minori di 16 anni. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio. Ore 21: TV.
IDEALE. 16.30: «I diavoli volanti del circo». Sul trapezio dell'amore e della morte, con Carmelita Gonzales, John Cordero e Ramon Gay.
IMPERO. 16.30: «Davy Crockett e i pirati» con F. Parker. Segue l'interessantissimo documentario a colori di W. Disney «Uomini nello spazio». Technicolor Dear. Ore 21: TV.
ITALIA. 16.30: «Grandi manovre». Spensierato clima dove un tenente seduttore e cinico ricerca instancabile nuovi amori. Film a colori, con Brigitte Bardot, Michèle Morgan e Gérard Philipe. Ore 21: TV.
MODERNO. 17: «Il letto del re» con Gregory Ratoff, Kay Kendall e Marina Berti. Vietato ai minori. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Profondo come il mare». Travolgente cinemascope Fox in technicolor, con Vivien Leigh ed E. Williams. Vietato ai minori.
VIALE. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «L'avventuriera di Bahamas» con Yvonne De Carlo che per l'occasione canterà «Lascia o raddoppia» e «Bahama Mama», due ritmi indiavolati. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Fuggiaschi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Il tesoro dei tropici». Prodigiose avventure in un ambiente esotico, con René Deltgen Gustav Diessl e Vera Langen. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Tarantella napoletana». Grande successo in technicolor. 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Amami... e non giocare». Cinemascope-technicolor. R. Brazzi e R. Morley. Nuovo varietà. Grande successo compagnia Donato-Viller.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (c. 19.45): Barbara Stanwyck, Barry Sullivan, Scott Brady e Mary Murphy, sono gli insuperabili interpreti di: «Il mio amante è un bandito». Grandioso technicolor in cinemascope.
ARISTON. 20.15: TV e «Lascia o raddoppia». Segue: «La bella Otero», fantastico technicolor stupendamente interpretato da M. Felix, L. Seiguer e P. Stoppa.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «Poveri ma belli». Divertentissimo, con Marisa Allasio, Maurizio Arena e Renato Salvatori.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Carosello napoletano», technicolor, con N. Gray, S. Loren, G. Matania e Giacomo Rondinella.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Nessuno ha tradito» con Virginia Belmont e V. Musolino.
MARCONI. 16.30 est. 20.15: «Vecchia America», technicolor, con Doris Day e Gordon Mac Rae.
OPICINA. 20.30: «L'uomo e il diavolo», technicolor, con D. Darrieux.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Corte marziale». Capolavoro in cinemascope, con Gary Cooper.
PONZIANA. 20: «La quadriglia dell'amore». Entusiasmante technicolor in vistavision, con Bing Crosby, Mitzi Gaynor. Teleproiezione «Lascia o raddoppia».
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «La carica dei Kiber». Grandioso cinemascope, con T. Power. Gelato ai bambini.
SCOGLIETTO. 20.30: «L'invasore bianco». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Guy Madison e Joan Weldon.
SECOLO. (S. Giovanni). 20 e 22: «Mister Roberts». Cinemascope, con H. Fonda, J. Cagney e W. Powell.
SERVOLA. 20: «Fascicolo nero». Film drammatico, con D. Delorme e Lea Padovani.
STADIO. 20.15: «Senza madre». Uno scottante problema dei nostri giorni, con Richard Widmark e Audrey Totter.
VALMAURA. 20.15: «I vitelloni» con Alberto Sordi.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

Rinasce il volo a vela con il corso di Asiago

La prossima settimana si svolgerà ad Asiago il campeggio volovelistico della Sezione aeronautica del CUS Trieste. L'iniziativa ha avuto l'interessamento di alcuni enti cittadini nonchè di privati, che hanno voluto contribuire alla sua buona riuscita, soprattutto in considerazione della coraggiosa intrapresa degli studenti universitari il cui fine è la rinascita della passione per il volo a vela e la pratica di questo bellissimo sport anche da parte dei giovani della nostra regione. Grazie a tali contributi la Sezione aeronautica ha potuto in maniera sensibile venire incontro alle difficoltà dei suoi associati, dovute all'alto costo che caratterizza l'attività turistica del volo, soprattutto nei primi periodi d'istruzione.

La Sezione aeronautica informa che le iscrizioni a questo corso di Ferragosto sono aperte presso la segreteria del CUS, alla Città universitaria (tel. 94671) fino a sabato mattina.

UN'ALTRA SUPERBA REALIZZAZIONE DEL CANTIERE DI MONFALCONE

La più grande turbocisterna costruita sinora in Italia

I CRDA hanno consegnato ieri la «Esso Chile» di 48 mila tonnellate alla «Panama Transport Company»

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato ieri alla Panama Transport Company di Panama la turbocisterna «Esso Chile».

La «Esso Chile», prima delle tredici unità commesse ai C. R. D. A. dal Gruppo Esso, è la più grande petroliera finora costruita in Italia. Il suo scafo lungo m. 210,31 ha un dislocamento a pieno carico di 48.000 tonnellate.

Questa nuova realizzazione riveste particolare importanza per i C.R.D.A., in quanto è il prodotto più importante realizzato per armatori esteri dalla fine della seconda guerra mondiale e costituisce una tangibile testimonianza dell'alto grado di perfezionamento nell'organizzazione tecnica e produttiva raggiunta dai C.R.D.A. nel campo della costruzione di navi cisterna.

Le tredici unità che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono riusciti ad ottenere in mezzo alle aspre difficoltà concorrenziali, da un gruppo petrolifero così importante, come la «Esso Standard», rappresentano per le numerose maestranze dei nostri cantieri, un lungo e tranquillo periodo di lavoro.

La «Esso Chile», alle prove di collaudo, ha dato risultati davvero felici in ogni suo requisito tecnico ed ha soddisfatto completamente i tecnici della Esso Standard presenti a bordo, i quali hanno espresso ai costruttori giuliani, il loro più vivo compiacimento.

Alla firma del verbale di consegna, avvenuta alle ore 11 a bordo della «Esso Chile», erano presenti: il Console di Panama a Venezia, dott. Ernesto Bellino, l'Ispettore di Sorveglianza Mr. Guthrie della Esso, il Direttore della Columbia dott. Passalacqua, il Comandante della Capitaneria di Porto di Monfalcone Magg. Sirotti, i Direttori Generali dei C.R.D.A. dott. ing. Ugo Crovetti e Gr. Uff. Alberto Cosulich, il Direttore del Cantiere di Monfalcone ing. Costanzi e il Vice Direttore dott. ing. Giuseppe Verzegnassi.

Partita la «Esso Chile», a Monfalcone, è in allestimento la seconda unità la «Esso Argentina» che molto probabilmente sarà consegnata nel mese di novembre di quest'anno. A settembre, p. v. scenderà in mare, sempre a Monfalcone, la «Esso Windsor» terza della serie.

(«Giornalfoto»)
L'imponente prua della petroliera «Esso Chile» di 48.000 tonn.

Norme per la sorveglianza negli stabilimenti balneari

In seguito al continuo registrarsi di annegamenti lungo le spiagge italiane, gli organi responsabili — informa l'Agenzia ARI — hanno richiamato l'attenzione delle autorità esecutive competenti affinchè venga esplicata una più severa sorveglianza specie quando le condizioni del mare richiedano maggiore prudenza.

Le capitanerie di Porto, alle quali è affidato il compito del rispetto delle norme che regolano la disciplina degli stabilimenti balneari, dovranno controllare perchè i servizi di salvataggio siano in grado di funzionare in qualsiasi momento e adeguati al numero dei bagnanti, specie nelle giornate di maggiore affollamento.

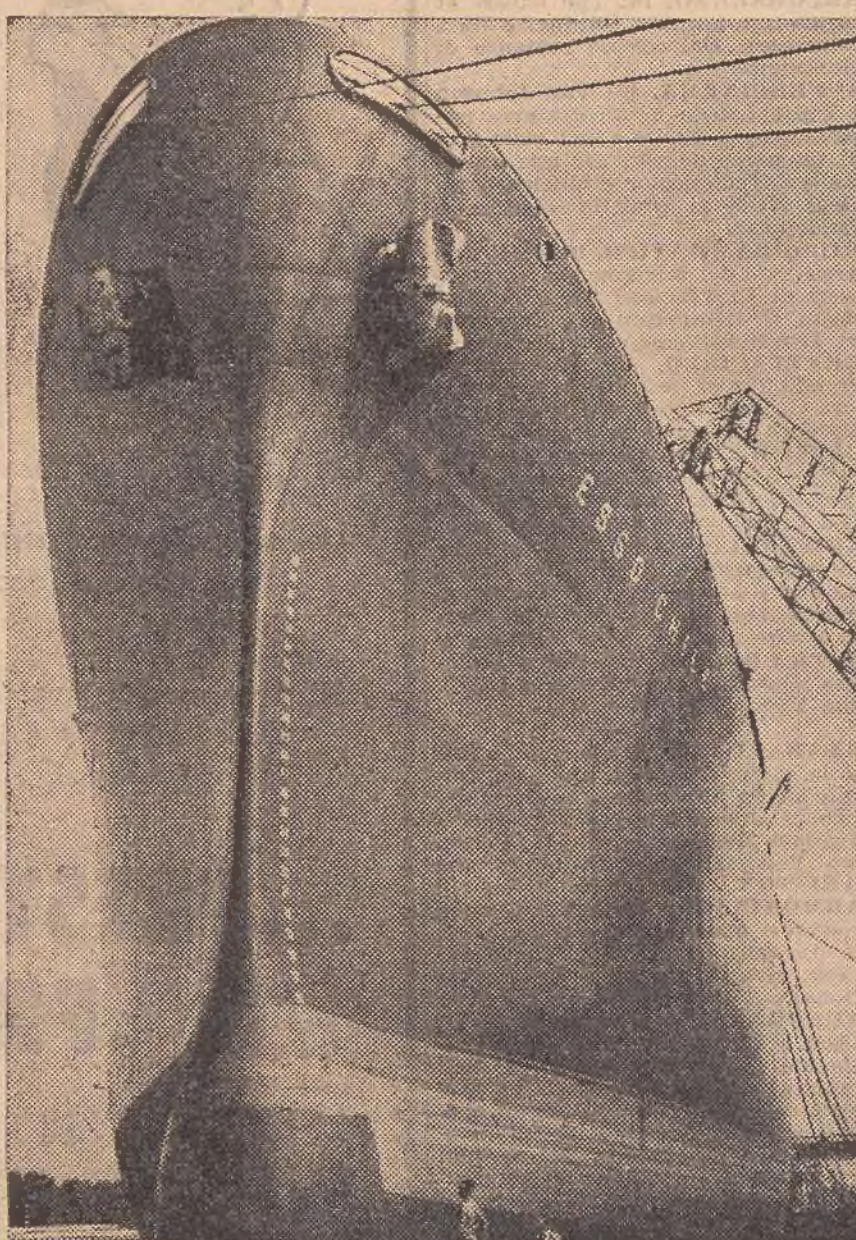
Inoltre dovranno essere controllati i servizi di pronto soccorso affinchè siano completamente rispondenti per tutto il materiale sanitario ed igienico contemplato nelle norme regolamentari. Soprattutto si fa particolare richiamo a che il personale destinato alle opere di salvataggio sia all'altezza del suo difficile compito e non venga distratto in altri servizi. A questo proposito, apprende l'ARI, che è stata avanzata una proposta perchè il personale da adibire ai servizi di salvataggio negli stabilimenti balneari — non solo per quelli di mare ma per tutti in genere — debba essere particolarmente qualificato, sia per i suoi precedenti di perfetta conoscenza della vita balneare, sia per aver dato dimostrazioni pratiche di conoscere tutti gli elementi necessari per adempiere all'opera di salvataggio.

Questo provvedimento si rende opportuno per garantire ancor più la sicurezza negli stabilimenti balneari ed evitare, come si è dovuto riscontrare in qualche caso, che il personale alle volte reclutato all'ultimo momento non abbia quelle cognizioni e quelle qualità sufficientemente necessarie per essere adibito a tali speciali incarichi.

La Mostra d'arte a Miramare si chiude sabato prossimo

Un successo veramente notevole ha riportato la Mostra di arte figurativa ospitata nelle scuderie del Castello di Miramare. Quindicimila visitatori, fra cui moltissimi stranieri, larghi consensi della critica cittadina e nazionale e molti acquisti fatti da parte di Enti locali e collezionisti, sono il bilancio dell'importante rassegna che si chiuderà sabato prossimo 10 corrente alle ore 18.30 con la consegna dei premi agli artisti interessati.

A complemento del verbale di premiazione già pubblicato, si aggiunge il premio acquisto della ditta colori e cornici Barisi, assegnato al pittore Dino Predonzani. Si precisa inoltre, che i pittori Vittorio Bergagna, Lia Levi e Federico Righi, le cui opere sono state acquistate prima della premiazione, dalla Azienda di Soggiorno, dal generale Ferrari e dalla Soc. Aquila, sono stati considerati dalla giuria stessa durante i suoi lavori fuori concorso.

Tutti gli artisti espositori sono invitati sabato alla cerimonia di premiazione.

CURIOSITÀ STATISTICHE SULLO SPORT VENATORIO

Meno di ottocento licenze concesse a cacciatori triestini

La nostra zona occupa l'ultimo posto nella graduatoria delle maggiori province italiane - Difficoltà regionali

«Visto il R.D. 5 giugno 1939, n. 1016, ... in considerazione dell'opportunità di consentire, entro più ampi termini, alcune forme di caccia consuetudinarie; ... e considerato che nessun danno ne deriverebbe alla selvaggina stanziale protetta, ecc.; ... la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 15 agosto al 15 dicembre e la caccia alla selvaggina stanziale protetta è consentita dall'1 settembre al 15 dicembre 1957; la caccia ai colombi migratori, ai palmipedi e trampolieri (compresa la beccaccia), alla cesena e alla tordella è consentita sino al 31 marzo 1958». Con questo decreto, apparso sull'ultimo Bollettino ufficiale, il Commissario del Governo per Trieste ha dichiarato ufficialmente aperta la stagione della caccia nel nostro territorio, dando il segnale di via libera ai 757 cacciatori triestini. A dire il vero, contrariamente a quanto si riscontra nella maggioranza delle regioni italiane, a Trieste la caccia non è uno sport eccessivamente popolare, come è dimostrato dal fatto che in media vi è un cacciatore ogni 403 abitanti soltanto.

Nel 1956, infatti, nel nostro territorio sono state rilasciate complessivamente 757 licenze di caccia, così distribuite: 664 per fucili con 1 o 2 colpi; 32 fucili con più colpi; 8 per l'uccellagione con reti vaganti e 53 per appostamenti fissi. La relativa tassa di concessione governativa è ammontata a 3 milioni e 209 mila lire; mentre le quote di associazione obbligatoria per licenze di caccia hanno dato un introito pari ad 1 milione e 26 mila lire; in complesso quindi: 4 milioni e 235 mila lire.

Un semplice sguardo alle cifre relative alla frequenza di cacciatori nelle altre province è sufficiente a dimostrare come il territorio di Trieste occupi l'ultimo posto, e per di più notevolmente distanziato, nella graduatoria delle maggiori province italiane (cioè quelle aventi un capoluogo con oltre 250 mila abitanti), in testa alle quali si trova Firenze, con una licenza di caccia ogni 28 abitanti. La passione della caccia appare molto diffusa anche nella provincia di Genova, che conta un cacciatore ogni 34 abitanti; seguono Bologna (uno ogni 57) e Roma (uno ogni 59). Vengono poi nell'ordine, Catania, Torino, Palermo, Venezia, Milano, Napoli e Bari; ed infine, Trieste.

Se, dal piano provinciale si passa a quello regionale, si osserva che tanto nella provincia di Gorizia (nella quale lo scorso anno sono state rilasciate 970 licenze di caccia), quanto in quella di Udine (con 9.508 licenze), i cacciatori sono proporzionalmente molto più frequenti che a Trieste, essendo pari rispettivamente a uno ogni 142 abitanti nel goriziano e ad uno ogni 84 nell'udinese. Nell'intero Friuli-Venezia Giulia nel 1956 sono state rilasciate complessivamente 11.235 licenze di caccia; il che equivale ad una ogni 111 abitanti. Pur essendo, grazie specialmente al contributo della provincia di Udine, notevolmente più elevata di quella riscontrabile nel territorio di Trieste, tale media risulta alquanto inferiore a quella nazionale, che è pari ad una licenza ogni 62 abitanti; in effetti la nostra regione occupa uno degli ultimi posti, precisamente il sedicesimo, nella graduatoria delle regioni italiane basata sulla frequenza di licenze di caccia. La frequenza più elevata si riscontra nell'Umbria, dove un abitante su 25 è cacciatore, e nella Toscana, che vanta un cacciatore ogni 29 abitanti. Dopo queste regioni, che occupano i primi due posti della graduatoria, vengono nell'ordine la Liguria, con una licenza di caccia ogni 31 abitanti, le Marche (una ogni 41 abitanti), l'Emilia (53), la Sardegna (56), il Lazio ed il Piemonte (ambedue con una licenza ogni 58 abitanti), la Valle d'Aosta (61), la Lombardia (66), il Veneto (72), il Trentino-Alto Adige (73), la Calabria (82), la Sicilia (83), la Campania (104) ed il Friuli-Venezia Giulia (111). Dopo la nostra regione, vengono infine gli Abruzzi (116) e la Basilicata (117). Ultima, con soltanto un cacciatore ogni 131 abitanti, la Puglia.

Per quanto concerne la tassa di concessione e le quote di associazione per licenze di caccia, va rilevato come nel 1956 abbiano raggiunto in Italia l'ammontare complessivo di 4 miliardi 771 milioni di lire. Nella nostra regione, in particolare, sono stati riscossi 72 milioni 462 mila lire; di cui circa 62 milioni nella provincia di Udine, 6 in quella di Gorizia e 4 nel Territorio di Trieste.

Dove vanno a caccia, i cacciatori triestini? Per le note vicende, la nostra città ha perduto quasi tutte le sue riserve di caccia e le poche rimaste (tredici, in tutto) sono ridotte a ben poca cosa e quasi deserte. Le più estese sono quelle di Zaule, di Prosecco, di Basovizza e di Malchina, tutte indistintamente assai povere di selvaggina. Onde i cacciatori triestini, non appena possono, prendono la via del Friuli.

Il quadro della vita venatoria nella nostra regione non sarebbe tuttavia completo senza un accenno alle cosiddette «zone di ripopolamento e cattura della selvaggina», termine con il quale si intendono quelle zone, in cui la caccia e l'uccellagione, con qualsiasi mezzo, sono vietate a chiunque (salve rarissime eccezioni), ed il cui fine è quello di curare e di permettere il ripopolamento della selvaggina o di favorirne la sosta. Secondo dati pubblicati dall'ISTAT, di tali zone, in tutta la regione, ne esistono complessivamente 18, tutte situate nella provincia di Udine, per una superficie complessiva di 17 mila ettari, di cui 7 mila in montagna, 5 in collina ed altrettanti in pianura.

Giovanni Palladini

8 AGOSTO 1916: CONQUISTA DI GORIZIA

Le glorie della «Casale» saranno celebrate domenica

Otto agosto; memorabile giorno nel quale i fanti dei Reggimenti 11.o e 12.o celebravano la loro festa e rievocavano i gloriosi fatti d'arme che schiusero all'Italia le porte di Gorizia. Ricordare oggi i fanti della Casale — che per molti anni presidiarono Trieste, Capodistria e Pisino — significa esaltare le virtù militari di un popolo, virtù che si fondano sul sentimento più puro e disinteressato: quello della difesa della Patria.

Tradizioni antichissime vanta la Brigata: ebbe il battesimo del fuoco nel 1625 combattendo nella campagna di Valtellina; i suoi reparti assunsero formazione organica di reggimento — denominato Monferrato — già nel 1664 e quella di Brigata nel 1815. I fanti della Casale diedero però la prova suprema del loro leggendario valore, rinnovando fasti antichi, nella conquista della testa di ponte di Gorizia e nella conseguente occupazione della città, che avevano costituito, allora, un avvenimento politico e militare di primissimo ordine. Fu il 7 agosto 1916 che la Brigata conquistò — dopo cruenta battaglia — la sommità del Podgora; il mattino successivo discese verso l'Isonzo, a monte del ponte della ferrovia, che era interrotto; e furono gli stessi fanti della Casale che guadarono, per primi, il fiume e si portarono sulla sponda opposta prendendo possesso sotto gli occhi del nemico sgomento.

Per questa eroica azione le bandiere dei due Reggimenti, già insignite di due Ordini Militari di Savoia, di tre medaglie d'argento e una di bronzo, ottennero la medaglia d'oro per «il mirabile valore e saldezza esemplare» e per la maggior gloria del loro motto «Per calvarium ad laurum».

Significativo il fatto che le prime medaglie d'oro della guerra 1915-18 furono concesse a militari della Casale: al fante Giovanni Cucchiari, che il 24 giugno 1915 si era immolato per tagliare i reticolati alle falde del Podgora e al tenente Delco Raggi, che il 9 luglio 1915, ritto sulla trincea conquistata, incitava e rincuorava i fanti della sua compagnia all'audace conquista e, ferito a morte, si dichiarava beato della sua fine e inneggiava al glorioso avvenire d'Italia.

La Brigata ebbe 1730 morti, 6877 feriti e 635 dispersi: perdite cospicue, ma pari alle eccelse virtù militari dei suoi fanti, che con il loro sacrificio hanno concorso ad innalzare l'insuperabile corredo di glorie della vecchia Brigata. Ed è nel ricordo di questi Eroi, che la sezione del Fante di Trieste si appresta a celebrare, domenica prossima, la storica data.

SEGNALAZIONI

Dal Gabinetto del Sindaco riceviamo: «In riferimento alla «segnalazione» apparsa sull'edizione di oggi 6 agosto 1957 del «Piccolo», a proposito di asseriti maltrattamenti di animali, si informa che il Sindaco, non appena ha ricevuto la lettera del cittadino che in seguito si è rivolto al giornale per segnalare il fatto, ha ordinato una inchiesta in proposito». Ringraziamo per la informazione e restiamo in attesa di conoscere i risultati dell'inchiesta nonchè l'eventuale punizione dei responsabili, qualora accertati.

«Giorni or sono, profittando del bel sole, ho voluto compiere una gita a San Daniele del Carso per visitare persone amiche che vi si trovano in villeggiatura. In possesso del «lasciapassare» — dice il signor Giovanni Gelli — mi sono presentato agli sportelli della stazione per partire con il treno delle 8.48; alla mia richiesta di un biglietto per San Daniele mi è stato risposto che potevo fare il biglietto solo fino a Sesana, e così ho fatto. Poi ho chiesto delle delucidazioni sugli orari e sulle coincidenze, ma l'impiegato ha tagliato corto dicendo che quello era l'ufficio biglietti e non era quindi in grado di fornire notizie sulle ferrovie del territorio jugoslavo. Giunto a Sesana alle 10.30 circa, dal personale di quella stazione ho saputo che il primo treno con cui poter raggiungere San Daniele sarebbe partito alle 15.10. Il treno di cui mi ero servito proseguiva infatti per Lubiana. Ora, mi sembra che, essendo il valico di Opicina campagna incluso nei termini dell'accordo della Commissione mista incaricata di studiare i problemi dei transiti di frontiera, le Ferrovie dello Stato dovrebbero far sì che gli uffici che rilasciano i biglietti fossero anche in grado di fornire tutte le informazioni di cui i passeggeri possono aver bisogno». Crediamo che, a prescindere dagli accordi di frontiera, i nostri uffici sono dotati di ben più complesse informazioni di quelle necessarie per compiere agevolmente il viaggio da Trieste a San Daniele. Quell'addetto allo sportello non sembra, stando a questa lettera, che sia stato un modello di correttezza; tuttavia è sostanzialmente esatto che allo sportello dei biglietti egli non è tenuto a dare informazioni che possono anche richiedere compulsazione di orari e quindi far passare del tempo, mentre magari ci sono altri passeggeri che fanno la fila. Per le informazioni esiste alla Stazione centrale un apposito ufficio della CIT, che, siamo certi, non avrebbe mancato di dare al nostro lettore tutte le delucidazioni che egli desiderava.

Il lettore «El-Do» ci scrive questa simpatica e cara lettera: «Spero con questo mezzo e per il vostro aiuto di far sentire un pochino la mia voce di triestino in difesa del nostro Politeama Rossetti. Vorrei con questo mezzo ricordare, ma tutti noi lo sappiamo e bene, che Trieste è assolutamente sprovvista di un teatro (escluso beninteso il Verdi al quale e per il quale è riservata altra funzione). E' pertanto ben accertato che, fintantochè qui noi non avremo un teatro non ci potranno essere più nè riviste, nè spettacoli a carattere popolare, nè concerti di orchestre, nè tante altre cose. Ma insomma, dico io, è mai possibile che non sia possibile salvare il Politeama Rossetti? Anzi a questa mia stessa domanda vi faccio una decisa risposta: Sì, il teatro può essere salvato, anzi deve essere salvato. Ci sono oggi al mondo tanti e tanti mezzi tecnici per superare una condizione di pericolo di uno stabile o di una cosa a carattere storico (vedi Torre di Pisa) ma sono essi «cari...». Ricordiamoci che il Politeama Rossetti è il «nostro» teatro, è un po' la storia della nostra città, ci ricorda quanto i nostri padri e nostri nonni ci hanno raccontato o ci raccontano ancora: è il Politeama, il nostro «caro» teatro, quello che sa di italianità, quello che ancora oggi risuona dei nostri begli inni. Perciò il Comune o chi di dovere e di competenza dovrebbe porre la sua mano di protezione e di difesa e riportare il Rossetti alla dignità di teatro, alla sua funzionalità alla sua tradizione al suo successo. Si faccia il preventivo della spesa per il suo restauro completo e, qualora non si possano o sappiano trovare i denari necessari, sia fatta, una società in cui tutti coloro che desiderano possano acquistare delle azioni al misero importo di lire 1000; azioni anche non a scopo di lucro, ma solamente a titolo di compartecipazione alla rinascita. Sia chiamata la Società: «Rinascita Politeama Rossetti», sia pubblicata la regolare costituzione e poi vedremo quanti sono i triestini che si onoreranno di farne parte. Io il primo. Che ne dite voi della proposta? Possiamo provarla per vederne gli effetti? Grazie dell'ospitalità ed evviva il nostro Rossetti sia come uomo che come teatro». Al lettore che con tanto sincero entusiasmo si preoccupa della conservazione del tipico teatro cittadino non possiamo che ripetere la nostra risposta di qualche tempo fa, apparsa sulle «Segnalazioni» a proposito del «Politeama Rossetti». E cioè che sono in atto alcune iniziative atte a reperire i fondi necessari per il restauro del teatro. Se queste avranno esito, non lo sappiamo. D'altra parte l'idea di costituire una società «Rinascita Politeama Rossetti» è forse soltanto bella, ma non realizzabile. Certo sarebbe magnifico che cinquanta, centomila triestini dessero il loro piccolo obolo per ricostruire il vecchio teatro; questo «sarebbe» peraltro indica abbastanza bene il nostro scetticismo. Qualche anno fa la «Unione Sportiva Triestina» provò a rivolgersi al pubblico indicendo un sistema di abbonamenti atto a risanare in parte le sue finanze. Fu un netto fallimento. E questo non perchè la gente non fosse affezionata alla sua squadra, ma perchè è difficile, quando non si tratti di casi umani, dolorosi e commoventi, raccogliere del denaro, sia pure per una causa nobile.

In relazione alla «segnalazione» apparsa sul numero di domenica scorsa, 4 agosto, del «Piccolo», riguardo alla signora Lucrezia Maggiorino, dal Gabinetto del Sindaco ci giunge la seguente precisazione: «Non è vero che alla signora Maggiorino si sia negata, o non si sia offerta, una sistemazione d'alloggio. L'Assessorato per la Assistenza e Lavoro del Municipio aveva infatti deliberato, ancor prima che la signora Maggiorino fosse colpita da sfratto per morosità, di assegnarle, in considerazione soprattutto del cattivo stato di salute di una delle sue figlie, il migliore vano disponibile per sfrattati e cioè l'alloggio d'emergenza situato in S.M.M. Inf. 961/14. Questo alloggio è composto di un piccolo vano di disobbligo per l'entrata, di un gabinetto e di una stanza di m. 5.60x4.40 con annesso focolaio, ed è dotato di acqua corrente energia elettrica e corrente industriale. Ciò avveniva il 3 aprile scorso, ed in base appunto al fatto che alla signora Maggiorino era stato assegnato un alloggio d'emergenza, il Comitato Esecuzione Sfratti, il 16 aprile scorso autorizzava l'esecuzione dello sfratto nei confronti della stessa, stabilendo che esso non dovesse effettuarsi prima del 5 maggio scorso. Il 24 aprile alla signora Maggiorino veniva consegnata una lettera con la quale si autorizzava la Fondazione Burlo Garofolo a farla entrare nell'alloggio assegnatole. Avvenne invece che il 5 maggio la signora Maggiorino, con lettera indirizzata alla Presidenza dell'Istituto Burlo Garofolo, rifiutò l'assegnazione asserendo che lo alloggio che le era stato destinato era lontano dal centro cittadino e, secondo lei, privo di requisiti igienici. L'Assessorato Assistenza e Lavoro tenne a disposizione della Maggiorino, nella presunzione che questa si ricredesse, l'alloggio assegnatole per quasi due mesi e mezzo al termine dei quali, di fronte alle numerose pressanti richieste, dovette assegnarlo ad altre persone. Si vuole ancora far notare che alla signora Maggiorino fu sempre dal competente Assessorato offerta ogni possibile assistenza, anche sotto altre forme».

«Sono della provincia della Spezia — scrive la lettrice M. L. — e ogni tanto vengo a Trieste per attingere informazioni sulla sorte di un mio congiunto deportato per opera dei slavi comunisti nel maggio 1945, purtroppo nulla di concreto ho mai potuto sapere. Ora nell'avvicinare le famiglie dei deportati, ebbi occasione d'incontrare un signore il quale è ritornato dalla deportazione. Egli mi assicurò che nel carcere o campo di concentramento di Mitrovizza e Lepoglava si trovano molti dei giuliani deportati i quali sono condannati dai tribunali jugoslavi a pene che variano da quindici a venti anni di carcere come criminali di guerra. Se a mio parere un tanto corrisponde al vero, bisognerebbe che le nostre autorità cercassero di assicurarsi e provvedere in merito. Comunque penso e spero che non tutti i deportati siano stati eliminati. E' con questa speranza che tutte le famiglie vivono; in questi giorni sono stata informata che qui a Trieste questi disgraziati di deportati si vuole farli passare per caduti o dispersi, cosa madornale perchè non solo si vuole levare la speranza ai familiari che sempre li attendono, ma si fa altresì il giuoco degli jugoslavi, che sapendo un tanto, penseranno che tutto finisce nell'oblio, e mai più non ritornerà nessun deportato; lo stesso Governo di Roma nel concedere la pensione a queste disgraziate famiglie richiese il certificato di morte presunta e non il certificato di morte, e questo mi sembra molto chiaro, che questi poveretti per il Governo, non possono essere passati per caduti o dispersi. Signor Direttore se ella vorrà pubblicare questo mio scritto, porterà a molte madri e vedove quella piccola speranza che da 12 anni permette loro di sopportare l'angosciosa attesa». Anche noi speriamo, signora, che almeno qualche superstite vi sia delle migliaia che sparirono in quei giorni dalle nostre terre. Purtroppo le notizie di cui noi disponiamo non possono in alcun modo tranquillizzarla sulla sorte del suo congiunto. Le diamo tuttavia un consiglio: provi a rivolgersi — se non l'avesse già fatto — al nostro Ambasciatore a Belgrado, Guidotti, il quale fra i diplomatici italiani è uno dei più comprensivi e umani e che, a quanto ci consta, ha già aiutato qualche famiglia a risolvere casi come quello da lei segnalatoci. Chissà che nel quadro delle migliori relazioni esistenti oggi fra Italia e Jugoslavia non si possa ottenere qualche notizia su questi «lager» di Mitrovica e Lepoglava. (Del resto ci pare strano che il nostro Ministro degli Esteri non sia a conoscenza di questi campi e non abbia chiesto spiegazioni all'Ambasciatore Cernej: a dodici anni dalla fine della guerra, quando si hanno trattati commerciali, accordi economici e si fanno delle partite di calcio con un altro paese si dovrebbe supporre che problemi come quello oggi segnalatoci non dovrebbero più esistere).

Altri lettori pensionati ci hanno chiesto se fosse possibile ottenere dagli uffici competenti l'anticipato pagamento delle pensioni, in occasione del Ferragosto. La notizia, in senso positivo, che appare in altra pagina tranquillizzerà certamente la categoria.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 agosto 1957

B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 9 «Annamina» (gr.); B. 10 «Fidelio» (it.); B. 12 «Kerampo» (tur.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Christina» (gr.); B. 23 «C. di Pesaro» (it.); B. 33 «Marzuk» (cost.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «S. of Alexandria» (eg.); B. 37 «Vojvodina» (jug.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 41 «A. Augusta» (it.); B. 42 «El Nil» (eg.); B. 43 «Poli» (li.); B. 44 «Rosalba» (it.); B. 45 «Fenn Victory» (am.); B. 46 «Cupido» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Arsen. Lloyd: «I. Marsano» (it.), «Tebro» (it.), «San Marco» (it.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami: «Daltonhall» (br.), «L. Onorato» (it.). Aquila: «Barbara» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaston» (isr.). Rada est.: «Nazario Sauro» (it.), «Nora» (it.).

MOVIMENTI

7 agosto: «Vojvodina» da B. 37 a mare; «Loredan» da B. 15 a mare; «C. di Pesaro» da B. 23 a mare; «F. Victory» da B. 15 a mare. 8 agosto: «Aristodimos» da B. 14 a mare; «Poli» da B. 43 a B. 32; «Nora» dalla rada a S. Sabba; «S. Marco» dall'Ars. a B. 20-21; «N. Sauro» dalla rada all'Arsenale.

ARRIVI

7 agosto: «Mrav» B. 46-47 (Mediterranea). 8 agosto: «Faito» B. 43 (Audoly); «George» rada - B. 33 (Audoly); «Schar» B. 24 (Ellerman); «Marechiaro» B. 23 (Lloyd).

UNA PULITRICE DALLE MANI LUNGHE

La banconota siglata tradì la «gazza ladra»

Una matura gazza ladra con nove precedenti penali per furto, truffa e altro è comparsa ieri di fronte alla sezione feriale del Tribunale di Trieste. Si tratta di Giovanna Surina di 51 anni, senza fissa dimora, chiamata a rispondere di ben cinque imputazioni tra furto e truffa (evidentemente la sua specialità). La Surina lavorava come pulitrice, nel giugno scorso, in un bar di via San Francesco nel quale, proprio in quel periodo, cominciarono a sparire delle banconote da una cassetta di legno custodita — evidentemente in maniera alquanto precaria — nel retrobottega. Un biglietto da mille oggi, uno da cinquemila domani, finì che il gestore del locale si rivolse alla polizia; dalla quale venne consigliato di siglare tutte le banconote da riporre nella cassetta. Così venne fatto: e fu così che la Surina cadde nella rete. Alla successiva sparizione di denaro, il gestore del locale — Germano Degrassi — chiamò immediatamente la polizia: la polizia effettuò una tempestiva perquisizione e indosso alla Surina venne trovato un biglietto da mille siglato. Condotta in questura, la donna dopo alcuni maldestri tentativi di diniego finì per vuotare il sacco: e lo vuotò tanto bene che saltarono fuori anche le altre marachelle. Si seppe così che nel maggio scorso la Surina aveva rubato cinquemila lire dall'armadietto di cucina della signora Maria Crismani vedova Novak, presso la quale era ospite; che alla stessa Novak aveva truffato seicento lire dandole ad intendere di essere impiegata presso un ente assistenziale e dicendosi in grado di farle aumentare la pensione; e che con lo stesso sistema, la disinvolta Surina aveva truffato altre 625 lire alla signora Teresa Fischer in Bianchi. Riconosciuta colpevole di furto aggravato e continuato e truffa continuata, Giovanna Surina è stata condannata a 10 mesi e 15 giorni di reclusione nonchè 13.500 lire di multa. Da una ulteriore accusa di furto (una penna stilografica e una gonna sparite da una trattoria di via Rismondo) la Surina è stata assolta per non aver commesso il fatto.

Pres. Zanetti, P.M. Tavella; difesa Borgna.

Due processi a porte chiuse

La sezione feriale del Tribunale penale ha condannato a due anni di reclusione nonchè alle spese del procedimento per atti di libidine violenti e continuati in danno di due bambine il trentenne Stelio Della Santina abitante in piazza Donota 3. Da due ulteriori accuse di corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove, mentre con formula piena è stato assolto da altre accuse di ratto a fine di libidine, atti di libidine violenti e atti osceni.

Lo stesso Tribunale ha assolto per insufficienza di prove un profugo di 22 anni, tale Budimir Koprovica, chiamato a rispondere di usurpazione di pubbliche funzioni nonchè di tentata violenza carnale. Secondo l'accusa l'imputato avrebbe fermato due giovani profughe ospiti del campo di San Sabba e fingendosi un agente di polizia avrebbe tentato di usar loro violenza minacciando di farle rientrare in Jugoslavia ove non avessero accondisceso alle sue brame. Viste inutili le minacce, il Koprovica sarebbe passato a vie di fatto colpendo le due profughe con pugni.

Pres. Zanetti, P.M. Tavella; difesa Enzio Volli.

CRONACHE SPORTIVE

VITTORIA BELGA ALLA TRE VALLI VARESINE

Derycke batte in volata Baldini e altri diciannove compagni di fuga

Il campione romagnolo vero animatore della corsa: unico neo il suo tardivo «rush» finale - Magnifico di slancio anche Baffi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varese, 7

Il «castigato» di Casa Faema ha vinto la Tre Valli Varesine e ora il comm. Valente non sa più che pesci pigliare: confermargli la sospensione dello stipendio o premiarlo per il brillantissimo successo che viene ad arricchire la serie delle vittorie biancorosse di questa stagione? Crediamo che la soluzione sia già scontata: un bel premio e la riconferma per il prossimo anno.

Ma la gioia di Derycke non si ferma qui: il simpatico Germain — che ricordiamo tenacissimo competitore di Coppi ai mondiali del 1953 — ha dichiarato subito dopo il giro di onore: «Il commissario tecnico belga non mi aveva garantito il posto nell'«équipe» del mio paese per i prossimi campionati mondiali: sono venuto al Sud e ho partecipato a tre corse internazionali, Giro del Ticino, Gran Premio di Basilea e Tre Valli Varesine. Ho vinto le ultime due e credo che servano alla mia... riqualificazione».

Se dobbiamo essere sinceri Derycke l'abbiamo visto poche volte in corsa: ha fatto la sua parte onestamente ma senza mai uno sprazzo di vivida luce. Soltanto la volata è stata un piccolo capolavoro di tattica e di potenza atletica.

Piuttosto ci vien fatto di parlare di Baldini: il suo nome potremmo scriverlo in tutte lettere. Forte, sicuro di sè, combattente, «cattivo» come deve essere un autentico campione: ha sbagliato solo la volata piazzandosi secondo. E, dietro Derycke, scusate se è poco. Il romagnolo ancora non si è «fatto l'occhio» evidentemente: si è lasciato imbottigliare all'entrata in pista e l'essere stato capace di una rimonta di sei avversari in cento metri è da considerare una autentica prodezza. Il settimo (il vincitore) s'era già destreggiato da par suo bruciando a sua volta ben quattro avversari con uno spettacoloso «rush». E' doveroso dire che a parer nostro Bobet, in forma smagliante — uno dei migliori in campo in senso assoluto — ha «tirato la volata» al campione di Guerra. Se così fosse la legge del «do ut des» impone ora a Derycke di ripagare l'asso francese a breve scadenza...

L'odierna Tre Valli Varesine disputata in edizione di lusso ci ha fornito dati inoppugnabili. E, se vogliamo, in parte anche interessanti. Il primo è la conferma di Baldini quale il miglior corridore italiano attuale. Il suo lavoro di raccordo, di ricucitura è stato di tale possanza da apparire addirittura... troppo facile. La sua impressionante azione ha lasciato il segno; Bobet ne è rimasto sbalordito, ma ancora più Geminiani. Un'altra conferma che viene a soli tre giorni di distanza è quella di Baffi, combattente di razza, attaccante coraggioso quanto sfortunato: un ragazzo dotato di fondo che a Waregem saprà far bene. Chi s'è conquistato la maglia sul campo, a tutto scapito di Albani, piuttosto giù di morale più che di forma, è Padovan: e pensiamo che il veneto possa essere una buona pedina di appoggio per Baldini. Un elemento fidato, senza grilli per la testa: Binda può chiedergli qualunque sacrificio.

Ordine d'arrivo

1) GERMAIN DERYCKE (Belgio) in 6.5'21" alla media di km. 38,124;

2) Baldini (It.), 3) Conterno (It.), 4) L. Bobet (Fr.), 5) Cassano (It.), 6) Fantini (It.), 7) Junkermann (Germ.), 8) Fornara (It.), 9) Boni (It.) e altri 12 corridori fra i quali Astrua e Moser con lo stesso tempo del vincitore; a 7" Gasperi, a 22" Fallonieri, Maule, Fini, Bartoluzzi; a 1'20" Bagnone eccetera.

Moser e Boni sono in piena forma. Hanno corso con intelligenza, sovente all'offensiva, esuberanti, sciolti come poche volte. Il trentino poi non ha neanche accettato il consiglio di Binda che alla partenza garantendogli la maglia azzurra gli disse di non forzare. Aldo ha dato il meglio di sè senza risparmio. Buona la prova di Fantini.

Un vero peccato l'esclusione di Fornara, anche oggi fra i più validi, fra i più in vista così come Fallarini e Astrua. Ma — dice Binda — la squadra è fatta di otto soltanto e Sabbadin ha tutti i titoli, anche se non gli ho imposto di venire alle Tre Valli, per essere titolare, e Defilippis e Nencini pure. Su questi due elementi, ancorchè molto rappresentativi, noi non siamo però del tutto d'accordo; e soltanto perchè dubitiamo molto del loro grado di forma.

Ottima edizione quella odierna: l'alta media su un percorso tanto accidentato e sotto un sole incandescente ne fa fede. Fino al primo passaggio di Varese (km. 75) schermaglie senza seguito: Pettinati e Massacco guidano la corsa con leggero vantaggio su un plotone di ventinove unità comprendenti fra gli altri Astrua, Padovan, Fantini, Fini, Gismondi e Gaggero. Verso il centesimo chilometro nei pressi di Luino evadono dal grosso (nel quale sono tutti gli assi) Baffi, Scudellaro, Germano Barale, Falaschi, Conterno e altri. Sono ora in testa Astrua e compagni, seguiti a 25" dal drappello di Baffi, a 1'50" da Bottecchia, Cestari e Trombin, a 2'15" dal gruppo guidato da Derycke. Notevole frazionamento sulla salita di Viggiù; nella discesa si forma un gruppetto che punta su Varese per la seconda volta (km. 150); conducono ventidue corridori fra cui Boni, Padovan, Fantini, Astrua, Germano Barale, Baffi, Zamboni, Fini e Cassano. A circa 30" una diecina di atleti sospinti alla morte da Fallarini e Cestari, evasi dal grosso. Il gruppo a 1'15". Situazione sempre molto fluida.

Ed ecco Fornara e Moser in azione: sulla salita di Motta Rossa presi in contropiede gli assi, i due campioni italiani partono, con qualche minore, all'inseguimento dei primi che raggiungono prima di Bivio Ghirla. A due minuti il gruppo con Bobet, Baldini e Derycke.

Poi a guidare la corsa ci si provano Velucchi e Zamboni, che tentano l'azione di forza: ma durerà poco. Fornara prima e Moser subito dopo passano all'attacco su due salitelle consecutive ma Fallarini, Barale e Baffi più di tutti vigilano e annullano. Ancora sulla salita di Viggiù, l'ultima, Fornara scatta ma Moser, Astrua e «Baralino» sono pronti a portarsi sulla sua ruota. Più indietro Tosati, Conterno, Fallarini e Baffi che riprenderanno in discesa con altri staccati.

Infine alle porte di Varese, Bobet porta il gruppo degli assi al ricongiungimento con i fuggitivi: più di ogni altro gli fanno da «spalla» in questa azione Baldini ed anche Derycke e Boni. L'ingresso in pista presenta per primo Tosati, seguito da Derycke e dal plotone allungato: sulla penultima curva Baldini scatta, nello stesso tempo in cui il fiammingo superato Bobet in velocità si prepara allo scatto finale. Baldini riuscirà a soffiare il secondo posto a Conterno, ma non può che finire a una macchina dal vincitore che termina rialzato.

Arnaldo Verri

VERSO LA SENTENZA DEL «CASO PADOVA»

Un confronto Zorzin-Rocco a conclusione dell'istruttoria

Milano, 7

La commissione di controllo si riunirà domani a Rimini per trasmettere alla Lega la sua relazione sul caso Legnano-Padova.

Intanto a Milano, alla Lega, sono stati interrogati Zorzin, l'allenatore del Padova Rocco e il segretario Gobbo. L'avv. Bianco, incaricato di svolgere le indagini, ha avuto, con i tre, lunghi colloqui separati e successivamente Rocco e Zorzin sono stati messi a confronto.

Sull'esito dei colloqui è stato mantenuto il più stretto riserbo. La Lega dovrà dire la sua parola decisiva su questo caso, dopo la relazione della commissione di controllo. L'avv. Bianco, della commissione di controllo federale della Federazione italiana gioco calcio, ultimati gli interrogatori dei giocatori interessati alla denuncia della Triestina sul caso Padova-Legnano, domani sarà a Rimini per consegnare tutti i verbali al presidente della C.C.F., conte Rognoni. Questi, dopo i necessari esami della documentazione, li invierà alla commissione giudicante della Lega professionale per la delibera del caso.

Record mondiale di sollevamento pesi

Mosca 7

Nel corso dei giochi amichevoli internazionali di Mosca, il sovietico peso piuma Minaev ha migliorato il record mondiale di sollevamento pesi per i tre movimenti totalizzando chilogrammi 355, dopo aver uguagliato il proprio record mondiale per distensione con kg. 115. Il primato precedente per i tre movimenti apparteneva allo statunitense Isaac Berger che alle recenti Olimpiadi di Melbourne aveva alzato complessivamente kg. 352,500.

Nuoto a Trieste

I campionati giuliani per allievi e juniores

Si sono concluse ieri sera nella piscina di Trieste le gare del campionato regionale per le categorie allievi e juniores. Una trentina di giovani nuotatori hanno preso parte alle 17 gare del programma, due delle quali hanno visto scendere in acqua un solo concorrente. Assente Bruno Cescon, attualmente a Roma al Centro di preparazione federale, le prove non hanno dato luogo a risultati d'eccezione. Soltanto sui 400 metri stile libero si è assistito ad una lotta appassionante fra gli allievi aderini Zuttioni e Ciolli, mentre in tutte le altre prove si sono avute situazioni chiare e precise fin dalla prima vasca. La staffetta mista juniores dell'Edera, che aveva segnato un discreto tempo, è stata squalificata per infrazione alle regole della nuotata a farfalla. Benedetti, che nel corso della stagione aveva già dato più d'una buona prova, è rimasto anche lui sul piano della mediocrità generale.

Al termine delle riunioni natatorie sono stati disputati gli ultimi incontri di pallanuoto del brevissimo girone della Serie C. L'U. S. Triestina, battendo l'Edera per 4 a 2, si è qualificata per la fase semifinale, mentre agli ederini rimaneva la soddisfazione di superare con lo stesso punteggio la Fiamma nella ripetizione dell'incontro che a suo tempo era stato annullato a seguito di incidenti fra giocatori e pubblico.

Juniores. M. 200 s. l.: Clavarino Antonio (T.) 2'49". **M. 100 dorso:** Crisman G. Franco (E) 1'19", Gemmari (T) 1'20"7, Pizzarello (T) 1'25"7. **M. 400 s. l.:** Pizzarello Ugo (T) 6'18"9. **M. 200 rana:** Ferluga Sergio (E) 3'2"7, Giannetti (T) 3'10"6. **M. 200 farfalla:** Morovich Alberto (E) 3'33"5. **M. 100 s. l.:** Clavarino Antonio (T) 1'12". **Staffetta 4x100 mista:** U. S. Triestina 5'32"8 (Clavarino 1'20"7, Giannetti e Pizzarello).

Allievi. M. 800 s. l.: Ciolli Bruno (E) 12'5"5, Giorgi (T) 12'47"3. **M. 200 rana:** Bazo Vinicio (T) in 3'11"5, Bertetti (T) 3'17"4, Antonione (F) 3'18"6, Schiavon (E) 3'19"7, Zucchi (F) 3'31"7, Pison (E) 3'35"3. **M. 400 s. l.:** Zuttioni Claudio (E) 5'43"1, Ciolli (E) in 5'43"2, Corzani (T) 5'59"7, Giorgi (T) 6'13"5, Ciacotich (F) 6'36"9. **M. 100 dorso:** Velicogna Alfredo (E) 1'21"4, Vendramin (F) 1'26"7. **M. 100 farfalla:** Ravasin Paolo (T) 1'27"6, Nicolini (E) 1'33"2, Bensi (F) 1'43"6, Ursini (F) 1'47"2. **M. 100 s. l.:** Zuttioni Claudio (E) 1'12"3, Ursini (F) 1'14", Ruzzier (E) 1'19", Bianchi (T) 1'25"7. **M. 100 s. l.:** Benedetti G. Paolo (E) 1'11", Ciacotich (F) 1'15"5, Cescon (E) 1'17"1, Fabbro (T) 1'18"7. **M. 100 s. l. (finale):** Benedetti G. Paolo (E) 1'7", Zuttioni (E) 1'11"3, Ursini (F) 1'12"9, Ciacotich (F) 1'16"1, Cescon (E) in 1'18"2, Fabbro (T) 1'20"6, Ruzzier (E) 1'21". **Staffetta 4x1000 mista:** A. S. Edera (Velicogna: 1'24"6, Schiavon, Nicolini, Benedetti) in 5'37"4; U. S. Triestina (Camisa: 1'37"7, Bazo, Ravasin, Corzani) in 5'47"7; A. S. Fiamma (Vendramin: 1'28"8, Antonione, Bensi, Ursini Fed.) 5'57"6. **Staffetta 4x100 s. l.:** A. S. Edera (Velicogna: 1'14"7, Ciolli, Cescon Cl., Zuttioni) 4'52"; A. S. Fiamma (Ursini Fed.: 1'13"9, Vendramin, Ursini Fabio, Ciacotich) 5'1"2; A. S. Triestina «A» (Giorgi: 1'15"1; Bazo, Bianchi, Corzani) 5'17"3.

M. V.

L'americano Brickner, che era partito questa mattina alle 5.12 da Capo Gris per attraversare la Manica ha, dovuto ritirarsi alle 10.30 in seguito a forti crampi alle gambe.

I nove prescelti per i mondiali

Varese, 7

Al termine della gara, il C. T. Binda ha comunicato i nomi degli 8 corridori e della riserva per il campionato del mondo di Waregem:

Ercole Baldini, Pierino Baffi, Guido Boni, Nino Defilippis, Aldo Moser, Gastone Nencini, Arrigo Padovan, Alfredo Sabbadin. Riserva: Alessandro Fantini.

In questa edizione della Tre Valli Varesine, Baldini, Baffi, Boni e Moser hanno confermato le loro precedenti prove positive, mentre Padovan si è conquistato di forza il posto in squadra. A Defilippis e Nencini il C. T. ha fatto posto in virtù della loro classe e dei risultati passati. Sabbadin, ormai sicuro della selezione, ha preferito riposare dopo le fatiche del vittorioso Giro del Ticino e del Giro di Romagna. Fantini con una prova abbastanza positiva è riuscito a conquistare in extremis il posto di riserva.

SULL'AUTOSTRADA BOXE FUORI PROGRAMMA

Preso a schiaffi da un camionista Loi risponde con una scarica di pugni

Pontecurone, 7

Il campione di Europa dei pesi leggeri Duilio Loi ha dovuto sostenere a Pontecurone ieri pomeriggio un singolare e non previsto combattimento. In transito con la propria auto diretto in Riviera, Loi doveva sostare in colonna con altri automezzi sulla circonvallazione di Pontecurone per un improvviso ingombro del traffico.

Il suo tentativo di uscire dalla colonna per imboccare una strada laterale provocò una vibrata protesta da parte di un autotrenista al quale il pugile rispose forse poco urbanamente.

Le insolenze uscirono presto dalla bocca dei due e furono immediatamente seguite da minacce che il camionista, un pezzo di giovanotto savonese, volle subito tradurre in atto senza naturalmente sapere con chi aveva a che fare (ed è quindi da escludere che fosse un appassionato di pugilato e tanto meno un tifoso di Loi).

Alla sfida del camionista Loi scese dalla propria macchina e i due si trovarono di fronte in mezzo alla strada. Ai presenti apparve subito notevole la disparità di statura e di peso dei contendenti, mentre pochissimi individuarono in Loi il campione tanto famoso, sicchè i più pensarono con raccapriccio alla scarica di botte che il «piccolino» avrebbe preso dall'aitante camionista. Questi cominciò infatti a schiaffeggiare il campione, che, senza reagire e in tono fra il minaccioso e il supplichevole, invitava l'aggressore a desistere dal picchiarlo, finchè, perduta la pazienza, dopo aver ritenuta sufficiente la mezza dozzina di schiaffi incassati da par suo, passò al contrattacco e con pochi colpi bene assestati al corpo e al viso dell'avversario, rese pesto e sanguinante il bellicoso camionista che, pur perdendo l'incontro, riuscì tuttavia ad evitare l'umiliazione del k.o.

Loi, subito riconosciuto non solo per la tecnica con cui mise a segno i suoi colpi, da numerossime persone accorse, è stato poi oggetto di viva curiosità in un noto bar ove si è recato per riassestarsi.

Spettacolo di pugilato di eccezione quindi, offerto gratuitamente alle numerosissime persone presenti e da tutti gradito meno che dal dirigente delle ferrovie Gerardo Matera, che nella ressa ci rimise un biglietto di grosso taglio scomparso misteriosamente da una delle tasche ove lo aveva riposto poco prima.

LE ULTIME TRATTATIVE DELLA TRIESTINA

Acquistato il mediano Corti richiesto il terzino Origgi

Comproprietà con il Monza - Superate le prove mediche - Le contrattazioni con il Catania

La Triestina ha assunto in comproprietà il mediano Mario Corti del Simmenthal Monza. La notizia viene confermata ufficialmente anche da Milano. Il giuocatore ha già sostenuto e superato le visite mediche. Già ieri, nel dare la prima notizia abbiamo detto ciò che risulta sul conto del giuocatore. Il mediano Corti è stato segnalato dal neo alabardato Milano e approvato dall'allenatore Olivieri. Si tratta di un giuocatore aitante e battagliero, più forte nell'interdizione che non abile nel rifornimento; ha 26 anni e proviene dalla Sampdoria.

A quanto s'apprende, la Triestina ha intavolato trattative con il Catania per l'ingaggio del terzino Luigi Origgi, di 29 anni. Origgi ha avuto un momento di fama nazionale quando giuocava, in giovane età, nella sua squadra di origine, il Como, allora militante nella massima categoria. La notizia del suo eventuale passaggio alla Triestina non è stata nè smentita nè confermata. Si ignora altresì il prezzo convenuto sia per Corti che per Origgi.

Sorge a Roma il villaggio olimpico

Roma, 7

Su iniziativa e per diretto interessamento del Ministro dei LL.PP. on. Togni, sono state portate a termine le trattative svoltesi tra il Comitato olimpico nazionale italiano — CONI —, l'Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato — INCIS — e il Comune di Roma, per la costruzione del «Villaggio Olimpico». Detto «Villaggio» della capacità di circa 4500 vani, dotato di tutte le attrezzature necessarie, sarà concepito come un vero e proprio quartiere residenziale da inserire, ad Olimpiadi ultimate, nel nucleo urbano della città di Roma.

Alla convenzione che sarà firmata domattina alle ore 10, alla presenza dell'on. Togni, tra i rappresentanti del CONI e quelli dell'INCIS, farà seguito, a breve scadenza, la stipulazione di altra convenzione tra il Comune di Roma e lo stesso INCIS, per la realizzazione dei servizi comuni di quartiere e per la costruzione di strade e piazze secondo il piano urbanistico di lottizzazione che verrà compilato.

SEMIFINALE NAZIONALE DEI «MEDI»

Ai punti Gino Rossi vincitore di Brisci

Pordenone, 7

Netta e indiscussa la vittoria del pordenonese Gino Rossi contro il tarantino Angelo Brisci nell'incontro disputato stasera e valevole quale semifinale per il titolo italiano dei pesi medi. Rossi ha dominato per quasi tutti i «rounds» aggiudicandosene sette su dieci. Ora egli dovrà affrontare il campione d'Italia Guido Mazzinghi entro novanta giorni da oggi. Nell'altro incontro professionistico Elio Busetto ha battuto di stretta misura il trevigiano Piai.

RISULTATI. *Professionisti:* medi: Rossi di Pordenone batte Brisci di Taranto ai punti; leggeri: Busetto di Pordenone batte Piai di Treviso ai punti. *Dilettanti:* gallo: Dalsie di Treviso batte Speranza di Trieste ai punti; piuma: Dario di Treviso batte Tiralongo di Trieste ai punti; leggeri: Polet di Pordenone batte Pilon di Treviso ai punti; welter pesanti: Tagliaferri di Pordenone batte Campagnolo di Treviso per squalifica; mediomassimi: Claudio di Trieste e Campana di Treviso incontro pari.

Moore riabilitato per lo Stato di California

Los Angeles, 7

La commissione della California ha rinnovato ieri la licenza di pugile ad Archie Moore, campione del mondo dei pesi mediomassimi, dopo averlo sottoposto ad un controllo medico. A Moore era stata ritirata la licenza nel 1955 nell'ambito dello Stato della California in cagione, a detta della commissione di pugilato dello Stato stesso, di un indebolimento cardiaco. Tuttavia il campione mondiale aveva potuto combattere in questo periodo in altri Stati americani, fra gli altri, contro Nino Valdes e Rocky Marciano.

Moore dovrà difendere il suo titolo il 20 settembre prossimo a Los Angeles contro Tony Anthony.

Pravisani-Semeraro. A completamento del programma della riunione pugilistica che avrà luogo oggi 8 corr. a Servola sul campo sportivo di via San Lorenzo in Selva 4 con inizio alle ore 20.30, vi sarà pure un incontro tra i pugili professionisti Pravisani e Semeraro (esibizione).

Il tedesco Baumann ha migliorato il primato nazionale dei m. 100 s. l. con il tempo di 57"6, in una piscina di 50 metri.

Per ragioni di salute

Dimissioni di Andri da vicepresidente del C.I.A.

Proprio in vista dei campionati mondiali universitari di Parigi, dove era stato invitato quale arbitro internazionale di pallacanestro, Giordano Andri ha dovuto rinunciare all'incarico per motivi di salute. L'apprezzatissimo «fischietto» triestino entra infatti oggi in una casa di cura per sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. Ieri Andri ha informato il presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, prof. Scuri, del suo grave impedimento e mentre gli ha riconfermato l'intenzione di mantenere le dimissioni da vicepresidente del Comitato Italiano Arbitri, lo ha invitato a voler disporre la designazione di un collega per i Giochi di Parigi, «affinchè sia tenuto alto il prestigio della classe arbitrale italiana».

Le dimissioni di Andri, come è intuibile, segneranno il suo ritorno all'attività di arbitro effettivo, alle cui mansioni aveva dovuto rinunciare dopo essere stato acclamato vicepresidente del C.I.A. nello scorso dicembre. L'augurio che lo accompagna stamane, mentre varcherà la soglia della clinica, è che possa essere eliminata al più presto la causa del suo male, affinchè egli ritorni con lo stesso entusiasmo di sempre in mezzo alla famiglia arbitrale triestina e nel mondo cestistico internazionale.

IL TROTTO IERSERA A MONTEBELLO

Walfrido ricupera e vince in crescendo

Triplo di Ugo Belladonna - Freno si aggiudica la corsa degli esordienti

Numeroso pubblico al primo convegno «aggiunto» d'agosto che si è svolto iersera a Montebello. Prova di rilievo, il Premio di Orione per la classe massima. Walfrido, il poderoso trottatore di Luigi Nardo, veniva chiamato a rendere 20 metri sui due chilometri ad un buon complesso di avversari, tra cui spiccava Dairen, in favorevole posizione di partenza. Dopo un segnale annullato, per anticipo di Scettico, al «via» buono, Dairen scattava decisamente in avanti, mentre alle sue spalle, con scatto di velocista rinveniva Dario, indi Scettico e Walfrido, con Genepy al largo.

Lo schema della corsa non veniva modificato sino al mezzo chilometro finale, quando Walfrido, risaliva al largo, superando agevolmente Genepy e Scettico ed ingaggiando un duello con Dario, che era sempre secondo. Ma Dario doveva cedere dopo poche battute e allora si profilava l'estrema contesa fra Dairen, disperatamente proteso nel mantenere la posizione e Walfrido, splendido nel suo ricupero, per niente vistoso ma inesorabile. Aveva la meglio, di stretta misura, Walfrido.

Altri puledri di 2 anni debuttanti e bellissima affermazione di Freno, un puledro di Dino Pippa, guidata da Ugo Belladonna. Il figlio di Grand Parade e Annetteci, una non dimenticata trottatrice di Montebello, ha spopolato. Massenzio, che è sempre stato secondo, ha subito un distacco di varie decine di metri. La duplice dell'accoppiata si basava su due corse con sette partenti. In base al regolamento bisognava indovinare l'esatto ordine d'arrivo delle due accoppiate. Con alcune «sorprese» ciò ha originato una quota d'eccezione: L. 362.880! Ammirato triplo di vittorie di Ugo Belladonna, che resta sempre uno dei guidatori d'eccezione della nostra piazza.

I risultati: *Premio delle Pleiadi,* L. 105.000, m. 1680: 1) Guilletta (L. Nardo) 27.5; 2) Neopiave 26.7. 7 part. Tot.: 77; 27, 48; (261). *Premio di Pegaso,* L. 105.000, m. 2075: 1) Ulterius (U. Belladonna) 26.4; 2) Denebola 26.8. 6 part. Tot.: 25; 17, 22; (46); 119. *Premio delle Faville* (rendere), L. 132.000, m. 1250: 1) Freno (U. Belladonna) 31.6; 2) Massenzio 36.5. 5 part. Tot.: 19; 14, 15; (46); 89. *Premio dell'Orsa,* L. 100.000, m. 1650: 1) Val Staffora (A. Pedrazzani) 24.4; 2) Zanetto 24.7. 5 part. Tot.: 13; 12, 18; (37); 25. *Premio del Cigno,* L. 100.000, m. 1700: 1) Governatore (A. Amadei) 25.1; 2) Farad 25.2. 7 part. Tot.: 33; 24, 22; (77); 63. *Premio di Orione,* L. 120.000, m. 2989: 1) Walfrido (L. Nardo) 23.1; 2) Dairen 24. 5 part. Tot.: 21; 12, 14; (16); 111. *Premio del Leone* (discend.-amatori), L. 80.000 m. 2000: 1) Nanduska (G. Trevisin) 25.7; 2) Arrow 26.4. 7 part. Tot.: 21; 17, 65; (389); 62; d.a. 5.a e 7.a 362.880. *Premio della Lira* (regionale-ascend.), L. 80.000, m. 1600: 1) Duska (U. Belladonna) 26; 2) Bertrando 26.2; 3) Diana Chaverny 26.4. 8 part. Tot.: 128; 15, 15, 14; (210); 138.

Per Italia - Svezia

Restauri predisposti alla Stadio di Valmaura

Si lavora per Italia-Svezia. I dirigenti triestini della Fidal unitamente ai funzionari amministrativi e tecnici del Comune hanno eseguito un sopraluogo agli impianti sportivi dello Stadio di Valmaura che nei giorni 28 e 29 settembre dovrà ospitare l'incontro internazionale di atletica leggera maschile Italia-Svezia.

La Fidal ha sottoposto ai dirigenti l'ufficio patrimoniale del Comune una serie di proposte per l'effettuazione di lavori intesi a migliorare e perfezionare gli impianti esistenti per assicurare un regolare svolgimento al più importante avvenimento di atletica leggera che la Fidal ha in calendario per la presente stagione e che è stato assegnato alla nostra città. Riconosciuta la necessità dei lavori richiesti gli uffici comunali competenti hanno già dato le opportune disposizioni acciocchè i lavori necessari vengano iniziati subito e portati a termine in tempo utile.

Assente la Ferrari dal G. P. Pescara

Modena, 7

La Ferrari ha deciso definitivamente questa sera, di non prendere parte al G. P. di Pescara in programma per domenica prossima. Nel comunicato la Casa modenese precisa che «sussistono tuttora le ragioni che sconsigliarono la sua presenza alla 500 miglia di Monza e pertanto non può assumere impegni per l'imminente Gran Premio di Pescara».

Il miglio in meno di 4'

Malmoe, 7

Nel corso di una riunione svoltasi questa notte, lo svedese Dan Waern ha vinto la prova del miglio realizzando un tempo inferiore ai 4', e precisamente 3'59"7.

Al Catanzaro i ponzianini Florio e Ghersettich

Gli attaccanti ponzianini Florio e Ghersettich hanno firmato per il Catanzaro e il prossimo anno giuocheranno per quella squadra affidata alle cure di Piero Pasinati.

Scacchi. Indetto dalla Società Scacchistica Triestina avrà luogo domenica 11 agosto, alle ore 10, nella sede (Caffè Milano) un torneo-lampo a premi, al quale potranno partecipare oltre ai soci anche i non soci appassionati del gioco degli scacchi. Le iscrizioni si ricevono seralmente in sede. Ultimo termine: sabato 10 agosto.

(Continua in 8.a pagina).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GAILLARD HA VINTO LA SUA PRIMA BATTAGLIA

RISOLTA IN FRANCIA LA CRISI DI BILANCIO

Tuttavia il più difficile rimarrebbe ancora da fare
Nessuno stanziamento per il traforo del Monte Bianco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

La crisi è scongiurata. Il giovane Ministro delle Finanze Gaillard non è stato costretto nemmeno ad evocare la sua lettera di dimissioni per avere soddisfazione, e tre ore dopo l'inizio del Consiglio dei Ministri straordinario la parola fine era sulle labbra di tutti.

Felix Gaillard aveva il sorriso sulle labbra: la sua è stata una vittoria molto importante, la prima, ad ogni modo, decisiva della sua breve carriera di Ministro. Aveva piegato alle sue argomentazioni che evocano la svalutazione, la disoccupazione, la miseria e la fame in un clima sociale molto torbido, i più reticenti dei suoi colleghi, ultimo dei quali il Ministro della Difesa André Morice, che era stato fra i più penalizzati dei vari Ministri, avendogli il Ministro delle Finanze ridotto del trenta per cento i crediti che lo Stato aveva assicurato al suo Dicastero.

La battaglia è durata una settimana. Essa è stata lunga e difficile, con numerose consultazioni interministeriali, interventi di parlamentari di chiara fama e di capigruppo che tengono nelle loro mani le sorti del Gabinetto Bourges Maunoury. Il Presidente del Consiglio è dovuto intervenire diverse volte per far intendere ragione ai suoi Ministri, ma infine la sua opera è stata premiata. Senza drammi e senza conflitti, la sorte del bilancio è stata regolata. Per l'esercizio 1958, la Francia dunque resterà scoperta solo per 828 miliardi, somma che non è allarmante, e le sue economie raggiungono i 603 miliardi di franchi che, senza questa viva opposizione del giovane Ministro delle Finanze, sarebbero andati a gravare sul passivo già notevole degli 828 miliardi.

In un'allocuzione pronunciata questa sera alla Radio, Bourges Maunoury ha detto: «Lo sforzo di riduzione delle spese pubbliche seguito dal Governo ha avuto successo. Seicento miliardi di economie sono state realizzate sul progetto di bilancio del 1958. Ciò che è stato fatto costituisce soltanto un primo passo. Perchè le economie previste siano reali, perchè nessun superamento sia tollerato, sarà necessario che i Ministri sorveglino con la maggiore vigilanza e disciplina l'attuazione dei loro rispettivi bilanci».

Il Governo, ha poi aggiunto Bourges Maunoury, non si accontenterà delle economie realizzate per 600 miliardi, ma «dovrà prendere altre misure altrettanto severe e realizzare maggiori economie: «Affinchè abbia successo il nostro piano di risanamento economico — egli ha detto — chiederemo altri sacrifici altrettanto onerosi, ma altrettanto equamente ripartiti».

Come si vede, Bourges Maunoury non si nasconde la gravità della situazione nella quale si trova la Francia. Al termine del Consiglio dei Ministri, egli ha detto ai giornalisti: «La prima fase è stata portata a termine senza gravare i cittadini di nuove imposte. Le economie realizzate sono state prelevate da bilanci già stabiliti. Tuttavia, il più difficile resta ancora da fare».

Il «più difficile» si riferisce alla stabilizzazione dei prezzi, alle misure da prendere contro gli speculatori e per difendere il franco oltre ai negoziati per un prestito esterno. Per quanto riguarda la stabilizzazione dei prezzi, non dovrebbe essere un compito molto arduo per il Governo, che ha sempre controllato, più o meno efficacemente, ogni tentativo di rottura dell'equilibrio. Molto più difficile, invece, sarà regolare la questione coi salariati, che cominciano già ad agitarsi, rivendicando aumenti proporzionati all'aumento che ha subito il costo della vita in queste ultime settimane.

Il patronato francese si è espresso contro l'aumento dei salari che provocherebbe un nuovo aumento dei prodotti fabbricati e di conseguenza un nuovo aumento del costo della vita. Spetta al socialista Gazier di risolvere questa delicata questione al momento in cui milioni di lavoratori, tornando alle loro case dalle vacanze, riprenderanno la vita di tutti i giorni.

Non si può così dire che tutte le minacce siano scomparse: talune restano e sono gravi. Per la loro soluzione solo un prestito assai importante americano potrebbe avere un valore veramente efficace. Il Ministro delle Finanze nel suo prossimo viaggio in America discuterà di questo prestito che, pare, gli americani sono ben intenzionati a fornire, alla condizione che la Francia dia delle solide garanzie di stabilità.

L'accordo odierno ha avuto un immediato riflesso alla borsa di Parigi, ove l'oro che era salito improvvisamente ieri, è sceso di nuovo, pur rimanendo sopra al livello dei 500 franchi al grammo. Il mercato delle valute non ha invece subito alcuna modifica ed è rimasto immutato.

Questa sera, un portavoce governativo ha affermato che nessun stanziamento è stato incluso nel bilancio per il tunnel sotto il Monte Bianco, collegante l'Italia alla Francia. Pertanto, ha aggiunto il portavoce, la costruzione del tunnel dovrà essere finanziata da «altre fonti», alludendo con questa frase probabilmente ad una recente offerta fatta da gruppi svizzeri. Il portavoce non ha fatto nessun accenno a quello che sarà il destino del progetto relativo alla costruzione del supertransatlantico «France».

Vice

La seconda giornata delle manovre in Friuli

Pordenone, 7

E' proseguita nella giornata di oggi l'esercitazione «Orazio Coclite». Gli opposti schieramenti rosso e azzurro hanno compiuto essenzialmente un'intensa attività di pattuglia e perfezionamenti nei rispettivi dispositivi di attacco per i rossi e di difesa per gli azzurri. La attività delle opposte aviazioni è stata particolarmente intensa e la superiorità aerea rossa è cessata per l'afflusso di notevoli rinforzi agli azzurri, tanto che nel tardo pomeriggio le forze aeree contrapposte potevano considerarsi alla pari. I passaggi sul Tagliamento sono stati mantenuti sotto costante controllo da parte dell'aviazione e delle artiglierie a lunga gittata azzurre.

L'odierna giornata, in apparenza relativamente calma, ma ricca nell'attuazione di predisposizioni varie da parte dei due partiti, fa prevedere che probabilmente alle prime luci dell'alba di domani la battaglia riprenderà con carattere risolutivo.

Il capo di S. M. gen. Liuzzi e la missione militare turca, accompagnati dal gen. Scarpa, direttore delle esercitazioni, hanno seguito anche oggi lo svolgersi degli avvenimenti ed assisteranno domani alla fase conclusiva della manovra.

Il nuovo Re della Malesia, il Sultano del Negri Sembilan

UN'INTERVISTA DI FRANCO SULLA NATO

Il ruolo della Spagna nella difesa dell'Europa

Auspicato il rafforzamento dell'Esercito spagnolo col contributo americano nel quadro del Patto atlantico

Madrid, 7

Il generale Franco avrebbe espresso l'opinione che le forze terrestri della NATO non sarebbero attualmente sufficienti per rispondere a un'aggressione e che un forte esercito di terra spagnolo, che avesse l'appoggio americano, potrebbe diventare l'avanguardia della resistenza della NATO. Ciò risulta da un articolo del giornale «Evening Star» di Washington, scritto sulla base di dichiarazioni fatte recentemente dal generale Franco all'inviato speciale del giornale in Spagna, Costantine Brown, il quale però non cita mai testualmente il capo dello Stato spagnolo. L'articolo è stato riprodotto oggi dalla stampa spagnola, con titoli come: «Franco ritiene che la penisola iberica costituisca logicamente un bastione avanzato e ben trincerato per l'opposizione a un eventuale aggressione sovietica» e «il caudillo non considera imminente un attacco sovietico contro l'Occidente». Nell'intervista infatti Franco avrebbe detto di non credere alla possibilità di un'imminente aggressione da parte dell'URSS. L'articolo dell'«Evening Star» afferma inoltre che Franco ha suggerito che l'esercito spagnolo venga rafforzato e ha rilevato che il costo di una divisione spagnola è uguale a circa un terzo di quello di una divisione americana. Franco avrebbe anche affermato che le forze armate delle nazioni europee nella NATO e l'America può avere fiducia potrebbero costituire la avanguardia della resistenza contro l'Est in caso di emergenza.

Sempre secondo l'«Evening Star», il generale Franco avrebbe affermato che la Spagna ha 20 divisioni, delle quali solo tre vengono modernizzate, e avrebbe proposto che gli Stati Uniti contribuiscano alla modernizzazione dell'esercito spagnolo. Il costo iniziale — egli avrebbe detto — sarebbe alto, ma il mantenimento di un soldato americano all'estero costa tre o quattro volte di più del mantenimento di un soldato spagnolo.

L'articolo espone quindi l'opinione di Franco sui problemi che si pongono per la NATO e l'attuale disposizione delle forze alleate in Europa.

Sulla base di tale situazione e dell'esperienza della seconda guerra mondiale, Franco avrebbe espresso l'opinione che la più logica linea di difesa, ben protetta ai fini della resistenza contro un'eventuale aggressione sovietica, sia la penisola iberica.

A Madrid gli osservatori rilevano che in questa intervista per la prima volta il generale Franco accenna al ruolo importante che la Spagna potrebbe avere per la NATO sul piano strategico e su quello del potenziale umano. Finora — aggiungono gli osservatori — gli ambienti ufficiali spagnoli avevano mostrato grande riservatezza per quanto riguarda lo eventuale inserimento della Spagna nell'organizzazione del Patto atlantico.

Nell'intervista Franco avrebbe inoltre affermato che il principale problema dell'Europa occidentale è quello dell'unità della Germania.

Franco avrebbe espresso il il timore che in un giorno non lontano, in conformità con la politica di coesistenza, sarà accettato il ritiro delle forze americane e delle forze alleate stazionate in Germania, in cambio della riunificazione.

Franco avrebbe concluso che una tale iniziativa, che avvantaggerebbe i russi come i tedeschi, dovrebbe essere attuata con prudenza, e che contemporaneamente i paesi d'Europa che più meritano fiducia dovrebbero essere rafforzati.

LA SCOPERTA DI UNO DEI PIU' GROSSI CASI DI SPIONAGGIO

Arrestato negli Stati Uniti il capo delle spie sovietiche

Era il colonnello Ivanovic Abel del Servizio segreto di Mosca che aveva da quattro anni uno studio fotografico a Brooklyn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Il capo della rete spionistica sovietica negli Stati Uniti è stato oggi tratto in arresto dalle autorità federali di polizia. Si tratta di Rudolf Ivanovic Abel, cinquantacinquenne, colonnello del servizio segreto sovietico, entrato nove anni or sono illegalmente dal Canadà.

Il Gran Giurì federale di Brooklyn lo ha incriminato oggi per avere raccolto informazioni militari segrete da trasmettere all'Unione sovietica. Egli era stato arrestato il 21 giugno scorso in un albergo di New York dagli agenti dei servizi d'immigrazione americani e inviato al centro di detenzione per stranieri di Maccallen, nel Texas. A Maccallen fu sottoposto a un interrogatorio, dopo di che venne spiccato contro di lui un ordine di espulsione. Ma dopo l'incriminazione per spionaggio pronunciata oggi, egli non potrà lasciare gli Stati Uniti.

Le autorità federali hanno affermato che egli è un colonnello dei servizi di informazione sovietici e che si faceva passare per un artista di Brooklyn. Secondo l'accusa, dal 1948 egli raccoglieva per conto dell'URSS fotografie, negative, carte geografiche e dati sulla organizzazione di difesa degli Stati Uniti. Alcune di tali informazioni concernevano il programma atomico americano.

Il Gran Giurì ha fatto anche i nomi di quattro complici di Rudolf Ivanovic Abel, i quali però non sono stati incriminati. Le accuse mosse ad Abel possono comportare la pena di morte.

Le autorità federali hanno affermato che Abel è il più alto funzionario sovietico finora arrestato negli Stati Uniti per spionaggio.

L'arresto e l'imputazione di Abel coincidono probabilmente con la scoperta di uno dei più grossi casi di spionaggio verificatisi finora negli Stati Uniti. Accusato di spionaggio a favore dell'URSS, Ivanovic Abel avrebbe diretto tutte le attività spionistiche, negli Stati Uniti, del servizio di sicurezza sovietico.

Nato in Russia, Abel non aveva acquistato la cittadinanza americana. A New York egli aveva due recapiti, uno a nome di certo Emil Goldfus, e l'altro a nome di Martin Collins. Nell'ambito della sua organizzazione spionistica, era noto con il soprannome di «Mark».

Il colonnello Abel è accusato di cospirazione tendente a «reclutare, affinchè servano quali agenti all'interno degli Stati Uniti, certi membri delle forze armate in grado di ottenere informazioni relative alla difesa nazionale degli Stati Uniti». Le autorità non hanno rivelato se Abel sia riuscito in questo suo tentativo.

Abel aveva installato uno studio fotografico a Brooklyn, proprio di fronte al Tribunale federale, e se ne serviva per fare microfilm di documenti segreti che venivano trasmessi all'URSS. Abel e i cospiratori si servivano di un apparecchio radio a onde corte per ricevere istruzioni e trasmettere informazioni. Cercavano inoltre di procurarsi documenti fotografici, negativi, mappe, piani, ecc., e avevano preparato monete, matite, penne, orecchini e altri oggetti che dovevano racchiudere microfilm.

Secondo le autorità federali, Abel è giunto dal Canadà negli Stati Uniti nel 1948, ed ha [illegible] dopo il [illegible].

E' stato arrestato il 21 giugno dagli agenti dei servizi di immigrazione come straniero residente illegalmente negli Stati Uniti, e solo in un secondo tempo le autorità hanno scoperto la sua attività di spionaggio. Dal centro di detenzione di Maccallen, dove si trova attualmente, Abel sarà condotto a New York per essere processato.

Vice

LO SCRITTORE LEBBROSO NEL CENTRO DI ROMA

BREVE EVASIONE DI ORANO DAL LAZZARETTO

«Sono uscito per un'ora in segno di protesta» Immediata disinfezione dei locali dove è entrato

Roma, 7

Lo scrittore lebbroso Marcello Orano è fuggito oggi dal lazzaretto dove si trova da circa un anno, ma dopo tre ore è stato rintracciato e riaccompagnato all'ospedale.

Orano, a suo tempo, rientrato in patria dalla Francia, venne rinchiuso all'ospedale «Spallanzani» data la contagiosità della terribile malattia e qui vive insieme alla moglie, signora Giulia Zeisl, che l'ha seguito in tutte le drammatiche vicende della vita. Appena lasciato il lazzaretto, lo scrittore ha telefonato ad un fotografo dandogli appuntamento in una via centrale di Roma: il fotoreporter è rimasto sorpreso ed incredulo, ma tuttavia si è recato nella località indicatagli. Qui ha trovato ad attenderlo lo scrittore, il quale aveva in mano un cartello in cui era tra l'altro scritto: «Attenzione! Tenetevi lontano da me, temete il contagio!». Sono lo scrittore Marcello Orano e vengo dal lazzaretto: sono uscito soltanto per un'ora in segno di protesta. Orano lamenta infatti che da vari mesi non gli vengono praticate le necessarie cure e che deve provvedere a sue spese al sostentamento.

Scattate le foto, lo scrittore stava riprendendo un tassì per allontanarsi, quando attorno a lui si è raccolta una discreta folla di curiosi, ai quali Marcello Orano ha dato assicurazione che il suo male non è contagioso. Quindi Orano si è recato in un appartamento nei pressi di via Veneto, dove è stato raggiunto dagli agenti; senza opporre alcuna resistenza, lo scrittore è tornato all'ospedale sempre accompagnato dalla moglie.

E' stato accertato che Marcello Orano era uscito dal muro di cinta del lazzaretto: fuori si trovava la moglie con un tassì. L'agente di servizio all'ingresso principale dell'ospedale non si era accorto naturalmente di nulla e soltanto dopo una ora dalla fuga è stato dato l'allarme.

Appena avuta notizia dell'evasione di Marcello Orano dallo ospedale «Spallanzani», il viceprefetto di Roma dott. Ponzano ha convocato il medico provinciale dott. Piccoli, dandogli disposizioni per un'immediata e rigorosa azione di disinfestazione dei locali dove lo scrittore aveva sostato durante la sua breve permanenza nel centro della città.

Alla Prefettura si fa rilevare che queste misure sono state ordinate per misura precauzionale, ma si aggiunge che nessun allarme della popolazione sarebbe giustificato, dato che Orano non è contagioso.

In un canale di Marano

Un ragazzo salva due bimbe pericolanti

NON E' PURTROPPO RIUSCITO A SALVARE UN TERZO BAMBINO

Palmanova, 7

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Marano Lagunare. verso le 14, il ragazzino De Monte Alberto di 7 anni, si recava, assieme alla sorellina Franca, di 10 anni e a una amica, Raddi Carla, di 11 anni, a fare il bagno nelle acque di un canale che scorre nei pressi dell'ufficio postale del paese. Mentre le due bimbe trovavano refrigerio nell'acqua bassa lungo le rive, il bambino si avventurava nel mezzo, dove le acque raggiungono una certa profondità ma inesperto del nuoto, ben presto si accorgeva del pericolo e cominciava ad invocare aiuto. Le due bimbe si inoltravano allora nell'acqua per soccorrerio, senonchè la corrente minacciava di travolgere tutti e tre.

Alle angosciate grida dei bimbi è accorso il ragazzo Alessandro Scala di 13 anni, il quale, sprezzante del pericolo, con un coraggio degno della massima ammirazione, si tuffava prontamente nel canale e traeva in salvo, a rischio della propria vita, prima la piccola Franca e poi l'amica Carla. Quindi, all'estremo delle forze, cercava il piccolo Alberto, ma i suoi sforzi sono risultati vani, perchè la corrente aveva già trascinato altrove lo sventurato bimbo.

Lualdi è atterrato con l'«Arcobaleno» a Bruxelles

Bruxelles, 7

Maner Lualdi è giunto oggi a Bruxelles a bordo del suo aereo «Arcobaleno». Bruxelles è la prima tappa del grande «raid». Durante il quale Lualdi visiterà gli italiani in tutte le parti del mondo.

Invasi dalle termiti i quartieri di Parigi

Parigi, 7

Le termiti continuano ad attaccare in forze la capitale francese. L'invasione dei voraci insetti, che si è già estesa a numerosi quartieri parigini, ha indotto le autorità a prendere provvedimenti di emergenza.

La Prefettura della Senna ha infatti disposto che il servizio municipale di disinfestazione, tecnicamente qualificato per agire direttamente contro le termiti ed altri parassiti, si tenga pronto a rispondere a tutte le richieste dei proprietari degli immobili colpiti. Si fa notare a questo proposito, che il servizio in questione ha messo a punto, in collaborazione con il laboratorio delle foreste del Ministero della Agricoltura, procedimenti di lotta, i cui risultati sarebbero sensazionali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8